



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR
Assicurazioni in Linea

GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 314 - lunedì 20 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Il verdetto. «Per Henry Kissinger la guerra in Iraq è persa e va organizzata quanto prima una conferenza internazionale alla ricerca



di un futuro per quel Paese allo sbando. In un intervento televisivo alla Bbc, l'ex Segretario di Stato americano ha detto che va evitato

a tutti i costi «un crollo spettacolare nell'Iraq» che avrebbe «conseguenze disastrose» per molti anni a venire».

Ansa, 19 novembre ore 20.16

Prodi: basta giocare con la piazza

Dopo gli insulti su Nassiriya il premier avverte: una furbata dissociarsi a cose fatte. Protestano gli ambienti militari. Il generale Ficuciello: l'Italia sta con i nostri soldati

«Non si può continuare a giocare con la piazza. E dissociarsi a cose fatte è una furbata che non accetto». Romano Prodi è diretto nelle critiche al Pdc e al suo leader Diliberto, dopo il corteo di Roma, con gli insulti contro i militari di Nassiriya e contro Israele. E il ministro degli Esteri D'Alema non è da meno: «Nel corteo si gridava "Prodi boia" e "D'Alema boia"... Consiglierei alle persone di buon senso di non aderire a simili manifestazioni». Il consigliere militare di palazzo Chigi, Alberto Ficuciello, padre di uno dei caduti di Nassiriya dà voce al malessere delle Forze Armate: «Questi criminali offendono l'Italia».

Andriolo a pagina 7

Medio Oriente

I CORTEI E LA TRAGEDIA

AMOS LUZZATTO

Le manifestazioni cosiddette «di piazza» stanno diventando a pieno diritto una delle espressioni della nostra opinione pubblica, al punto da essere promosse persino da quelle parti politiche che un tempo le bollavano come demagogiche e chiassose perdite di tempo.

segue a pagina 24

L'INTERVISTA

ARMANDO COSSUTTA

«IL MIO PARTITO NON LO RICONOSCO PIÙ»

Collini a pagina 7



GAZA

Scudi umani palestinesi fermano raid israeliano

L'INTIFADA degli «scudi umani» ferma i caccia con la Stella di David. L'aviazione israeliana è costretta ad annullare un raid contro l'abitazione di un capo militare dei Comitati di resistenza popolare, in seguito all'afflusso nel sito di centinaia di donne e di uomini che hanno formato uno «scudo umano» intorno alla casa.

De Giovannangeli a pagina 6

I commenti

Riforma elettorale

SCHERZETTI E TRUCCHETTI

GIANFRANCO PASQUINO

La premessa, condivisa da molti, è che la definizione più convincente della legge elettorale usata nell'aprile 2006 è quella datane dal suo artefice l'allora ministro per le Riforme Istituzionali Calderoli: una porcata. La conclusione, che mi pare logica e conseguente, è che la porcata meriti di essere semplicemente e rapidamente eliminata. Non si riforma una porcata introducendo piccoli, quasi insignificanti correttivi che finirebbero per risultare delle porcatine dalle conseguenze non facilmente prevedibili. Non si deve neppure, con spericolate operazioni di «taglia e cuci», tornare al Mattarellum, curiosamente difeso proprio da alcuni degli stessi riformatori elettorali minimalisti. Anche se l'attuale Porcellum può spingere qualcuno a rivalutare la legge elettorale utilizzata per tre tornate, qualsiasi nostalgia è del tutto malposta. Incidentalmente, il Mattarellum versione Camera dei Deputati era stato formulato prendendo come base il sistema del Senato, come fu ritagliato dal referendum, con l'aggiunta di qualche clausoletta salva candidati e salva partiti.

segue a pagina 25

Maggioranza compatta, via libera alla Finanziaria

La Camera approva la manovra. Fassino in aula: ci avete lasciato un disastro, ora facciamo ripartire il Paese

311 voti a favore, 251 contrari: la Finanziaria passa la prova della Camera dei deputati. La maggioranza è compatta e «con questo voto - commenta Prodi - il Paese è meno pazzo». Nel dibattito in aula il segretario dei Ds Piero Fassino ha messo in rilievo il disastro ereditato dalla gestione Berlusconi-Tremonti: «Noi - ha aggiunto - rimettiamo in moto il Paese, ridiamo fiducia all'economia e alle imprese, stiamo vicino alle famiglie, ai lavoratori, a chi ha meno». Ora la manovra passa all'esame del Senato, dove sono attesi alcuni ritocchi. Berlusconi punta a mobilitare la piazza e sentenzia: «È la peggiore Finanziaria».

Di Giovanni, Matteucci Masocco alle pagine 2 e 3

Staino

PRO O CONTRO IL PARTITO DEMOCRATICO, PABRO?



NON SO. IN CONDIZIONI NORMALI, SONO CONTRARISSIMO. DOPO UN CORTEO DI DILIBERTO, NON VEDO L'ORA CHE SI FACCIA.



Mario STAINO

NAPOLITANO

La prima volta dal Papa Al centro dell'incontro laicità e valori cristiani

Prima visita ufficiale del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano allo Stato Vaticano. Il capo dello Stato e papa Ratzinger si sono già incontrati una volta, ma brevemente e in maniera informale, al termine di un concerto. Napolitano giungerà in Vaticano attorno alle 10 e 30, accompagnato dalla moglie Clio e con una delegazione di 20 persone, guidata dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Al centro degli incontri i rapporti tra Stato e Chiesa, i temi della laicità dello Stato, i valori cristiani degli italiani.

Vasile a pagina 5

LONDRA

Avvelenato ex 007 russo Indagava sull'omicidio di Anna Politkovskaja

Una spy story con tutti i classici ingredienti: un ex agente segreto russo, Alexandr Litvinenko, è ricoverato a Londra in gravi condizioni per avvelenamento da tallio, un potente topicida. Litvinenko stava indagando sulla morte di Anna Politkovskaja, uccisa a Mosca il mese scorso. L'ex 007 russo fuggito a Londra nel 2001 si è sentito male dopo aver pranzato con un certo «Mario» che gli aveva promesso informazioni sull'omicidio della giornalista. Il misterioso «Mario» sarebbe, secondo il sito russo Gazeta.ru, Mario Scaramella, ex consulente della commissione Mitrokhin.

Mastroiucca a pagina 8

Noi e loro

RAP DI DOLORE PER L'UNIVERSITÀ

MAURIZIO CHERICI

Ascolto i ragazzi che a Roma sfilano per difendere scuola e università: «Abbiamo perso cinque anni, fate subito qualcosa». Si rivolgono ai politici incaricati di governare il disordine dell'eredità Moratti. Con i precari sempre lì a pretendere ciò che è dovuto: dieci, vent'anni fra banchi e laboratori senza intravedere il futuro. E i precari della ricerca: cercano e magari scoprono ma non possono firmare progetti perché sono anime morte come i contadini di Gogol. Non esistono nei quadri delle università. Compare «occasionali» da tempo infinito. Appena possono prendono l'aereo e vanno. Ma non mancano solo i soldi.

segue a pagina 25

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911

www.immobiliaream.it

immobiliaream

Roberto Carli
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

SALVIAMO LA MEMORIA DELLE STRAGI

BEPPE SEBASTE

L'Unità di ieri, unico giornale, riportava alcune delle testimonianze che si sono potute udire nel pubblico processo sul massacro nazista di Marzabotto, oltre sessant'anni fa. Non è solo il principio dell'imprescrittibilità del crimine, le cui carte giacevano occultate in un armadio polveroso della procura militare, a rendere importante questo processo che pure riguarda i fondamenti costituzionali dell'Italia repubblicana, e coinvolge ogni cittadino come «parte civile». La sfilata di oltre duecento testimoni.

segue a pagina 18

CAMPIONATO DI CALCIO

La Roma ne fa 7 al Catania L'Inter con un gol va in fuga

alle pagine 10, 11 e 12

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito
800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 3496. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili in sede ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 29,77%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



La scuola in piazza Foto Ansa

ISTRUZIONE

**La scuola non condivide gli interventi
La Cgil prepara una manifestazione**

«Insoddisfatto su troppi punti»: questo è il giudizio sul testo della Finanziaria approvato dalla Camera di Enrico Panini, segretario generale Flc-Cgil. Un provvedimento che «non dà risposte alle richieste dei sindacati

neanche quando queste hanno avuto la condivisione dei ministri di riferimento e di tutti i partiti dell'Unione. È un fatto inaccettabile». «Non ci sfuggono», spiega Panini - segnali positivi, come, ad esempio, un parziale

incremento dei fondi per la ricerca o alcune timide modifiche sul versante del precariato ricerca ed università. Però, sul resto delle numerose questioni che abbiamo posto o non ci sono risposte, il che è grave, o addirittura ci sono testi più arretrati di quelli in ingresso». Il sindacalista fa alcuni esempi: rimangono le riduzioni relative alle classi e, addirittura, una riformulazione ne aggrava le conseguenze; si fanno visto-

si passi indietro sull'obbligo di istruzione; non si investono risorse aggiuntive sulle scuole per ripianare i danni prodotti negli anni scorsi. Alta formazione, ricerca e università, poi, secondo Panini «non registrano una inversione di tendenza degna di questo nome, così come rivendicato anche da tutta la comunità scientifica». Per quanto riguarda docenti, ricercatori, lavoratori e precari della ricerca, della scuola

e dell'università, «permane una situazione gravissima contrassegnata dalla esiguità dei posti per molti di loro o dal permanere di una ipotesi per noi assolutamente inaccettabile, quale la cancellazione delle graduatorie permanenti per i docenti della scuola». «Per quanto mi riguarda - conclude - occorre che unitariamente si decida un contemporaneo piano di iniziative che consenta nel passaggio al Senato, comples-

so e difficile per le ben note ragioni, di ottenere nella legge finanziaria le modifiche richieste». «In particolare - conclude - penso che la tempestiva convocazione di una grande manifestazione nazionale, possa rappresentare la prima risposta che il sindacato confederale mette in campo per sostenere le ragioni dei lavoratori a tempo indeterminato e dei precari che noi rappresentiamo».

L'abc della Finanziaria alla prima tappa

Manovra da 34,7 miliardi di euro per sistemare i conti e per lo sviluppo Ma sono attesi ritocchi

di Laura Matteucci / Milano

SVILUPPO È la prova più importante del governo. La Finanziaria continua il suo tortuoso percorso e dopo l'ok della Camera al maxiemendamento si delinea un pacchetto di correzioni da apportare.

A partire dalla sicurezza che dovrebbe ottenere più risorse,

fino ai fondi per l'editoria e a nuove norme sul lavoro. Confermato il saldo finale: 34,7 miliardi di euro, di cui 15,2 per riportare il deficit sotto il 3% del pil entro il 2007, e 19,5 per dare una boccata d'ossigeno al paese, facendo ripartire investimenti e crescita. Si tratta di 22 miliardi di nuove entrate (molte delle quali previste con la lotta all'evasione e all'elusione fiscale), mentre il resto è fatto di tagli.

Dai nuovi assegni familiari al rincaro del bollo auto: sono molte le novità della Finanziaria a partire dalla riforma Irpef, passando per il taglio del cuneo fiscale fino al trasferimento di parte del nuovo Tfr all'Inps. E impegnativo sarà anche il prossimo passaggio, al Senato. Innanzitutto c'è da affrontare il «pacchetto sicurezza», come ha sottolineato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vanino Chiti. Altro tema indicato dal ministro è «il rapporto tra lo Stato e la Regione Sicilia in materia di sanità, uno dei punti su cui non possono esistere logiche di schieramento».

Resta ancora aperta la questione di una possibile revisione del meccanismo di imposizione fiscale sugli affitti, con l'introduzione di un'aliquota unica del 20%.

Ci sono poi alcuni provvedimenti in materia di lavoro, cari a Rifondazione ma sostenuti anche dal ministro del Lavoro Cesare Damiano, secondo il quale ci sono soprattutto tre punti da affrontare nel passaggio a Palazzo Madama: il miglioramento della normativa sulla malattia dei parasubordinati; il superamento del salario convenzionale per le cooperative sociali e la tutela del danno biologico per i lavoratori invalidi. Rifondazione tiene molto anche ad un emendamento, approvato da tutto l'Ulivo ma non incluso nel maxiemendamento, sui lavoratori precari della scuola. Non reinserirlo in Senato comporterebbe la cancellazione, dal 2010, delle graduatorie permanenti che regolamentano l'accesso ai ruoli dell'insegnamento e l'attribuzione degli incarichi per le supplenze temporanee.

C'è poi da verificare la possibilità di arricchire il Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate) e di riportare la rottamazione dei veicoli inquinanti, ripristinando gli incentivi per auto e moto ecologiche.

LA FINANZIARIA APPROVATA DALLA CAMERA

Nuova Irpef



◆ Tornano 5 aliquote: 23% fino a 15mila euro, 27% fino a 28 mila, 38% fino a 55mila, 41% fino a 75mila. I benefici si condensano sui redditi fino a 40mila euro. Benefici anche per gli autonomi con redditi fino a 30mila euro

5 per mille



◆ Torna, ma con un tetto massimo di spesa di 250 milioni di euro, il 5 per mille dell'Irpef a favore del volontariato, la ricerca e il no-profit. Il governo ha reinserito la norma dopo le proteste dell'associazionismo

Manager pubblici



◆ Si fermerà a 500mila euro l'anno lo stipendio dei manager delle società non quotate partecipate dal ministero dell'Economia. Le stesse società dovranno avere consigli di amministrazione più snelli

Farmaci meno cari



◆ I prezzi dei farmaci da banco dovranno essere elencati in un listino stabilito da ciascun farmacista e restano bloccati per tutto il 2007. Le case farmaceutiche devono garantire ai dettaglianti un margine del 25%

Sgravi e no-tax



◆ Previsti sgravi per gli over 75 e la no-tax area per chi ha un reddito da pensione annuo non superiore a 7.750 euro. Fino a questa soglia di reddito, non pagheranno tasse

Compensazioni Tfr



◆ Ammontano a 414 milioni per il 2008 e a 460 milioni di euro per il 2009 gli sgravi per le imprese che compenseranno il conferimento del Tfr alla previdenza complementare. La riforma parte nel 2007

Trasporto locale



◆ Nella Finanziaria è previsto lo stanziamento di 60 milioni di euro nel 2007 per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto collettivo 2004-2007 del trasporto pubblico locale

Università



◆ Recuperati 230 milioni. Previste nuove assunzioni, anche con un piano straordinario per i ricercatori. Per quanto riguarda la ricerca privata, le aziende che investono conquistano un credito di imposta del 10% dei costi

Ticket più leggero



◆ Cala da 27 a 25 euro il ticket per il pronto soccorso (codici bianco e verde, ad eccezione traumi e avvelenamenti acuti). Rimane l'esenzione per il pronto soccorso pediatrico

Bollo auto



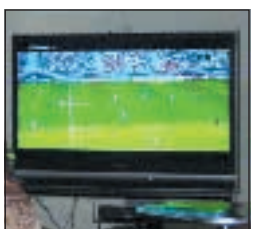
◆ Il Bollo sarà più caro per auto e moto. L'aumento scatta oltre i 100 kw di potenza, inglobando così la contestata tassa sui Suv, eliminata nella nuova stesura. Aumenti più alti per i veicoli che inquinano di più

Cuneo fiscale



◆ Si taglia del 5% il costo del lavoro, a beneficio delle imprese (-3% a valere sull'Irap) e dei lavoratori (-2% agendo su aliquote e detrazioni). Incentivato il lavoro a tempo indeterminato con deduzioni progressive per le imprese

Bonus tv



◆ Bonus fino a un massimo di 200 euro per chi acquista una tv digitale. L'incentivo viene introdotto tramite una detrazione del 20% sull'Irpef sulle spese sostenute entro il 31.12.2007, fino a un tetto di 1000 euro

Comuni



◆ Dal primo gennaio 2007 la gestione del catasto passa ai Comuni. Si sblocca inoltre l'addizionale Irpef, congelata dal 2005. L'aliquota dell'addizionale cresce dallo 0,5 allo 0,8%

Professioni



◆ Dal 2009 avvocati, notai, commercialisti, architetti non potranno più essere pagati in contanti per le prestazioni oltre i 100 euro. Il pagamento avverrà con bancomat, carta di credito, assegni

Immobili e furbetti



◆ Sale dal 20 al 22% l'aliquota della tassazione sulle plusvalenze derivanti dalle compravendite immobiliari speculative, quelle cioè la cui cessione avvenga entro cinque anni dall'acquisto

Roma capitale



◆ L'esecutivo ha deciso un incremento delle risorse destinate a Roma capitale. Il finanziamento passa dai 150 milioni di euro previsti per il 2007-2009 a 212,5 milioni per il 2007-2008, e 170 milioni per il 2009

MOBILITAZIONE

**Confartigianato
via alla protesta**

Treni speciali dal Veneto e dalla Lombardia, pullman dalle Marche, dal Lazio e dalla Sicilia. «Sono queste - secondo Confartigianato - alcune delle iniziative che inquadrano la mobilitazione che sabato prossimo riguarderà gli artigiani di tutto il Paese». La manifestazione nazionale «Tutti insieme contro la Finanziaria» si svolgerà il 25 novembre al polo fieristico di Milano. «È stato tradito il metodo della concertazione - afferma Guido Cesati, segretario generale di Apa-Confartigianato Milano -. Non ci stiamo a subire un atteggiamento pregiudiziale verso il lavoro autonomo e il mondo dell'impresa, in contrapposizione con il lavoro dipendente e il pubblico impiego»

TESSERAMENTO 2007

**COSTRUISCI
UNA NUOVA STORIA.**

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it
info 848.58.58.00



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

DA FABIO FAZIO
Padoa-Schioppa: il suk è civiltà possiamo sradicare l'evasione fiscale

«Alla fine, tra la prima stesura e l'ultima appena approvata, non ho dovuto cambiare quasi nulla, neanche una cifra, solo decimali. Le fondamenta e i muri maestri sono rimasti immutati. In realtà l'impressione di continui cambiamen-

ti, il clamore che ha accompagnato le cosiddette misure tole o mese si riferiscono ad aspetti minori». Pacato come sempre, soddisfatto più che mai. Il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa sceglie la trasmissione di Fabio Fa-

zio *Che tempo che fa* come prima uscita pubblica dopo il voto della Camera alla Finanziaria. Replica alle accuse dell'opposizione che ha puntato l'indice su una manovra fatta «come un suk»: «Io vorrei rivalutare il suk che - ricorda - è un piccolo mercato dove si contrattano i prezzi. È un'espressione di civiltà. Non la ritengo affatto un'espressione offensiva». E parla di «scontentezze inevitabili», trattandosi di «un compromesso».

Compromesso che, peraltro, rivendica il ministro, è stato concordato con Regioni, Comuni, con le organizzazioni sindacali, e infine approvato dal Parlamento. E che, ricorda, doveva giocoforza rispondere all'esigenza di riordino dei conti pubblici. Per questo, dice Padoa-Schioppa rispondendo a fazio, la manovra non poteva che essere pesante. Del resto, «la Finanziaria che approviamo oggi non è quella che

dovremo avere tra un anno», quando la strada del risanamento sarà già stata imboccata e si potrà far fronte ad altre esigenze. Anche perché il ministro si dice «convinto» della possibilità che l'Italia sia «matura per poter guarire» dal «malcostume storico» dell'evasione fiscale. Difendendo uno dei pilastri fondamentali intorno ai quali ruota la manovra, la lotta all'evasione. L'aveva già detto, in effetti, uscen-

do dall'aula di Montecitorio dopo il voto: «È stato fatto un passo importante. Si volta pagina». «Gli italiani sappiano che se la Finanziaria compirà il suo iter, non vi sarà alcun incubo di crisi finanziaria. È aperta la strada per una crescita duratura, anche se molto resta da fare». L'approvazione definitiva Padoa-Schioppa l'attende «prima di Natale».

Laura Matteucci

«Con questo voto il Paese è meno pazzo»

Primo risultato per Prodi, ma è scontro con Berlusconi che punta sul Senato e la piazza

di Bianca Di Giovanni / Roma

PRIMO SÌ Dopo il sì alla fiducia, è arrivato anche il via libera della Camera alla manovra targata Tommaso Padoa-Schioppa, che così passa il primo giro di boa e si prepara ad affrontare l'arena del Senato, dove inizierà l'iter già domani. 311 i voti a favore, 251 i

contrari. Interventi di fuoco nell'Aula di Montecitorio, dove il governo era presente al gran completo. Compatta la maggioranza (un solo astenuto) che però fa parecchi richiami all'esecutivo, mostrando i punti su cui si muoverà in Senato. I toni dell'opposizione restano al calor bianco. Ma la replica di Romano Prodi non si fa attendere. Con la Finanziaria il Paese «diventerà meno "pazzo" - dichiara - perché abbiamo obbligato tutte le categorie a fare dei sacrifici. Chi voleva capire, naturalmente, ha capito benissimo che io mi riferivo ad un paese in cui gli egoismi e gli interessi di categorie precedono sempre l'interesse generale».

Questa la risposta a Silvio Berlusconi che, intervenuto in sala stampa, ha definito la manovra «la peggiore Finanziaria della storia», Gianfranco Fini parla di «manovra imbarazzante», Pier Ferdinando Casini di «ideologia classista». Insomma, è muro-contro-muro anche in vista della manifestazione del 2 dicembre. Il ritornello è sempre lo stesso: troppe tasse, pochi vantaggi («È regressiva come la tassa sul macinato», sentenza Giulio Tremonti). C'è chi dice (la Lega) che si punisce il nord, chi al contrario (Udc) che si dimentica il sud. Ma è dalle dichiarazioni di voto nell'Aula che emergono i capitoli ancora aperti su cui si concentreranno gli sforzi (o le battaglie) nelle prossime settimane. «Vi sono anche ombre - dichiara **Oliviero Diliberto** - come i **ticket sulla sanità** che non condividiamo, pochissime risorse sul sociale, misure sulla scuola che non innalzano, come invece previsto dal programma dell'Unione, l'obbligo scolastico a 16 anni». Sulla scuola insiste anche **Franco Giordano**. «Nel passaggio del disegno di legge al senato, ministro Padoa-Schioppa, vi chiediamo come da accordi presi da tutta la maggioranza, di mantenere aperte le **graduatorie dei precari** della scuola anche dopo il 2010. Ne va della vita e del futuro di gente che ha lavorato per 10 o 20 anni nella scuola e che si ritrova a 40-45 anni senza prospettive». Anche la Cgil si dichiara insoddisfatta dell'ultima versione del testo. Anche se la manovra non dà poco al pianeta scuola: 170mila assunzioni (di cui 20mila per gli amministrativi), 250 milioni in tre anni per l'edilizia. Sull'innalzamento dell'obbligo, richiamato anche da Piero Fassino, c'è un'ambiguità, visto che si può effettuare anche con corsi speciali. Su questo e sulle graduatorie dopo il 2010 si ve-

drà in Senato. Tutti sottolineano l'importanza della ricerca e dell'innovazione. Ma c'è chi, come **Roberto Villetti**, va all'attacco: «Esiste una società come **Sviluppo Italia** che palesemente non ha funzionato e quindi potrebbe essere liquidata mettendo a frutto le risorse che ha in cassa (800 milioni)». In realtà quale società ha già subito il taglio di 200 milioni proprio in favore della ricerca, ed anche il taglio di poltrone (passate da 11 a 3). Sulle **pensioni**, se Giordano dice che non sono nella manovra perché non fanno cassa, Villetti si dice stupito che proprio chi chiede un'età pensionabile più alta poi ottiene prepensionamenti.

Un capitolo importante sarà riservato alla **sicurezza**. Spetta a **Piero Fassino** replicare a Casini che si lamenta delle condizioni della polizia. «Dove eravate voi?», si chiede il segretario della Quercia, quando bisognava stanziare i fondi per il **contratto dei pubblici**, cosa fatta poi da Prodi (circa 3

Domani parte l'iter a Palazzo Madama dove il centrosinistra ha una maggioranza più debole

miliardi in due anni). Fassino punta anche il dito sui fondi per le **Ferrovie**. «Avete stanziato solo 700 milioni - dice - mentre servono 3 miliardi». Nella manovra ce ne sono 2 (presi dal tfr) per la rete e un altro per Trenitalia. Non basteranno a coprire le voragini annunciate dalla società soprattutto sull'alta velocità finanziata da bond Ispa, una delle creature finanziarie di **Tremonti**. Il quale invece si mette in trincea e difende i «suoi» conti. «La vostra eredità è stato il disavanzo del 2001 - dice - La nostra maggiori entrate e Pil in crescita». Nel dimenticatoio finiscono le opere non finanziate, l'Anas a secco, i lavori autostradali lasciati a metà.

In Cgil confronto chiave su cortei e Finanziaria

di Felicia Masocco

Domani e mercoledì si riunisce il direttivo della Cgil e non sarà un appuntamento di routine. Ci sono alcuni nodi al pettine e in Corso d'Italia non intendono nascondere la polvere sotto il tappeto. Innanzitutto c'è da ridefinire il giudizio sulla manovra economica al giro di boa della Camera. «È senza cuore», «manca di coraggio» ha ripetuto Epifani negli ultimi giorni. In pratica l'entusiasmo della prima ora del segretario della Cgil ha fatto la stessa fine di molte misure: prima previste e assenti e presenti si preparano giocare la partita di gennaio quando si aprirà il tavolo sul mercato del lavoro. I manifestanti chiedono l'abrogazione della legge 30; per la maggioranza della Cgil la cancellazione può essere indiretta, e diventa implicita se sostituita da una nuova legislazione sul lavoro. Il dibattito è aperto. Come pure su pensioni e Tfr, altri punti su cui non mancano divergenze. Un altro è il lavoro nei call center che una circolare ministeriale, distingue tra lavoratori «inbound», ai quali si riconosce un rapporto di lavoro subordinato, dagli «outbound», che possono restare «a progetto». Distinzioni che per la Cgil non andrebbero fatte.

derata più radicale: «La crisi è l'obiettivo di Berlusconi e della manifestazione del 2 dicembre», ha sostenuto il leader della Fiom Gianni Rinaldini in occasione della manifestazione contro la precarietà del 4 novembre. Domani al direttivo si parlerà anche di quel corteo. La Cgil non solo non c'era, ma aveva invitato le strutture a non esserci dopo il violento dei Cobas decisamente volentieri contro il ministro Cesare Damiano e gli stessi sindacati confederali. Ma la Fiom è stata in piazza, come l'ala sinistra della confederazione, l'area programmatica «Lavoro e società» e la «Rete 28 aprile»: a loro avviso ha sbagliato la confederazione a non esserci. Non è una discussione oziosa, assenti e presenti si preparano giocare la partita di gennaio quando si aprirà il tavolo sul mercato del lavoro. I manifestanti chiedono l'abrogazione della legge 30; per la maggioranza della Cgil la cancellazione può essere indiretta, e diventa implicita se sostituita da una nuova legislazione sul lavoro. Il dibattito è aperto. Come pure su pensioni e Tfr, altri punti su cui non mancano divergenze. Un altro è il lavoro nei call center che una circolare ministeriale, distingue tra lavoratori «inbound», ai quali si riconosce un rapporto di lavoro subordinato, dagli «outbound», che possono restare «a progetto». Distinzioni che per la Cgil non andrebbero fatte.



Il tabellone dell'aula della Camera ieri al momento dell'approvazione della legge Finanziaria Foto di Danilo Schiavella/Ansa

L'INTERVENTO Ecco il testo del discorso del segretario ds pronunciato ieri alla Camera a sostegno della manovra del centrosinistra

Caro Tremonti, gli italiani non dimenticano i vostri disastri

di Piero Fassino

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato come è giusto e doveroso gli interventi dei rappresentanti dell'opposizione, e mentre ascoltavo gli onorevoli Casini, Fini, Tremonti mi ponevo una domanda: dov'erano questi signori negli anni scorsi? Quando, ad esempio, l'onorevole Casini invocava le risorse per rinnovare il contratto degli addetti alle forze dell'ordine e alla sicurezza, si deve sapere che nella legge finanziaria del 2005, votata dalla maggioranza di centrodestra di cui Casini era rappresentante, per il rinnovo contrattuale della polizia non c'era una lira: ce l'abbiamo messa noi! Quando l'onorevole Fini ha detto che sarebbe bastata una manovra di 15 miliardi, egli sa bene che una manovra di soli 15 miliardi di euro avrebbe affrontato uno solo dei problemi e cioè la riduzione del deficit e del debito, ma poi non vi sarebbe stata una lira per fare investimenti, né per sostenere servizi e spesa sociale. Ad esempio nella finanziaria ultima presentata da voi l'anno scorso in quest'aula, per le Ferrovie dello Stato avete previsto 700 milioni di euro per il 2007: le Ferrovie italiane, per funzionare, hanno bisogno almeno di tre miliardi di euro all'anno! Se noi avessimo fatto una manovra di soli 15 miliardi, come sostiene Fini, le Ferrovie le chiudevamo. L'onorevole Tremonti afferma che gli italiani non dimenticano: certo, gli italiani non dimenticano, prima di tutto, come avete governato voi e difatti, proprio perché delusi, vi hanno mandato a casa sei mesi fa. La verità è che ci avete lasciato una eredità spaventosa. Le cifre che adesso indicherò non sono propaganda del centrosin-

stra, sono quelle attestate dalla Commissione europea, dal Fondo monetario internazionale, dalla Banca mondiale, dall'OSCE, dalle società di rating e ci dicono che, negli anni dei vostri governi, l'Italia ha avuto il più basso tasso di crescita tra i grandi paesi industriali europei, pressoché crescita zero; ha conosciuto un aumento costante e continuo dell'indebitamento; il deficit è salito abbondantemente oltre il 4 per cento; c'è stato un affanno competitivo delle imprese per l'assenza di una politica industriale che sostenesse il sistema produttivo nella competizione globale. E chi sta ascoltando questo dibattito parlamentare può ben notare la differenza dell'attenzione e rispetto con cui noi abbiamo ascoltato Tremonti, Casini e Fini e la rozzezza di questa opposizione che nega l'evidenza dei fatti e delle cifre. La verità è che voi ci avete lasciato un'Italia ferma, a rischio. Ci avete lasciato un Paese che, con debito e deficit in aumento, riduzione della crescita e riduzione della competitività del suo sistema produttivo, rischiava e rischia ogni giorno. Il tema vero - e avete perso un'occasione per discuterne seriamente - è come rimettere in moto la crescita di questo Paese, e questa legge finanziaria si propone proprio tale obiettivo. Si è discusso molto, in queste settimane, di quale sia la "missione" di questa legge finanziaria. Noi lo diciamo semplicemente: rimettere in moto un Paese stagnante e fermo; restituire dinamismo a un'economia che ha bisogno di ritrovare capacità competitiva e aggressività sui mercati; restituire fiducia a tanti che possono riprendere ad investire, a credere nel proprio lavoro, nel proprio talento e nelle proprie capacità; creare le condizioni perché si abbia effettivamente quella crescita in grado di restituire alle imprese, alle famiglie, ai giovani, a ciascuno di noi quelle certezze che invece, in questi anni, sono diventate meno sicure e garantite. Se guardaste alla finanziaria senza pregiudizi, scorgereste la coerenza delle sue scelte. Non è vero ciò che hanno affermato in questa sede l'onorevole Tremonti o Casini, e cioè che questa sarebbe una finanziaria classista, che ignora le esigenze delle imprese ed è dettata da chissà quale radicalismo estremo.



Fassino ieri alla Camera Foto Ansa

Questa è una finanziaria che, con la riduzione del cuneo fiscale di tre punti per le imprese, con la reintroduzione dei crediti d'imposta per chi investe, per la rimodulazione del sistema degli incentivi, con la costituzione dei fondi per l'innovazione, l'energia e la ricerca, dà alle imprese una quantità di risorse che nessuna delle vostre leggi finanziarie precedentemente ha dato. Questa è una legge finanziaria che torna ad occuparsi del Mezzogiorno, a cui viene indirizzata una quantità di risorse superiore a quella di tutte le vostre finanziarie. La riduzione del cuneo fiscale è modulata in ragione tale da avvantaggiare ancora di più le imprese del Mezzogiorno; una quota significativa degli investimenti pubblici va prioritariamente al Mezzogiorno, e una serie di altre scelte danno finalmente fiato e fiducia a un'area del Paese strategica e decisiva, che voi in questi anni avete fortemente marginalizzato. Questa è una finanziaria con cui si garantirà che quei cantieri, di cui l'onorevole Berlusconi si è vantato molte volte, possano effettivamente aprirsi, visto che avete inaugurato cantieri senza prevedere i soldi per poi effettuare davvero i lavori. Questa è una finanziaria che restituisce certezza al lavoro, ancorando la riduzione del cuneo fiscale alla trasformazione del lavoro temporaneo e precario in con-

tratti a tempo indeterminato e avviando i primi atti di riforma degli ammortizzatori sociali. Questa è una Finanziaria che innalza l'obbligo scolastico a 16 anni, che voi avevate abbassato (unico Paese al mondo che ha fatto una scelta simile), e 170 mila lavoratori precari della scuola in tre anni saranno stabilizzati. Questa è una finanziaria che alla famiglia dà strumenti per vivere più serenamente la propria vita, con l'istituzione per la prima volta, del Fondo nazionale per le persone non autosufficienti, con un piano straordinario per scuola dell'infanzia e gli asili nido, con servizi e provvedimenti di sostegno che consentono alle famiglie di essere meno sole nella vita di tutti i giorni. Questa è una finanziaria che introduce equità sociale, con una politica fiscale più giusta. Ed è francamente inaccettabile che l'onorevole Tremonti venga a spiegarci che avremmo fatto una finanziaria a vantaggio dei ricchi e che danneggia i poveri, quando proprio guardando alla rimodulazione di aliquote, detrazioni, deduzioni e alla riforma degli assegni familiari, risulta in modo chiarissimo che tutti coloro aventi un reddito annuo fino a 40 mila euro, pagheranno meno tasse di quelle pagate fin qui. Risulta inoltre chiarissimo che la pressione fiscale globale - visto che parlate di una finanziaria fatta tutta di tasse - sale soltanto dello 0,2 per cento in più rispetto alla pressione fiscale di oggi e c'è un'invarianza della pressione fiscale globale, con una politica che - secondo criteri più equi - fa pagare di meno a chi ha di meno e un po' di più a chi ha di più. Insomma: questa è una finanziaria che restituirà all'Italia forza, dignità, crescita e sviluppo. Farà tornare questo Paese grande, più forte e giusto.

Noi rimettiamo in moto il Paese, ridiamo fiducia all'economia e alle imprese stiamo vicino alle famiglie ai lavoratori, a chi ha meno



Barbara Pollastrini Foto Ansa

CONVEGNO

Le donne alle «radici della disuguaglianza di genere». Ma polemizzano su quella politica

ROMA «Donne e politica, alle radici della disuguaglianza di genere» è il titolo del convegno che apre i battenti domani a Roma e andrà avanti fino a mercoledì. Una full immersion, dalle 9 del mattino alle 18 del pomeriggio,

tanti gli interventi qualificati, patrocinio della Camera dei Deputati e del ministero delle Pari Opportunità (sarà il ministro Barbara Pollastrini a concludere mercoledì pomeriggio). L'incontro, che si svolgerà, a Palazzo Marini, nel-

la Sala delle Colonne, in via Poli 19, riapre - con la prima sessione di lavori - l'antico e non ancora risolto «caso della partecipazione delle donne alla vita politica e sindacale», su cui parleranno da Maria Pia Garavaglia, prosindaco di Roma, a Maria Teresa Armosino, deputata di Fi, a Marina Sereni, capogruppo dell'Ulivo alla Camera. Quattro in tutto le sessioni di lavoro (Politica, livelli decisionali e genere; i percorsi delle

donne in politica tra esclusione e partecipazione; sciogliere i nodi della disuguaglianza di genere), con sociologi, economisti, docenti universitari, associazioni di donne, ricercatori e sottosegretari. Si tratta di un appuntamento (quasi) bipartisan che vede tra gli interventi politici di entrambi gli schieramenti. Tranne quelli della Lega. Al riguardo ieri mattina in aula la deputata leghista Carolina Lussana è intervenuta per «de-

nunciare all'Assemblea un fatto molto grave». «Vorrei capire, caro presidente - ha detto rivolgendosi a Bertinotti - come abbia consentito di dare il patrocinio ad un convegno, nato per contrastare una discriminazione, cioè la scarsa presenza delle donne in politica, che discrimina però una forza politica. Faccio osservare, infatti, che a questo convegno partecipano le colleghe della Cdl e dell'Unione, mentre quelle del-

la Lega Nord non sono state invitate». In aula era presente anche il ministro Pollastrini che ha replicato: «Sosterrò, come anche ha annunciato il presidente Bertinotti, ogni forma di allargamento e partecipazione pluralista. Una posizione di questo tipo non può che trovarmi d'accordo nell'interesse di un dibattito che sia utile a tutti». Chiuso l'incidente diplomatico, il convegno parte.

L'Unione ora perderebbe le elezioni

Sei mesi dopo consensi a picco, lo dice un sondaggio: Cdl al 57,3%, maggioranza solo al 41,6%

di Maria Zegarelli

LACRIME E BILANCI Se oggi si dovesse tornare al voto per l'Unione sarebbe una prova dura: secondo un sondaggio Unicab commissionato da «Niente di personale», trasmissione andata in onda ieri sera su La7, il centrosinistra si fermerebbe al 41,6%, con

picchi verso il basso soprattutto dell'Ulivo. La Cdl svetterebbe al 57,3%. Il partito dei «non so che fare e votare» porterebbe a casa un'invidiabile 30%. Ma se poi si indaga tra gli elettori dell'Unione c'è ancora una grande fiducia. È questa la notizia di peso dei primi sei mesi di governo Prodi. I dati del sondaggio, diffusi con qualche ora di anticipo rispetto alla messa in onda del programma, hanno subito ringalluzzito il centrodestra. La trasmissione, invece, è stata anche un accurato elenco dei guai del premier. Per fortuna - di Prodi - la stampa alla fine lo promuove. Con un «distinto» in pagella.

Ma le critiche non si sono fatte aspettare. Tante, alla sua Finanziaria, alle diatribe interne, al battibecco unionista. «Il governo è un caos, la Finanziaria è un caos, il Pd è un caos», sintetizza Gavino Angius. «Grande è la confusione sotto il cielo», esordisce Antonello Piroso. In studio la supergiuria di 50 giornalisti di varie testate, tra cui l'Unità, la pensa in modo diverso e assegna «Otto». «Clamoroso», secondo Piroso. Infatti c'è stato un errore «tecnico». Più tardi, nella successiva votazione, tutto fila liscio: il governo ottiene comunque una «promozione» ma da 8 si passa a 6,3.

Va in onda la frase del Professore: «Ormai siamo un paese impazzito». In studio c'è Michele Placido, non come attore o regista, ma come elettore del centrosinistra. Psicoterapia, appunto: «Il mio stato d'animo? Di attesa, in fondo sono sei mesi. Bisogna aspettare che questa finanziaria sia definitiva. La stangata è necessaria, se al posto di Prodi c'era Berlusconi anche lui l'avrebbe dovuta dare». Lui non mette voti, aspetta, «se alla fine dei 5 anni Prodi non fa tornare i conti sono pronto a votare contro». La finanziaria, alla fine Placido l'approva. Non approva, invece - «mi ha fatto star male» - quella brutta pagina di piazza andata in onda l'altro giorno durante la manifestazione pro-Palestina. In studio anche Gianfranco Pasquino, che osserva: «Una parte di sinistra italiana ha questa tendenza a cercare un nemico, Israele e un altro nemico, gli Stati Uniti, in questo caso, e a volte finisce per avere atteggiamenti antisemiti». Con la piazza non si scherza, dice il premier. Gianni Vattimo, si dice «pentito di non essere venuto a Roma per quella manifestazione». E per niente scandalizzato dalle bandiere americane bruciate. Scambio di battute tra i due professori. Giulietto Chiesa era in piazza, neanche lui è pentito. «Cretini

e imbecilli sono ovunque, i media dovrebbero sapere distinguere». Neanche su questo c'è accordo. Riccardo Barenghi, de «La Stampa», sottolinea: «questa manifestazione aveva connotazione molto precisa, in piazza c'erano due-tremila persone e se cento persone fanno quello che hanno fatto», non è un episodio marginale. La prodisea va in onda, le frasi passate già alla storia. Le gaffe. Si parla di liberalizzazioni, quelle

dovevano essere il fiore all'occhiello. La verifica delle telecamere de La7 filma i tassisti, che hanno manifestato contro, che ci provano, con i turisti, a fare i «furbetti». Il dubbio: «Non è che forse abbiamo caricato di troppe aspettative in poco tempo?». «Il fatto è che Prodi lo sapeva che doveva diventare premier, dall'ottobre 2005, poteva prepararsi. Invece ha fatto un governo amplissimo, non aveva il programma pronto», insomma il tempo c'era, risponde Pasquino. Improvvisazione. Tra i grandi «errori» l'indulto, e poi «lo scollamento drammatico» tra i partiti e tra la classe politica e la società. «Il peggior Prodi è sempre meglio del miglior Berlusconi», la sintesi. Livia Turco interviene e dice che è solo questione di tempo, poi il cielo si schiarirà.

Il governo giudicato dopo sei mesi. Ai partiti del centrosinistra va male...



I banchi del governo alla Camera in occasione della fiducia al Governo Prodi sulla Finanziaria Foto di Giglia/Ansa

D'Alema: «Il governissimo oggi è impossibile»

«Non ci sono nuove formule. Se cade il governo si va alle urne». «Il Partito democratico? Una grande idea»

/ Roma

«SE CAPISCO ANCORA

qualcosa di politica le dico con certezza che non esiste alcuna possibilità di dare vita a governissimi». Così il vicepremier Massimo D'Ale-

ma ha risposto ad Antonello Piroso. Per D'Alema sono passati i tempi per una possibile collaborazione con la Lega come accadde nel '94. «Sono passati undici anni, siamo tutti cresciuti», ironizza D'Alema -, anche Bossi che si trova in modo organico nel centrodestra.

«Comunque credo che non ci siano le condizioni - spiega il ministro degli Esteri - per fare un governo insieme. Come si può pensare che quelli che oggi scendono in piazza definendoci una minaccia per la libertà, domani fanno un governo con noi? Sono cose senza senso...». «Se qualche senatore pas-

sa dall'altra parte e cadesse il governo conclude D'Alema - io credo che noi entreremo in una crisi politico-istituzionale il cui esito più probabile sarebbero le elezioni anticipate per la impossibilità di dare vita a nuove formule».

Nel corso dell'intervista il vice premier ha ribadito che l'Italia è «l'unico Paese in cui c'è tutto questo dibattito sulle manifestazioni. Il fatto che alcune migliaia di persone scendano in piazza per sollevare un problema, per criticare il governo fa parte della normale dialettica democratica». Parlando poi nello specifico della manifestazione dei precari svoltasi il 4 no-

«Non ho né la grinta e neanche l'età di Ségolène Royal...»



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

vembre nella Capitale, D'Alema ha aggiunto: «I precari hanno ragione a protestare perché la loro è una condizione di vita amara ed intollerabile. Io vorrei dire che il governo sta lavorando per loro e che nel tempo si misureranno i risultati». Ma è senza appello il giudizio sulla manifestazione di Roma:

«Una manifestazione nella quale si grida 10, 100, 1.000 Nassryia non fa ovviamente parte della normale dialettica democratica».

Infine due battute sul Partito democratico e sulla personalizzazione della politica. Riferendosi al servizio dell'Economist che parlava di Rutelli come di

un possibile «signor Thatcher», il vicepremier ha negato di sentirsi in prospettiva una Ségolène Royal. «Non ne ho la grinta e neanche l'età», ha tagliato corto. Sul Partito democratico. «Credo che sia una grande idea - aggiunge - perché semplifica la politica italiana che ha bisogno di grandi partiti che unifichino e non di tanti partiti che litigano. Il partito democratico non può ridursi ad una sommatoria di Ds e Margherita. Per questo credo che i congressi dei partiti debbano aprire una fase costituente, non riducendosi semplicemente ad una decisione burocratica di fusione».

«Il partito democratico non può ridursi a una sommatoria di Ds e Margherita»

CENTROSINISTRA

Assemblea dei cittadini per l'Ulivo

ROMA «Rinnovare la democrazia. Costruiamo insieme il partito democratico: questo il tema della quarta assemblea nazionale della Rete dei cittadini per l'Ulivo, che si terrà a Montecatini Terme, nel Palazzo dei Congressi, dall'1 al 3 dicembre prossimo. Saranno presenti le associazioni aderenti alla Rete, ma anche quelle realtà associative con le quali i Cpu hanno condiviso in questi mesi l'impegno per il raggiungimento di obiettivi politici per il futuro: la costruzione dell'Ulivo; la ricerca del consenso dei cittadini a sostegno del progetto di governo proposto agli Italiani; la Costituzione, come cardine fondamentale di una nuova stagione di democrazia».

AGENDA SENATO

Decreto fiscale. Il calendario della settimana stabilisce per l'aula un solo argomento, il decreto fiscale, collegato alla finanziaria, che ha superato, tra mercoledì e giovedì scorsi, tutte le pregiudiziali avanzate dalla Cdl.

Indulto. Le commissioni Affari costituzionali e Giustizia ascolteranno, in settimana, una relazione dei ministri degli Interni e della Giustizia sui problemi dell'ordine pubblico ed, in particolare sullo stato di applicazione della legge sull'indulto.

Tfr. Le diverse commissioni interessate al parere e quella di merito (Lavoro) inizieranno in settimana l'esame del decreto legge «Disposizioni urgenti in materia di previdenza complementare» che detta le nuove norme sul Tfr, anticipate di un anno, al 1° gennaio 2007.

Servizi pubblici locali. Riprende alla commissione Affari costituzionali l'esame del ddl, collegato alla finanziaria, che delega il governo alla riforma dei servizi pubblici locali Già all'attenzione dell'aula, è tornato in commissione per ulteriori approfondimenti (c'è qualche diversità di opinione anche tra la maggioranza).

Mandato sindaci. La 1ª commissione ha in calendario la discussione sui diversi progetti di maggioranza ed opposizione per un prolungamento del mandato dei sindaci oltre la seconda legislatura. Quasi generale accordo per i piccoli comuni fino a 3.000 (o 5.000) abitanti. Pareri più disparati per i comuni superiori e le province.

Biblioteche. La commissione istruzione esamina un ddl per il funzionamento delle biblioteche centrali nazionali delle Università di Roma e Firenze. Prevede norme per la gestione e un contributo di 3,5 milioni di euro per Roma e 3,3 per Firenze.

Agricoltura. Il governo ha presentato un ddl di delega per il riordino del settore agricolo. È all'odg della commissione Agricoltura.

Comunitaria. Il ddl sugli obblighi comunitari dell'Italia (legge comunitaria) non ha concluso il suo iter nei tempi previsti (la scorsa settimana). Martedì la conferenza dei capigruppo deciderà come collocare il provvedimento in un calendario bloccato dalla sessione di bilancio.

a cura di Nedo Canetti
n.canetti@senato.it

Servizi, già tutto deciso ma il governo smentisce

ROMA Il governo smentisce le voci circa un repentino cambio ai vertici dei Servizi segreti. Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, non discute che un cambio ci sarà, ma frena sui tempi: «Con calma, io sono per fare le cose con calma». Identica posizione da parte di Clemente Mastella. «Non credo - dichiara il Guardasigilli - che ci sia stata alcuna riunione per decidere i nuovi vertici dei Servizi». Eppure le voci di ribaltoni immediati si fanno via via più insistenti. Secondo D'Agostino, solitamente molto ben informato, sono stati già decisi i nomi di Franco Ga-

bielli (ex capo della Digos di Roma) come nuovo capo del Sisd e quello di Bruno Branciforte al vertice del Sismi al posto di Nicolò Pollari. E le indiscrezioni non finiscono qui perché, secondo il sito «specializzato» in gossip, a marzo del prossimo anno si registrerà anche un avvicendamento al timone della polizia con Gianni De Gennaro che dovrebbe lasciare il posto ad Antonio Manganelli, attuale vicecapo e fino a ieri il candidato più accreditato al Sisd. Sempre secondo D'Agostino «per il Cesis il nome è quello del generale Giuseppe Cucchi».



I «LEONI» DEL LABORATORIO BERSANI-VISCO
Partito democratico, i 40enni avvertono:
«Così non va, troppo verticismo»

■ «Vi scriviamo perché siamo molto preoccupati per l'andamento dei lavori di costruzione del Partito democratico. L'iniziativa che avete finora messo in campo non ci sembra all'altezza delle sfide di fronte all'Italia, un

paese in gravi difficoltà. Ci pare che prevalgano verticismi e tatticismi». I destinatari della lettera sono Romano Prodi, Piero Fassino e Francesco Rutelli. I mittenti sono i «giovani leoni» dell'associazione Nens, un centro di for-

mazione politica e ricerca economica nato su iniziativa di Bersani e Visco, che si sono dati appuntamento a Modena per un week end di discussione sul partito democratico.

Assieme a loro i giovani dirigenti della federazione Ds di Modena, il segretario Stefano Bonaccini in testa, che da un paio d'anni hanno dato vita al laboratorio di formazione politica «Pensareuropeo». La lettera dei quarantenni

amministratori, manager, ricercatori universitari, funzionari di partito è ancora allo stato di bozza ma presto sarà messa in rete, discussa on-line, perfezionata e finalmente spedita ai Presidenti del Consiglio e ai leader dei due maggiori partiti del centrosinistra. È la seconda tirata di orecchie dalla base emiliana ai vertici sulla nascita del Pd, dopo che ieri a Bologna il sindaco Sergio Cofferati e i dirigenti cittadi-

ni avevano invitato ad accelerare i tempi partendo dall'esperienza della via Emilia. Le critiche dei modenesi sono tutt'altro che implicite: «Tutto il dibattito - si legge nella bozza - ruota intorno alla necessità, fondamentale, di non perdere per strada pezzi importanti di quello che c'è. Vi è scarsa attenzione a gettare ponti con la società, con le formidabili risorse intellettuali e morali pronte a partecipare alla fonda-

zione di un partito nuovo, catalizzatore d'innovazione nel sistema politico italiano. Si parla molto di unità, ma troppo poco di innovazione culturale e politica». E di fronte a quello che loro chiamano «il rischio di un naufragio», annunciano che dalle prossime settimane raccoglieranno le forze «per provare ad intervenire attivamente nei percorsi congressuali previsti da Ds e Margherita».

Napolitano, la prima volta dal Papa

I rapporti Stato-Chiesa, la laicità e i valori cristiani degli italiani al centro dell'incontro di oggi con Ratzinger

di Vincenzo Vasile / Roma

SI SONO GIÀ INCONTRATI una volta, ma brevemente e in maniera informale, al termine di un concerto. Quella di oggi è la prima visita ufficiale del presidente della Repubblica allo Stato Vaticano, la quattordicesima della storia dei rapporti tra il Quirinale e

la massima autorità della Chiesa cattolica, e Giorgio Napolitano è chiamato a declinare davanti a Benedetto XVI alla sua maniera un tema che costantemente ha caratterizzato tutti i precedenti rapporti tra i capi di Stato italiani e i pontefici: il carattere laico della Repubblica e la presenza cattolica in Italia.

I suoi immediati predecessori, i cattolici Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi gli hanno spianato la strada rivendicando frequentemente, anche con toni non scontati, davanti a papa Wojtyła il principio della separazione delle sfere di influenza. E Ciampi stabili con Giovanni Paolo II un rapporto che superò l'ambito istituzionale con frequenti contatti telefonici e visite informali. Con Ratzinger il rapporto è da costruire, anche se è stato avviato sin dai primi passi della presidenza: Napolitano fu eletto qualche settimana dopo la «fumata bianca» del Conclave. E nelle prime parole del papa per Napolitano fu immediato il riferimento agli «autentici valori umani e cristiani che costituiscono il mirabile patrimonio del popolo italiano».

Il neoletto capo dello Stato rispose che questi valori «sono patrimonio del popolo italiano, ben sapendo quale sia stato il profondo rapporto storico tra la cristianità e il farsi dell'Europa», e nel contempo esprime «la convinzione che debba laicamente riconoscersi la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso, e svilupparsi concretamente la collaborazione tra Stato e Chiesa

cattolica in molteplici campi in nome del bene comune».

Apprezzamenti reciproci Napolitano e Ratzinger si sono, poi, scambiati per l'impegno dell'uno sulla battaglia contro le morti bianche e per la sicurezza del lavoro (attraverso note dell'*Osservatore romano*, molto apprezzate sul Colle) e per la visita dell'altro ad Auschwitz (cui il presidente dedicò un messaggio ufficiale).

Napolitano aveva affrontato il tema della laicità dello Stato già nel suo discorso alle Camere per l'insediamento, quando riconobbe che Stato e Chiesa sono «ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani» secondo il «laico disegno» delle loro relazioni che appare «tuttora essenziale». Valori condivisi e laicità dello Stato italiano sono, dunque, i due poli concettuali cui bisognerà dare una sintesi nell'incontro. E nello scambio di discorsi ufficiali si soppeseranno e valuteranno prevedibilmente anche le virgole.

Il presidente, accompagnato dalla moglie Clio, giungerà in Vaticano qualche minuto dopo le 10,30 con una delegazione di 20 persone. A guidarla ci saranno il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, con la moglie Linda Giuva; l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede Giuseppe Balboni Acqua, e lo staff dei consiglieri del Quirinale. Dopo il rito degli inni nazionali e degli onori militari e un incontro a porte chiuse nella Biblioteca privata del pontefice, Napolitano e Benedetto XVI terranno i due discorsi ufficiali che dovrebbero dare il polso della situazione dei rapporti tra Stato e Chiesa e delle prospettive aperte dal nuovo pontificato e dal nuovo settennato, il cui avvio parallelo per la prima volta è caduto in così stretta coincidenza di tempi.

I precedenti

Quando Franca Ciampi disse: «Santità, non si strapazzi»

La prima visita di un Capo dello Stato in Vaticano è del 1946, quando Pio XII incontrò De Nicola nella sua

qualità di Capo provvisorio dello Stato. Pio XII accolse anche Einaudi e Gronchi (2 volte). Gronchi poi incontrò due volte anche Papa Roncalli. Segni ebbe in tutto cinque colloqui: tre con Giovanni XXIII e due con Paolo VI, che

incontrò due volte anche Leone e una volta Pertini. Ma il record di incontri lo raggiunse Cossiga, ben 15, quasi tutti informali. Scalfaro può vantare anche lui 10 incontri in totale. Oggi con Napolitano sarà in Vaticano anche la

signora Clio, riprendendo una consuetudine interrotta da Pertini e ripresa da Ciampi, che si presentò con la signora Franca. Che dopo l'udienza si girò verso Wojtyła e disse: «La vedo sciupato, Santità. Non si strapazzi».



Il presidente Giorgio Napolitano Foto Ap



Papa Benedetto XVI Foto Ap

Intercettazioni, via libera alla distruzione

Ok della Camera al decreto: la disporrà il Gip, 5 anni a chi le detiene «consapevolmente»

/ Roma

VIA LIBERA al decreto sulle intercettazioni. Lo ha dato ieri la Camera con un voto a larga maggioranza (413

si, 1 no e 142 astenuti, tra cui tutta Forza Italia). Sarà il Gip, il giudice per le indagini preliminari, a disporre in tempi rapidi e certi la distruzione delle conversazioni illegalmente raccolte. Mentre toccherà al Pm chiedere la secrezione e la custodia degli atti. In più, carcere fino a cinque anni per chi detiene «consapevolmente» il materiale illecito. Nel dettaglio: **La distruzione** Il Pm chiede l'immediata «secrezione e la custodia in luogo protetto» dei documenti, dei supporti e degli atti riguardanti dati e contenuti di conversazioni o comunicazioni relativi al traffico telefonico e telematico, illegalmente formati o acquisiti; allo stesso modo dispone per

i documenti formati attraverso la raccolta illegale di informazioni. Di questi documenti è vietato effettuare copia in qualunque forma e in qualunque fase del procedimento e il loro contenuto non può essere utilizzato. Il Pm entro 48 ore dall'acquisizione dei documenti chiede al Gip di disporre la distruzione. Il Gip entro le successive 48 ore fissa l'udienza da tenersi entro 10 giorni. E saranno comunque informate le parti interessate. Queste potranno nominare un difensore di fiducia alme-

I documenti dovranno essere secretati e custoditi. Niente distruzione se sono corpi di reato

no tre giorni prima della data dell'udienza. Sentite le parti, il Gip legge il provvedimento in udienza e nel caso disponga la distruzione dei documenti, ciò avviene immediatamente alla presenza del Pm e dei difensori delle parti. Delle operazioni di distruzione è redatto un verbale. La distruzione può essere non disposta se le intercettazioni servono come corpi di reato o per esigenze connesse ad altri processi.

Le sanzioni A titolo di riparazione può essere richiesta all'autore della pubblicazione una somma pari a 50 centesimi per ogni copia stampata. Un cifra cioè che può oscillare dai 50.000 al milione di euro. Secondo l'entità del bacino di utenza. La sanzione comunque non può essere inferiore a 10 mila euro. La prescrizione scatta al termine di cinque anni dalla data di pubblicazione. Chiunque consapevolmente detiene gli atti, i supporti o i documenti di cui è stata disposta la di-

struzione è punito con la pena di reclusione da sei mesi a quattro anni.

Le reazioni Soddisfatto il Guardasigilli Mastella: «Oggi i cittadini possono essere più sereni. A nessuno sarà possibile interferire in vicende personali che nulla hanno a che vedere con gli elementi investigativi». «Ci asteniamo anche perché l'ordine del giorno approvato dall'Assemblea apre le porte a modifiche alle previsioni di questo provvedimento nell'ambito dell'esame della nuova normativa sulle intercettazioni legali, in corso nella

Mastella: garantita la privacy dei cittadini
Serventi Longhi (Fnsi): «Mano dura su cronisti Solo misura tampone»

commissione Giustizia della Camera» ha spiegato invece Luigi Vitali per i deputati azzurri. Astenuti invece per l'Ulivo Giuseppe Giulietti, Giuseppe Calderola, Enzo Carra, Tana De Zulueta e Roberto Zaccaria: «Non è più possibile continuare ad intervenire in materia di diritto di cronaca "a pizzichi e bocconi" e ricorrendo solo e sempre ad un inasprimento delle sanzioni contro gli editori e contro quei non molti cronisti che ancora osano indagare sui troppi misteri d'Italia». E critico si è detto anche il segretario della Fnsi Serventi Longhi: «Il decreto prevede sanzioni pesantissime per i giornalisti. È ovvio - ha spiegato - che il verminaggio delle intercettazioni Telecom va stroncato. In attesa dei risultati delle indagini giudiziarie, si attiva un provvedimento che può però interferire con il diritto di cronaca. Non si possono affrontare problemi di tale delicatezza con provvedimenti tampone».



Mercoledì 16 settembre 1970,

poco dopo le 21, a Palermo. Mauro De Mauro, versatile cronista del quotidiano della sera L'Ora, sta per rientrare a casa con la sua Bmw. La figlia lo vede arrivare e subito dopo risalire in auto con altre persone. Da quel momento sparisce.



FRANCO NICASTRO

De Mauro

Il cronista ucciso da Cosa Nostra
E non solo

Prefazione di Vincenzo Vasile

dal **23 novembre**
in edicola

euro 5,90

+ prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

l'Unità

Gaza, scudi umani fermano raid israeliano

Centinaia di palestinesi circondano la casa di un miliziano nel mirino dei caccia

di Umberto De Giovannangeli

L'INTIFADA degli «scudi umani» ferma i caccia con la Stella di David. L'aviazione israeliana è stata costretta ieri ad annullare un raid contro l'abitazione di un capo militare dei Comitati di resistenza popolare, in seguito all'afflusso nel sito di centinaia di donne e di uomini

che hanno formato uno «scudo umano» intorno alla casa. A fare ricorso agli «scudi umani» è stato Wael Barud, un ufficiale del Crp che Israele incolpa di lanci di razzi, dopo aver ricevuto l'altra notte dall'esercito l'avvertimento di sgomberare la casa, nel campo profughi di Jabaliya, entro trenta minuti perché questa stava per essere distrutta dall'aviazione. Israele afferma di essere solito avvertire gli abitanti di case, nella quale ritiene si celino depositi di armi, prima di procedere alla loro distruzione. Questo almeno è ciò che è successo nel caso di Barud.

La reazione dei palestinesi questa volta ha però spiazzato l'Zahal. Centinaia di vicini sono affluiti rapidamente nella casa, in parte barricandosi all'interno e in parte raccogliendosi sul tetto e attorno all'edificio. La folla gridava slogan contro Israele e gli Stati Uniti e scandiva «si al martirio e no alla resa». Secondo fonti locali la casa di Barud, è ora costantemente presidiata: di giorno da decine di donne e di notte da miliziani, semplici cittadini e anche esponenti politici come la deputata Jamila Shanti che alcune settimane fa organizzò un raduno di centinaia di donne davanti a una moschea di Beit Hanun (nord di Gaza), assediata dall'esercito israeliano, facilitando così la fuga di decine di miliziani che si erano barricati nel sito. Per evitare un sicuro massacro l'aviazione ha perciò dovuto annullare l'operazione. «Il piano di attacco è stato cancellato per la presenza della gente», afferma un portavoce militare a Tel Aviv. «Noi - spiega - distinguiamo tra persone innocenti e terroristi». Il portavoce aggiunge comunque che Israele continuerà nella sua politica di attacchi contro miliziani palestinesi e contro le loro abitazioni, e

torna ad accusare i guerriglieri di servirsene clinicamente dei civili nel campo profughi come scudi umani. «Continueremo le nostre operazioni contro le infrastrutture terroristiche, continuando a fare distinzioni tra popolazione civile e i terroristi», conferma il portavoce del governo israeliano, Avi Pazner. «È una vittoria del popolo palestinese e una sconfitta per gli F16 israelia-

«Sappiamo distinguere tra civili e terroristi» afferma un portavoce militare a Tel Aviv

ni», esulta Barud. «Da oggi - aggiunge - ogni volta che gli israeliani ci intimeranno di uscire di casa, non lo faremo». Il premier palestinese Ismail Haniyeh e numerosi altri dirigenti politici di tutte le fazioni palestinesi sono giunti a Jabaliya nel corso della giornata per congratularsi con gli «scudi umani». «Davanti alla passività del mondo, i palestinesi hanno deciso di prendere l'iniziativa e di proteggere le loro case con i loro stessi corpi», sottolinea il portavoce del ministero dell'Interno palestinese Khaled Abu Hilal. Dopo la protesta di Jabaliya, si sono moltiplicati gli appelli a resistere nello stesso modo ad analoghe minacce di attacchi israeliani. «Chiediamo a tutti i combattenti di respingere lo sgombero delle loro case minacciate e a trasformarsi in scudi umani», dice Abu Abir, portavoce del Crp. «Questo è l'inizio delle attività popolari per proteggere i combattenti e le loro case», proclama Nizar Rayan, leader di Hamas nella zona settentrionale della Striscia. «Guardate, li stiamo sconfiggendo», aggiunge, indicando gli aerei israeliani che sorvolavano il



Militanti di Hamas come scudi umani davanti alla casa che doveva essere bombardata dagli israeliani a Gaza. Foto di Mohammed Salem/Reuters

cielo. Redwan Abu Daya, sostenitore sedicenne di Al-Fatah che vive vicino a Barud, dice di aver preferito ignorare le direttive del partito perché sentiva di dover proteggere dai bombardamenti le abitazioni dei suoi vicini. «Sono venuto qui - afferma deciso lo "scudo" sedicenne - perché tutti dovrebbero essere qui». Ma il sangue continua a scorrere a Gaza. Nel pomeriggio in un raid

In un raid a Gaza City ucciso un anziano palestinese. Razzi su Sderot: ferito un civile israeliano

aereo nel quartiere Zaitun di Gaza City è stata colpita un'automobile di due miliziani di Hamas che tuttavia si sono salvati. Nell'attacco viene ucciso un anziano venditore ambulante palestinese e restano ferite nove persone. Paura e sangue. È ciò che segna la cittadina israeliana di Sderot, nel Neghev settentrionale. Il bilancio è di un ferito grave. Poche ore dopo, il ministro della Difesa Amir Peretz ha telefonato al presidente palestinese Abu Mazen per chiedergli di impedire ulteriori attacchi verso il territorio israeliano. Secondo il sindaco Ely Moyal «dei 25mila abitanti, un quarto circa sono partiti» non potendo più reggere ai continui lanci di razzi. «Sderot tuttavia non si piegherà agli attacchi palestinesi», dichiara il sindaco.

LIBANO

Nasrallah: pronti a manifestare contro Siniora

BEIRUT Hezbollah e le altre forze dell'opposizione libanese si dicono pronte a portare in piazza un milione di persone in «una manifestazione pacifica» contro l'esecutivo presieduto da Fuad Siniora, mentre il leader druso Walid Jumblat, esponente di spicco della maggioranza al governo, avverte che «il Libano è sull'orlo di un colpo di stato condotto dai gruppi di opposizione». In un discorso televisivo trasmesso ieri dal canale satellitare al-Manar, il segretario del Partito di Dio, Hasan Nasrallah, ha ribadito che la possibilità di manifestare contro il governo rimane ancora valida, ma non ha indicato alcuna data in merito. «Dovete essere pronti a scendere in strada e sapere perché manifestate», ha detto Nasrallah chiedendo immediate dimissioni dell'esecutivo guidato da Fuad Siniora e la formazione di un governo di unità nazionale. «Nel caso contrario - ha aggiunto - chiediamo che si svolgano elezioni legislative anticipate». Il leader di Hezbollah ha assicurato che «ogni iniziativa di piazza sarà concordata prima con tutte le altre forze dell'opposizione» e ha quindi invitato i propri sostenitori a tenersi pronti.

L'INTERVISTA SARI NUSSEIBEH

Il presidente dell'Università Al Quds di Gerusalemme Est: «Non è con la cultura dell'odio che strapperemo i nostri diritti»

«Chi brucia bandiere non aiuta noi palestinesi»

di Umberto De Giovannangeli

«No, di quella "solidarietà" che istilla l'odio ed esalta i kamikaze non abbiamo proprio bisogno. Chi scende in piazza per bruciare le bandiere israeliane, simbolo di un popolo e non di un governo, fa solo del male alla causa palestinese. Non è con la cultura dell'odio che vedremo riconosciuti i nostri sacrosanti diritti. Vorrei invece abbracciare uno per uno i partecipanti alla manifestazione di Milano: lì si che ho trovato saggezza, solidarietà quella vera, propositiva. Non bisogna mai dimenticarsi che stiamo lottando per uno Stato in più in Medio Oriente e non per la cancellazione di uno già esistente». Sono le considerazioni di una «colomba» palestinese che, nella prima Intifada, ha conosciuto per il suo impegno anche le carceri israeliane. Sono le affermazioni di Sari Nusseibeh, presidente dell'Università Al Quds di Gerusalemme Est, uno dei più autorevoli intellettuali palestinesi.

Professor Nusseibeh, cosa vuol dire oggi essere solidali con il popolo palestinese?

«Significa battersi per favorire il dialogo dal basso, tra le due società civili, e al tempo stesso premere sulla comunità internazionale perché rimetta in movimento il processo di pace indicandone da subito lo sbocco finale e calendarizzandone l'attuazione. Solidarietà è an-

«Stiamo lottando per uno Stato in più in Medio Oriente non per la cancellazione di quello di Israele»

che chiedere la fine delle punizioni collettive che Israele sta infliggendo da mesi alla popolazione civile della Striscia di Gaza. Solidarietà è costruire davvero una cultura del rispetto delle ragioni dell'altro». **È quanto espresso dalla manifestazione di sabato a Milano.**

Ma in Italia la discussione si è polarizzata attorno all'azione di un gruppo di estremisti nel corteo di Roma. Tra gli slogan gridati: «Israele brucerà» e «La pace in Medio Oriente si fa così, armi, armi ai feddayn»...

«No, la pace non si fa così. Non la si fa esaltando l'uso della forza, terreno su cui saremo sempre e comunque perdenti. Non abbiamo bisogno di armi, ma di sostegno politico. La pace non si costruisce istillando l'odio verso il "Nemico". A Milano so che sono state espresse critiche, che io condivido, sulla politica unilateralista adottata dal governo israeliano e si è denunciata la drammatica situazione in cui sono costretti a vivere 1 milione e 400 mila palestinesi nella Striscia di Gaza. Ma nessuno si è sognato di bruciare bandiere israeliane perché la bandiera rappresenta un popolo e non una politica, e il popolo palestinese non ha mai dichiarato guerra a quello israeliano. Noi lottiamo per ottenere i nostri diritti e non per cancellare quelli di altri. E questi diritti possono essere realizzati solo attraverso la politica. Non esistono scor-

ciatoie militariste. E questo vale anche per Israele».

Vorrei tornare agli slogan di Roma. A chi possono giovare nel campo israeliano?

«Certo non a persone che si battono con coraggio per il dialogo, come il mio amico David Grossman. Quei gesti, quelle frasi rafforzano invece quan-

«Esprimerci solidarietà oggi vuol dire battersi per favorire il dialogo tra le due società civili Bene il corteo di Milano»

ti in Israele diffidano dell'Europa, considerandola pregiudizialmente ostile alle ragioni di Israele. Gli estremismi si alimentano a vicenda. A chi possono giovare quelle frasi, mi chiede. Beh, la prima persona che mi viene in mente è Avigdor Lieberman (vice premier israeliano e leader del partito di estrema de-

stra Israel Beitenu, ndr.), aperto sostenitore della deportazione in massa dei palestinesi oltre il Giordano. Oggi può usare quelle immagini e dire: vedete questi sono gli amici dei nostri nemici...».

Tra coloro che hanno sfilato a Milano, e non solo tra loro, è ancora impressa nella memoria la strage di Beit Hanun. «Non si è trattato di un errore, ma dello sbocco di una politica che fonda la sicurezza di Israele sull'uso della forza»: è quanto affermato dal ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema in una recente intervista a l'Unità a scatenato polemiche. Qual è in merito la sua opinione?

«Ho incontrato D'Alema e so che è decisamente impegnato nella ricerca di un accordo di pace globale tra israeliani e Palestinesi. Considerarlo per questo un "antisemita" più' che ingeneroso mi sembra profondamente stupido. D'altra parte, le sue critiche sono le stesse avanzate dall'Unione Europea. E mi viene difficile pensare al premier britannico Tony Blair come ad un "amico di Hamas».

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

il decimo cd
"Helmut Walcha"
in edicola

con

l'Unità

Il governo attacca il Pdc Prodi: scelte irresponsabili

«Dissociarsi a cose fatte è una furbizia che non accetto»
Il generale Ficuciello: l'Italia per bene sta con i nostri militari

di Ninni Andriolo / Roma

NON SI PUÒ CONTINUARE a «giocare con la piazza». Romano Prodi manda un messaggio esplicito a Oliviero Diliberto e, insieme a lui, a quei settori dell'Unione che stanno - come dicono i collaboratori del premier - «con un piede in due staffe». Con il gover-

no, ma anche con chi mette in scena «fatti gravissimi». A prendere le distanze dalla macabra sceneggiata dei fantocci incendiati pubblicamente e dall'adesione del Pdc al corteo di sabato, esponenti diversi dell'Unione e dell'esecutivo. A cominciare da Massimo D'Alema. «Si gridava "Prodi boia" e "D'Alema boia" - ricorda il ministro degli Esteri - Ecco, consiglieri a tutte le persone di buon senso di non aderire a manifestazioni nelle quali ci sono slogan di questo tipo». Parole rivolte a Diliberto sottolineate dal riferimento alla competizione sempre più evidente Prc-Pdc. «Mi occupo di rilanciare il processo di pace fra israeliani e palestinesi, non quello fra Comunisti italiani e Rifondazione», scandisce il ministro. «O chi sta in questa maggioranza eviterà in futuro di partecipare a manifestazioni dove si insultano i nostri soldati - avverte Clemente Mastella - o per noi si porrà seriamente il problema morale e politico di convivere con questa alleanza». Parole nette sono venute ieri sera dal consigliere militare del premier Alberto Ficuciello, padre di una delle vittime di Nassirya, il tenente dell'Esercito Massimo Ficuciello, morto a 35 anni, che ha definito «episodi veramente sconcertanti, che hanno offeso molte coscienze. Direi la coscienza di quasi tutti gli italiani, quegli italiani che hanno visto nell'evento di Nassirya un risveglio della coscienza nazionale». «Questi criminali che offendono la memoria dei nostri caduti - ha aggiunto il generale - non offendono soltanto loro, ma sono probabilmente contrari a questo magnifico risveglio delle coscienze, a questa forte volontà di crescita e di appartenenza». Ficuciello si è rivolto poi «ai nostri soldati che sono in giro per il mondo, che tengono alto il nome dell'Italia più di tante altre istituzioni: a loro vorrei dire di non far caso a queste esplosioni di stupidità e di odio. Nel nostro codice militare la parola odio non esiste e loro devono sapere che sono sostenuti dall'Italia per bene, dalla gente che crede in quello che loro fanno e che li guarda con orgoglio». Le parole di Ficuciello sono certamente spia di un grande malessere presente nelle Forze armate, di cui anche il premier si è fatto carico con la durezza delle parole di ieri.

Prodi aveva espresso il suo scontento, già sabato pomeriggio. «Così non va bene - aveva spiegato il premier - Ciò che è successo è gravissimo. O si ha la garanzia che certe manifestazioni non degenerino o non ci si va...». Posizioni spiegate anche al leader Pdc. «Dissociarsi a cose fatte è una piccola furbizia che non accetto», rincarò il presidente del consiglio. Avvertimento per quelle stesse componenti di Rifondazione che in futuro potrebbero mostrarsi sensibili ai richiami «di una certa piazza». Per il premier,

in sostanza, nessun comparto deve essere confuso con chi «brucia bandiere in piazza», con chi «offende i militari italiani», con chi propone «una simbologia violenta» che «allarma il Paese». L'esito della manifestazione di sabato, in pratica, - di questo sono convinti a Palazzo Chigi - oltre a offendere Israele, «va contro gli interessi del popolo palestinese». Basta, quindi, «togliersi d'impaccio solo alla fine, dando addosso ai pochi deficienti». Tagliare i ponti, invece. «Inutile continuare a nascondersi dietro le definizioni "quattro imbecilli" o "quattro teppisti" - rincarò

Il consigliere militare del premier: i criminali che offendono i nostri caduti, offendono le coscienze del Paese



Silvio Sircana, portavoce di Prodi, rivolgendosi indirettamente a Diliberto - Proprio perché sono pochi è necessario che queste cose non si ripetano. Proprio perché sono pochi si vede chi ci sta dietro, quindi, è ora che queste cose finiscano». Ciò che il premier definisce «un gravissimo gesto di irresponsabilità», non dovrà trovare in futuro copertura nella sinistra che sta al governo. Sufficiente la presa di distanza del leader del Pdc dai centri sociali che hanno dato vita all'episodio di sabato? «No, credo che ci deve essere un impegno a finirla con il giocare con la piazza», sottolinea il presi-

dente del Consiglio. Un monito che costituisce anche una risposta alle sollecitazioni di Folliini. «Apprezzo che Prodi, finalmente, mostri disagio per chi gioca con la piazza: i sottosegretari, ieri, ed un azionista della sua maggioranza, oggi - spiega il leader dell'Italia di Mezzo - Naturalmente un disagio ha senso se prima o poi si passa dalle parole ai fatti». L'invito rivolto agli alleati a non partecipare a cortei come quelli di sabato - spiegano dal Palazzo Chigi - «è una presa di posizione chiara, un fatto». Come la «netta condanna» di Prodi, espressa dopo la manifestazione milanese dello scorso



Alcuni manifestanti bruciano dei manichini avvolti nelle bandiere italiane a lato Diliberto durante la manifestazione Foto Ansa

25 aprile, verso chi incendiava le bandiere israeliane. Fatti che non aiutano la pace in Medio Oriente. Tema che oggi sarà al centro dell'incontro previsto al Cairo con il presidente egiziano Mubarak. «Daremo la priorità alla stabilità in quell'area - anti-

Sircana avverte: «Inutile continuare a nascondersi dietro le definizioni "quattro imbecilli"»

pa il presidente del Consiglio premier - a partire dalla questione palestinese, dove l'Egitto gioca un ruolo primario». È ancora, «Siamo soddisfatti di quanto siamo già riusciti a raggiungere con la missione Unifil che ha ottenuto il primo risultato di una stabilizzazione della situazione. Intendiamo proseguire ponendo le premesse migliori per la ricostruzione del Paese e per affrontare i nodi politici di fondo che riguardano il Libano e i suoi rapporti con i paesi vicini, a cominciare da Israele e Siria». «Dialogo», quindi, è questa la ricetta del Professore. Dalle sue parole non trapela la preoccupazione

per le possibili evoluzioni della situazione libanese espressa, invece, ieri, da D'Alema sul *Corriere*. Quella palestinese, comunque, «resta una delle spine nel fianco della politica mondiale». Una questione «insostenibile» dice Prodi, che invita a «riannodare le fila del confronto e aiutare il presidente palestinese a varare un governo di unità nazionale». Quanto all'Afghanistan, poi, secondo Prodi, «va aumentata la componente civile della missione rispetto a quella militare. Ma l'opzione politica non può essere messa in atto se non si mantiene un'opzione militare sul territorio».

L'INTERVISTA **ARMANDO COSSUTTA**

«Non mi sento di condividere più nessuna responsabilità con il Pdc»

«Diliberto ha commesso un errore enorme»

di Simone Collini / Roma

«Oltre lo sdegno, è in me una profonda amarezza», confessa Armando Cossutta il giorno dopo la manifestazione per la Palestina di Roma. Lo «sdegno» è per gli slogan contro i caduti di Nassirya e i fantocci di militari bruciati: «Si è fatto un danno alla causa palestinese, al governo italiano e alla causa generale della democrazia». L'«amarezza» è per la decisione del Pdc di sfilare in quel corteo: «Si sapeva perfettamente chi fossero questi gruppi. Per un partito democratico, sfilare assieme a queste persone è cosa inammissibile e inaccettabile». L'anziano dirigente comunista, che già qualche tempo fa aveva deciso di dimettersi da presidente del Pdc, è ora «preoccupato» nel dover constatare «la deriva» a cui è pervenuto il partito che ha fondato otto anni fa. Dice dopo questa giornata: «Non mi sento di condividere più nessuna responsabilità con il Partito dei comunisti italiani».

Diliberto dopo la manifestazione ha detto che non risponde di quello che fa un ristrettissimo gruppo di imbecilli. Tesi sostenibile, senatore Cossutta?

«So benissimo che in quel corteo c'erano degli imbecilli, come è stato detto. Ma si tratta di imbecilli che fanno molto male. Che bruciando le bandiere e gridando quegli slogan assurdi hanno creato un grave danno alla causa del popolo palestinese. Anziché parlare della tragedia della Palestina, si sta discutendo delle mascalzionate di questi imbecilli, ammesso che siano soltanto

«Per un partito democratico sfilare assieme a certe persone è cosa inammissibile»

tali. Per questo non solo bisogna contrastarli, ma soprattutto non bisogna fornire loro nessuna alibi».

Prodi parla di "gesto di irresponsabilità" e invita a finirla di "giocare con la piazza".

«È evidente che è stato recato un danno anche all'immagine del governo e dell'Unione, dal momento che partecipava a quel corteo anche un partito, mi riferisco al Pdc, che fa parte della maggioranza e del governo. Ed è altrettanto evidente che si fa un danno alla causa generale della democrazia, perché si confonde quello che è il diritto legittimo di manifestare con atteggiamenti di assoluta arroganza, di violenza verbale e di fatti che non rientrano nel gioco democratico, per aspro che esso possa essere».

Perché i vertici del Pdc hanno scelto di sfilare al corteo di Roma?

«È quello che mi chiedo anch'io, dal momento che a Milano si è svolta contemporaneamente una grande manifestazione democratica e unitaria proprio in favore della Palestina. Il segretario avrebbe dovuto sfilare in quel corteo. E devo dire che oltre allo sdegno è in me profonda amarezza. Si sapeva perfettamente chi fossero questi gruppi, come sono orientati, come sono determinati nella loro azione di tipo eversivo. D'altra parte già si erano visti all'opera. Non è passato molto tempo da quando in un corteo si erano comportati in modo analogo».

Insomma il Pdc non doveva sfilare in quel corteo, secondo lei?

«Per un partito democratico, e non mi riferisco ovviamente soltanto al Pdc ma in modo particolare al Pdc, che conosco bene, sfilare con questi gruppi non è cosa lecita, non è cosa politicamente accettabile. O si è in grado, quando si tratta di manifestare per obiettivi validi, di isolare ed escludere dal corteo le frange di provocatori, cioè o se ne hanno le capacità, organizzative e politiche, oppure bisogna saper decidere se partecipare o meno a quel corteo. In questo caso non si doveva, non si poteva partecipare. E non c'è ragione o esigenza di audience, non c'è voglia di apparire che possa giustificare un at-

teggimento come quello a cui abbiamo assistito».

Qualcuno di quelli che ha gridato quegli slogan e bruciato i manichini sostiene che solo con le provocazioni si riesce a far parlare della causa palestinese.

«Queste provocazioni fanno regredire la battaglia. È giusto guardare con piena solidarietà a chi oggi intende protestare contro l'arroganza di Israele, che non consente al popolo palestinese di poter raggiungere l'obiettivo che la storia gli aveva assegnato. Ma neanche pensando a chi oggi intende protestare contro l'arroganza di Israele, della sua sicurezza, che si determini finalmente la realizzazione dello Stato autonomo dei palestinesi».

Il motivo per cui si è dimesso da presidente del partito?

«Lo dico con amarezza, sono molto preoccupato nel dover constatare la deriva, uso questa espressione con molta sofferenza, a cui è pervenuto il Partito dei comunisti italiani. È anche per questo che io, che ho fondato questo partito, nei mesi scorsi ho deciso di dare le dimissioni da presidente. Proprio perché non era più ammissibile, per me, dover avallare una politica - non soltanto in questo campo naturalmente ma in tanti altri settori - e dei metodi che consideravo sbagliati e non accettabili».

E oggi?

«Non mi sento di condividere più nessuna responsabilità con il Partito dei comunisti italiani».

Durante le dichiarazioni di voto sulla Finanziaria in molti hanno condannato quanto avvenuto. Diliberto no, ed è stato attaccato dalla Cdl. Occasione persa?

«Un dirigente politico, quando si rende conto di un errore e quando questo

errore è grave come quello compiuto in questo caso, ha il dovere di riconoscerlo apertamente, senza infingimenti. Non averlo fatto è un male. È attenzione che non mi preoccupo del fatto che tutti gli altri si siano espressi contro quei fatti, perché nella mia vita ho provato tante volte a dovere contrastare tanti altri: io in quanto dirigente del Pci, poi in quanto fondatore del Prc e poi dei Comunisti italiani. Non mi fa paura dovermi trovare anche da solo a contrastare le posizioni che non condivido di altri. Ma in questo caso si tratta di un errore enorme, che contribuisce a diseducare masse importanti di giovani che invece vogliono poter contribuire alla battaglia per lo Stato di Palestina e rende difficile il rapporto che invece è così necessario proprio per la Palestina con tutte le forze democratiche. A partire dal governo italiano».

Quanto avvenuto secondo lei può danneggiare la nostra politica estera in questo settore?

«Il governo italiano, della cui opera la Palestina ha tanto bisogno, sta facendo una politica estera veramente di grande valore, lo voglio riconoscere pubblicamente, per merito soprattutto del ministro degli Esteri. È chiaro che in questo modo si finisce invece per inficiare quest'azione».

Il ministro D'Alema vede su Israele "estremismi opposti" all'interno dell'Unione.

«Li vedo anche io. E la via d'uscita non può essere che quella di mobilitare l'opinione pubblica italiana e quella di tutta l'Europa per riuscire ad avere nel mondo una voce più forte, per mobilitare l'opinione pubblica in modo unitario, senza estremismi. Così si potrebbe ottenere per lo meno il consenso negli argomenti da parte delle grandi masse popolari e delle forze democratiche».

«Il Pdc sta attraversando una preoccupante deriva. Ci sono dei metodi e una politica che considero inaccettabili»

Al vaglio i filmati Inchiesta dei pm per istigazione a delinquere

ROMA Un'informativa contenente lo svolgimento di quanto accaduto nel tardo pomeriggio di sabato a Roma durante la manifestazione per il Medio Oriente e nella quale sono stati scanditi slogan contro i militari italiani morti a Nassirya e bruciati fantocci-soldato, sarà sul tavolo dei magistrati della procura della capitale nei prossimi giorni. Lo si apprende in ambienti investigativi.

I magistrati romani sono in attesa proprio di questa informativa e stanno indagando sul corteo durante il quale sono stati pronunciati slogan come: «Dieci, cento, mille Nassirya». Il procuratore Giovanni Ferrara ipotizzerà, tra gli altri, il reato di istigazione a delinquere.

Intanto, gli investigatori della polizia avrebbero a disposizione dei filmati e numerose fotografie sia dei momenti che hanno preceduto gli attimi di tensione in via dei Fori imperiali, sia di quelli nei quali è avvenuto l'incendio dei tre fantocci che rappresentavano soldati italiani, israeliani e americani. L'informativa di reato, è stato sottolineato dagli inquirenti, sarà anche corredata da alcuni filmati televisivi che la Digos sta vagliando proprio in queste ore.

La difficoltà maggiore - è stato però spiegato - è rappresentata dal fatto che non tutti gli autori degli slogan della manifestazione di sabato erano estremisti conosciuti nella Capitale. Gli slogan più duri infatti sono partiti dallo spezzone del corteo occupato da esponenti dei centri sociali provenienti dal Nord-est. Molti manifestanti infatti erano arrivati dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia. Alcuni di loro, tra l'altro, avrebbero agito anche a volto coperto.

La Digos romana sta comunque cercando di fornire ai magistrati della Procura, nella stessa informativa, anche alcuni nomi di personaggi che già in passato erano stati coinvolti in situazioni analoghe sempre nella Capitale.

Esercito Usa I democratici aprono ai gay dichiarati

Pronte modifiche al regolamento che prevede la cacciata con disonore degli omosessuali

■ di Roberto Rezzo / New York

UNA FARSA che dura da tredici anni torna all'esame del Congresso. Il deputato democratico Martin Meehan, membro della commissione Forze armate, ha deciso di mettere all'ordine del giorno l'abolizione del famigerato «don't ask, don't tell» (non do-

mandare, non dire), la regola che consente agli omosessuali di prestare servizio militare, purché non si facciano scoprire. «È assurdo che in tempo di guerra, mentre l'esercito ha difficoltà a reclutare personale qualificato, esistano ancora barriere tanto discriminatorie quanto ingiustificate», spiega Meehan - Bisogna avere una discussione onesta su questo problema. Quando si conosceranno i fatti, sarà chiaro a tutti che questo regolamento è solo un danno per la sicurezza nazionale e per l'intera organizzazione militare». Uno studio dell'università di Santa Barbara in California indica che il Pentagono ha speso oltre 400 milioni di dollari per rimpiazzare e formare gli oltre 10mila ufficiali e soldati «sottratti con disonore» dal servizio perché si è venuto a sapere che erano omosessuali. Fra questi centinaia di interpreti dall'arabo, una delle specializzazioni attualmente più richieste fra le divise. Il regolamento risale al 1993, quando l'impegno assunto dal presidente Bill Clinton per aprire la carriera militare ai tutti i cittadini, indipendentemente dall'orientamento sessuale, si scontrò con la feroce opposizione dei vertici militari e del Partito repubblicano. Fu l'allora capo di Stato maggiore Colin Powell a escogitare una soluzione di compromesso che per molti versi riecheggia l'ambigua posizione della chiesa cattolica. «L'orientamento sessuale non può essere motivo d'impedimento al servizio militare a condizione che non si manifesti attraverso un comportamento omosessuale». In pratica viene introdotto il divieto d'indagare sulla vita personale, ma resta in vigore l'espulsione per chi viene scoperto. Per scelta o per sfortuna. Fu lo stesso Clinton - dopo averla firmata - a definire la legge «un pasticcio or-

risce ai vertici democratici di muoversi con i piedi di piombo. Nei primi sei punti del programma democratico per la nuova legislatura, il tema dei diritti civili dei gay non viene neppure menzionato. La Casa Bianca sostiene il presente regolamento definendolo «un modo razionale per promuovere la coesione e la fiducia tra il personale militare». I segnali che arrivano dal Pentagono sono poco incoraggianti. Dopo essere stato costretto a cancellare nel marzo scorso l'omosessualità dall'elenco delle patologie psichiatriche, il dipartimento alla Difesa l'ha riclassificata insieme ad altre cause di impedimento al servizio, quali enuresi e obesità. Dalla padella alla brace: essere gay non sarebbe più una malattia ma un difetto.

L'obiettivo è abolire la regola che consente di prestare servizio militare purché non si venga scoperti

na. Il caso adesso arriva per la prima volta di fronte alla corte federale d'Appello di Boston. I legali dell'organizzazione puntano sul fatto che la legge presenta un vizio costituzionale: è in contrasto con il diritto alla privacy e con quello alla libertà di espressione. Gli esperti di diritto fanno tuttavia notare che concetti come privacy e libertà di espressione hanno un valore relativo nella vita militare e che la strada maestra per cambiare la situazione resta l'intervento legislativo. L'ultimo sondaggio condotto dal Pew Research Center rivela che il 60% dell'opinione pubblica americana non ha nulla in contrario alla presenza dei gay nelle Forze armate, il 32% è contrario, l'8% del tutto disinteressato alla questione. Questo non toglie che la strada resti tutta in salita, perché all'interno della nuova maggioranza democratica al Congresso non esiste affatto una posizione univoca. Il deputato Ike Skelton del Missouri, che dal prossimo gennaio assumerà la presidenza della commissione Forze armate alla Camera, è un sostenitore del «non domandare, non dire». E l'esito dei referendum statali - che a schiacciante maggioranza hanno bocciato la possibilità del matrimonio fra persone dello stesso sesso - sugger-

risce ai vertici democratici di muoversi con i piedi di piombo. Nei primi sei punti del programma democratico per la nuova legislatura, il tema dei diritti civili dei gay non viene neppure menzionato. La Casa Bianca sostiene il presente regolamento definendolo «un modo razionale per promuovere la coesione e la fiducia tra il personale militare». I segnali che arrivano dal Pentagono sono poco incoraggianti. Dopo essere stato costretto a cancellare nel marzo scorso l'omosessualità dall'elenco delle patologie psichiatriche, il dipartimento alla Difesa l'ha riclassificata insieme ad altre cause di impedimento al servizio, quali enuresi e obesità. Dalla padella alla brace: essere gay non sarebbe più una malattia ma un difetto.

Una soluzione di compromesso escogitata nel 1993 da Colin Powell



I partecipanti al vertice Apec, indossano la tunica per la foto ricordo Foto di Hoang Dinh Nam/Ansa-Epa

USA - RUSSIA

Via libera di Bush a Putin Russia nel Wto forse già dal 2007

HANOI Dopo 12 anni è arrivato il via libera. E il presidente russo Putin potrà passare alla storia come colui che ha reso possibile l'ingresso della Russia nell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto). Con la firma, ieri ad Hanoi, dell'accordo bilaterale Stati Uniti-Russia, a margine del vertice Apec, cade infatti il principale ostacolo all'adesione di Mosca alla Wto, un'adesione cercata fin dal lontano 1994, e che ora sembra pos-

sa realizzarsi già nel primo semestre del prossimo anno. Il testo dell'accordo, 800 pagine siglate dal rappresentante Usa al Commercio, Susan Schwab, e dal ministro russo allo Sviluppo economico, German Gref, consente la normalizzazione permanente delle relazioni commerciali tra i due Paesi, e rappresenta il placet di Washington al mercato russo, in precedenza accusato, tra l'altro, di chiusure nel settore dei servizi e

di violazioni della proprietà intellettuale. Non è un caso, quindi, che dopo la firma del trattato, la Russia abbia annunciato, per bocca del ministro degli Esteri, Sergei Lavrov, che gli Stati Uniti hanno tolto le sanzioni, decise lo scorso 4 agosto, contro il costruttore russo di aerei da caccia Sukhoi, accusato di aver fornito all'Iran materiale utile a sviluppare armi di distruzione di massa. L'ok statunitense all'ingresso della Russia nella Wto è per Mosca soprattutto un successo di carattere politico. Un ingresso che potrebbe concretizzarsi già nei primi sei mesi del 2007, anche se sono ancora necessarie la ratifica dell'accordo da parte del Congresso Usa, ma, soprattutto, analoghe intese con Moldavia e Georgia.

Iraq, kamikaze fa strage di sciiti

Rapito vice-ministro della sanità. Kissinger: impossibile vincere la guerra

■ / Baghdad

UNA VENDETTA contro gli sciiti, per lavare l'oltraggio del maxi sequestro di sunniti nel ministero dell'Istruzione. Un'autobomba azionata da un kamikaze ha fatto strage tra disoccupati in cerca di lavoro in una piazza di Hilla, una cittadina ad un centinaio di chilometri a sud di Baghdad. Ventidue morti e 44 feriti, solo una delle voci del quotidiano bilancio di sangue in Iraq, dove ieri a fine giornata si contavano almeno una cinquantina di vittime - tra queste tre bambini uccisi da un giocattolo bomba - e il sequestro del viceministro della sanità.

Una giornata di guerra. Nella sola capitale quattro autobombe e una strage di sciiti - 10 morti e 45 feriti - nella stazione degli autobus di Al Meshtel. Otto conta-

dini uccisi a Baquba da uomini armati, un agguato a Mosul contro una pattuglia della polizia. L'attentato più sanguinoso ad Hilla, dove un kamikaze arrivava a bordo di un'auto sulla piazza dove solitamente si radunano gli uomini in cerca di lavoro, ha richiamato l'attenzione dicendo di aver bisogno di manodopera. «Decine di operai si sono avvicinati alla macchina che improvvisamente è esplosa», ha raccontato un anziano che ha assistito alla carneficina, rivendicata poche ore più tardi su internet da un gruppo armato sunnita, il Battaglione dei leoni del diritto. «In risposta al rapimento di decine di sunniti disarmati del ministero dell'Istruzione superiore, che sono stati torturati e uccisi a sangue freddo», così spiega il messaggio - gli eroi del Battaglione dei leoni del diritto hanno fatto esplodere una autobomba contro un reparto della milizia al-Madhi».

Ad Hilla però le vittime non sono miliziani, piuttosto semplici civili: un dettaglio che non cambia il senso della strage, la vendetta appunto. Il comunicato fa riferimento al sequestro avvenuto martedì scorso a Baghdad, dove con la complicità anche di agenti di polizia, circa 150 sunniti sono stati rapiti dal ministero dell'Istruzione. Di questi una settantina, secondo fonti governative, sarebbero stati rilasciati nei giorni successivi, ma ci sono poche speranze per le decine che ancora mancano all'appello: molti sarebbero stati torturati ed uccisi, stando a quanto riferito dal ministro Abed Diab al Agily. Ieri un nuovo rapimento destinato a far salire la tensione anziché dentro al governo. Il vice-ministro della sanità, Ammar al Saffar, membro del partito sciita Dawā guidato dal primo ministro al Maliki, è stato sequestrato a Baghdad.

Sullo sfondo di un paese implorato, ieri è arrivato a Baghdad il ministro degli esteri siriano Wlad Muallem, per una visita di due giorni. Il capo della diplomazia di Damasco incontrerà il presidente Talabani, il primo ministro al Maliki e il suo omologo Heshiyar Zebari. È dal 1980 che le relazioni tra Siria e Iraq sono ufficialmente interrotte, da quando Damasco si schierò a fianco dell'Iran nel conflitto con Baghdad durato fino all'88. Nei giorni scorsi Londra ha ripetutamente chiamato in causa la Siria come interlocutore privilegiato insieme all'Iran per la stabilizzazione del paese. Favorevole ad un dialogo con Teheran anche l'ex segretario di Stato Usa Kissinger che ieri in un'intervista alla Bbc ha affermato che una vittoria militare americana non è più possibile proponendo l'organizzazione di una conferenza internazionale.

SUMMIT DEI NOBEL

Appello ai Grandi: «Stop a guerre e armi atomiche»

ROMA Adesso la ricetta per curare il mondo è pronta: una lista in dodici punti per porre fine ai conflitti armati, per eliminare le armi nucleari, per combattere il terrorismo e per tutelare i diritti umani. I premi Nobel per la pace hanno lavorato tre giorni per mettere in piedi la «Carta per un mondo senza violenza». La loro speranza, ora, è che il malato abbia voglia di guarire.

Si è chiuso ieri il VII Summit mondiale dei «laureati della pace», promosso dal Comune di Roma e dalla Fondazione Gorbachev, per motivi di salute, il grande assente di questa edizione. In Campidoglio, i Nobel hanno cercato una risposta alla domanda «Atomo per la pace o per la guerra?». Ieri, i risultati: un appello al mondo contro la proliferazione delle armi nucleari, l'invito al governo del Myanmar a liberare il premio Nobel Aung San Suu Kyi e soprattutto il varo della «Carta per un mondo senza violenza». La convinzione è che «nessuno Stato può essere sicuro in un mondo insicuro» e che «i valori della non violenza, negli intenti, nei pensieri e nelle prassi, sono passati da un'alternativa ad una necessità».

Il primo punto della Carta, non a caso è la proposta di riforma delle Nazioni Unite. Proprio il dibattito sulle potenzialità del Palazzo di vetro ha movimentato il lavoro dei Nobel. La posizione più dura è stata quella dell'ex presidente della Polonia Lech Walesa. «L'Onu è troppo burocratico e gestisce troppi problemi. Ormai appartiene al passato» - ha detto il fondatore di Solidarnosc - adesso servirebbero un parlamento globale e un ministero della difesa globale in grado di spedire al Polo Nord chi non rispetta le regole». **Lz**

NEW YORKER

«La Cia senza prove sul nucleare dell'Iran»

NEW YORK La Cia ha messo in guardia l'amministrazione Bush: non ci sono finora «prove conclusive» delle ambizioni nucleari di Teheran. Ma a Washington i falchi della Casa Bianca continuano a tenere aperta la carta dell'attacco militare nonostante la vittoria dei democratici in Congresso: lo afferma Seymour Hersh, giornalista premio Pulitzer, sull'ultimo numero del settimanale New Yorker.

Secondo Hersh, un reporter investigativo celebre per gli scoop del massacro di Mi Lai e delle foto delle torture su prigionieri iracheni a Abu Ghraib, un mese prima delle elezioni il vice-presidente Dick Cheney partecipò a una riunione con i capi della sicurezza nazionale in cui avrebbe affermato che, anche in caso di vittoria democratica, la carta militare contro l'Iran non avrebbe dovuto essere abbandonata. La vittoria democratica alle elezioni ha portato a un moltiplicarsi di appelli per convincere l'amministrazione ad avviare colloqui diretti con Teheran, ma per i falchi della Casa Bianca di dialogare non si parla affatto. «Loro sono convinti che la via di uscita dall'Iraq passi per l'Iran. È il classico caso di fallimento in avanti», ha detto un consulente del Pentagono al New Yorker. «Credono che colpendo l'Iran faranno dimenticare le perdite in Iraq. Come raddoppiando la posta». La posizione dei falchi contrasta apertamente con un recente rapporto della Cia ottenuto dal settimanale che contiene le valutazioni in controtendenza degli esperti dell'intelligence sulle ambizioni atomiche di Teheran. L'agenzia di Langley - scrive Hersh - non ha trovato finora «prove conclusive» che gli ayatollah puntino all'atomica. La Casa Bianca ha pubblicamente smentito, in un comunicato diffuso in Vietnam, la ricostruzione di Hersh.

Indaga sulla morte di Politkovskaja, avvelenato a Londra ex 007 russo

Alexandr Litvinenko avrebbe ingerito del tallio, un topicida. Scotland Yard apre un'inchiesta. L'ex oligarca Berezovsky: «È stato quel bandito di Putin»

■ di Marina Mastroiua

Indagava sulla morte di Anna Politkovskaja, la giornalista uccisa a Mosca il mese scorso, un'amica con cui condivideva le critiche alla Russia di Putin. Alexandr Litvinenko, ex colonnello del Fsb, i servizi segreti di Mosca dove è cresciuto lo stesso presidente russo, da settimane è ricoverato sotto stretta sorveglianza all'University College Hospital di Londra in gravi condizioni: per i medici è avvelenamento da tallio, un topicida altamente tossico, che - a giudicare dai sintomi - gli sarebbe stato somministrato insieme ad un cocktail di altri veleni, probabilmente durante l'incontro con un

contatto italiano, un certo Mario identificato dal Mail on Sunday e dal giornale on line gazeta.ru come Mario Scaramella, ex consulente della commissione Mitrokhin. Scotland Yard sta indagando per un sospetto avvelenamento. E l'ex oligarca russo Boris Berezovsky, anche lui da tempo rifugiato a Londra per sottrarsi al nuovo potere del Cremlino, accusa: «È stato quel bandito di Putin». Una spy story con tutti gli ingredienti di una volta, quando la Russia stava dietro la cortina di ferro e non sedeva al G8. Alexandr Litvinenko, 43 anni, ex capo dell'an-

ti-terrorismo di Putin fuggito dalla Russia nel 2001 denunciando un complotto dell'Fsb per uccidere Berezovsky e da un mese divenuto cittadino britannico, si è sentito male un paio d'ore dopo aver incontrato a Londra «Mario», che gli aveva promesso informazioni importanti sull'omicidio di Anna

L'ex agente segreto si è sentito male dopo l'incontro con un contatto italiano

Politkovskaja. Era il primo novembre scorso. L'ex 007 nel giro di pochi giorni era ridotto all'ombra di se stesso: vomitava in continuazione, perdeva i capelli, gli organi interni erano compromessi, i medici gli avrebbero dato il 50% di probabilità di sopravvivenza. Ma Litvinenko è riuscito a parlare. «Con Mario - ha raccontato l'ex-spy russa al Sunday Times - siamo andati in un ristorante giapponese vicino a Piccadilly. Io ho ordinato il lunch ma lui non ha mangiato niente. Sembrava molto nervoso. Mi ha consegnato un documento di quattro pagine. Voleva che lo leggessi subito». Il documento era una lista di nomi, compresi quelli di alcuni funzio-

nari dell'Fsb, che sarebbero stati coinvolti nell'omicidio della giornalista. «Il documento era una e-mail, non un documento ufficiale. Non ho capito perché sia venuto a Londra per darmelo quando avrebbe potuto mandarmelo con una e-mail», ha raccontato Litvinenko, che non si è detto in gra-

Il Mail on Sunday lo ha identificato in Mario Scaramella consulente della commissione Mitrokhin

do di formulare accuse contro nessuno. Quanto a Scaramella, secondo il sito russo Gazeta.ru, sarebbe un frequentatore della Lubianka, la sede dei servizi segreti russi. In particolare sarebbe stato visto negli uffici di Viktor Kolmogorov, che si occupa dei dossier sugli agenti dell'Fsb. E Litvinenko, molto addentro ai segreti dell'intelligence russa, da tempo era nel mirino, dopo la denuncia sul complotto anti Berezovski e dopo il suo libro in cui accusava i servizi di essere dietro alle bombe che nel '99 distrussero diversi condomini russi, provocando la morte di 300 persone: attacchi ufficialmente attribuiti ai terroristi ceceni, il via libera alla seconda guerra contro Grozny.

La Turco va avanti: «Sulla cannabis nessuna retromarcia»

Il ministro difende il decreto: con la Fini-Giovanardi
+63,9% di arresti per marijuana. Raddoppiato uso di coca

di Anna Tarquini / Roma

«HO RITENUTO GIUSTO assumermi una responsabilità. Ho voluto diminuire la possibilità che un giovane consumatore finisse in carcere». Livia Turco si presenta al Parlamento con un asso nella manica. Ha con sé i dati freschissimi del Viminale sugli arresti

provocati dalla legge Fini-Giovanardi. Sono aggiornati addirittura al 31 ottobre 2006 e fanno paura: 10,1% in più per il possesso di hashish; 63,9% per quello di marijuana; 17,85% tra chi è stato trovato con piantine in casa. A questi poi aggiunge altri dati, quelli relativi al consumo: 700mila persone che fanno uso di cocaina (raddoppiate rispetto al 2001) e tre milioni e 800mila persone che fumano spinelli. Quel 63%, insieme al 10 e al 17% rappresenta il numero di persone ancora in carcere. Era questa l'urgenza, questa l'emergenza. Il ministro della Salute guarda soprattutto tra i banchi dei suoi, guarda dritto quei 51 esponenti della Margherita che l'avevano «sfiduciata» con una lettera di dissenso al suo decreto. Sono quasi tutti in aula e tacciono. Sabato sera, alla vigilia del dibattito in aula, i 51 ribelli sono stati con-

Uso personale

Da 500 a 1000 mg di principio attivo

Il decreto ministeriale emanato giovedì innalza da 500 a 1000 milligrammi il quantitativo massimo di cannabis espresso in principio attivo detenibile ad uso personale. Chi viene trovato in possesso di quantitativi sotto tale limite potranno avere solo sanzioni amministrative senza incorrere nella prescrizione di spaccio e nei provvedimenti che, per la Fini-Giovanardi, potevano arrivare fino all'arresto.

vocati dal gruppo: «D'ora in poi - è stato detto loro - è meglio che i dissenzi vengano discussi all'interno dell'Ulivo e non all'esterno. Niente più iniziative estemporanee». Quasi tutti hanno accettato che doveva essere così. Tre di loro, Enzo Carra, Dorina Bianchi e Marco Calgaro, hanno sì riconosciuto che il ministro non ha fatto che applica-

re un Programma condiviso, ma hanno voluto comunque mantenere il punto: «Restiamo convinti - hanno detto in una nota - che il decreto non fosse motivato dall'urgenza, che aveva il limite di non essere stato discusso e che potrebbe essere connotato ideologicamente». Per il resto l'accordo c'è, tanto più che Turco ha convocato tutti, anche i 51, per discutere insieme della modifica della legge. Due ore di dibattito e alla fine il ministro tira un sospiro di sollievo. «Oggi sono stata fiduciosa, mi sento rinfrancata. Il dibattito ha dimostrato che sono tantissime le cose che la maggioranza». Nella giornata ha incassato persino il sostegno di due deputati di Forza Italia, Chiara Moroni e Benedetto della Vedova che chiedono di riaprire il dibattito anche nel centrodestra: «Il provvedimento della Turco è ragionevole e condivisibile». Sulla cannabis dunque non ci sarà retromarcia del governo, anzi. Presto sarà convocato un tavolo tra ministro e assessori regionali per il rilancio dei dipartimenti delle dipendenze. «È mia intenzione - ha detto Turco - proporre a Fioroni, Melandri, Ferrero e Bindi una conferenza nazio-

Turco: sono fiduciosa Sabato «riunione» con i 51 teodem della Margherita: basta iniziative estemporanee



Il ministro della Salute Livia Turco. Foto Ansa

I numeri

700 MILA le persone che fanno uso di cocaina nel 2005 (secondo la relazione al Parlamento, nel 2001 erano 350mila)

3,8 MILIONI le persone che fumano spinelli (contro i 2 milioni dell'anno 2001): fra questi assuntori mezzo milione ha fra i 19 ed i 21 anni

+63.9% L'INCREMENTO degli arresti per marijuana con l'applicazione della legge Fini-Giovanardi

+10.1% L'INCREMENTO degli arresti per hashish con l'applicazione della legge Fini-Giovanardi

nale per rilanciare la politica di prevenzione delle dipendenze. Quanto alla Fini-Giovanardi il programma dice: «Educare, prevenire, curare e non incarcerare». Quattro i punti di modifica: l'entità delle pene per la detenzione di qualsiasi sostanza, la non equiparazione tra sostanze leggere e pesanti, le sanzioni amministrative che prevedono

oggi restrizioni della libertà di movimento come obbligo di firma nelle caserme, impossibilità di uscire dal proprio comune. Infine quella parte di legge che ritiene l'offerta gratuita reato penale, per cui passarsi uno spinello viene considerato reato, acquistarne 10 o più per il proprio uso personale, illecito amministrativo.

«Lotta alla mafia: tempo scaduto»

Il monito di don Ciotti all'assise di «Libera» Vendola: «Abbiamo perso, sinistra subalterna»

/ Roma

«Il tempo è scaduto». Lo scandisce chiaro don Luigi Ciotti: contro la mafia serve una svolta, governo e istituzioni entrino nel merito dei «rapporti tra mafia e politica». Roma, la tre giorni degli Stati generali dell'Antimafia si chiude. Un monito forte quello del fondatore di Libera. Che arriva dopo la frustata - durissima - del governatore della Puglia Nichi Vendola. «Ma noi abbiamo vinto o abbiamo perso in questi anni?», ha chiesto retoricamente Vendola agli Stati generali. Poi la risposta: «Penso che, senza mortificare le cose belle che noi abbiamo fatto, abbiamo perso. Perché in questi anni ha vinto un'idea della mafia fumettistica, che conveniva al centrodestra ma è un'idea su cui si registra la subaltermità attuale del centrosinistra». E poi rincara la dose: «In Campania tra tutte quelle amministrazioni locali sciolte è così difficile capire quali sono quelle di centrodestra e quali quelle di centrodestra. E quella è una tragedia». E sulle istituzioni dice: «C'è un pezzo di sistema giudiziario che è inquinato almeno quanto è inquinata la politica». E raccoglie applausi, Vendola. Ci sono tantissimi ragazzi, seguono i lavori anche Flavia Franzoni (la moglie di Prodi), il vice ministro dell'Interno, Marco Minniti, Rita Borsellino e il neo presidente della Commissione bicamerale antimafia, Francesco Forgione. Proprio l'intervento di Forgione è sta-

to contestato da alcuni giovani. «Che ci fanno in Commissione Alfredo Vito e Cirino Pomicino... (entrambi con sentenze di condanna, ndr)?» hanno gridato dalla platea. Poi loro stessi spiegano: «Perché lo avete permesso votando contro l'esclusione di condannati dall'Antimafia». Si è scatenata la bagarre. L'ex presidente Antimafia Lumia (Ds), ha messo in dubbio la «legittimità delle nomine di Vito e Pomicino». Forgione invece non ha voluto replicare alle accuse, sottolineando che così come tutti gli altri membri, «anche i colleghi contestati hanno lo stesso mio diritto di partecipare agli organi parlamentari, il loro mandato parlamentare non ha vincoli. Ma la responsabilità dei partiti che li hanno candidati è chiara». E la risposta ha convinto gran parte della platea. A sostegno di Forgione è intervenuto Minniti. Poi don Ciotti, che ha sottolineato come «certe polemiche servono solo alla mafia». L'assise si è conclusa con un documento finale che oggi sarà consegnato al presidente della Camera Bertinotti. Ci sono le richieste al Parlamento e al governo di «assumere la lotta alle mafie come un'autentica priorità nazionale» avviando una «stagione di forte discontinuità per superare i ritardi del passato». Nel documento vengono poi indicate proposte concrete: garantire il sostegno dei testimoni di giustizia; definire e approvare un testo unico della legislazione antimafia; istituire un'agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati; colpire i legami tra mafia e politica attraverso la revisione del reato di voto di scambio e della normativa sui comuni sciolti per mafia; riforma della normativa in materia di appalti, subappalti e opere pubbliche e la lotta al lavoro nero e al caporalato.

Il fondatore richiama istituzioni e governo Su Vito e Pomicino in Antimafia contestato il presidente Forgione

Ecco staminali del tumore al colon

Scoperta dell'Istituto superiore di Sanità: nuove speranze per la cura

/ Roma

ATTRAVERSO l'analisi dei tumori di 19 pazienti affetti da cancro al colon sono state identificate le cellule staminali capaci di formare la neoplasia. La scoperta, pubblicata online sulla prestigiosa rivista *Nature*, è stata fatta nei laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità dall'equipe diretta da Ruggero De Maria, in collaborazione con l'Istituto Oncologico del Mediterraneo di Catania, con il Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma e con il Dipartimento di Discipline Chirurgiche ed Oncologiche dell'Università di Palermo. «La scoperta delle cellule CD133 fatta nei nostri laboratori rappresenta una vera e propria rivoluzione nell'approccio della cura contro il cancro al colon che, ricordiamolo, è la seconda causa di morte per tumore», spiega il Presidente dell'ISS Enrico Garaci. «Essere riusciti ad identificare questa rara popolazione di cellule che rappresentano circa il 2% delle cellule presenti nel tumore, significa aver scoperto vere e proprie cellule immortali, capaci di generare una quantità virtual-

Sono le cellule che «scatenano» il male Il cancro al colon è la seconda causa di morte per tumore

mente infinita di cellule figlie e quindi di accelerare i tempi della scoperta di nuove terapie, meno invasive di quelle tradizionali poiché puntano direttamente al cuore del problema e, cioè ai meccanismi di formazione del tumore». Lo studio pubblicato su *Nature* significa anche un avanzamento della diagnostica. «La possibilità di riconoscere le cellule staminali del tumore al colon mediante l'espressione del CD133 permetterà inoltre di individuare con precisione e di quantificare la presenza di cellule staminali all'interno del tumore è ciò implica - sottolinea Garaci - una diagnosi più approfondita che permette di dare maggiori informazioni sulle caratteristiche biologiche del tumore per mirare maggiormente le cure». «Cercavamo le cellule responsabili della crescita tumorale e abbiamo verificato che nei tumori le cellule che esprimevano la proteina CD133 erano di numero maggiore rispetto a quelle nei tessuti normali. Da questo aumento nei tumori della potenziale componente staminale abbiamo intuito che potesse essere una popolazione target da studiare. Abbiamo così scoperto che i tumori del colon sono formati da due tipi di cellule: un tipo di cellule più differenziate, molto abbondanti ma incapaci di riprodursi per più di poche generazioni e una piccola popolazione di cellule cancerose indifferenziate con caratteristiche di staminalità», spiega Ruggero De Maria, autore della ricerca. «Ora lo studio di queste cellule - conclude De Maria - permetterà un rapido avanzamento delle terapie sperimentali per la cura del cancro al colon».

ANTIGONE

Ancora 30 bambini in cella con le madri

Sono ancora circa trenta i bambini fino a tre anni di età in cella con le proprie madri. Un'infanzia dietro le sbarre. Eppure con l'indulto è sceso del 45% il numero dei piccoli negli istituti penitenziari (negli ultimi cinque anni la media è oscillata attorno ai 60 bambini). Ma non basta, denuncia l'associazione «Antigone» che, in occasione della giornata dell'Infanzia torna a chiedere un'accelerazione della proposta di legge Buemi, ora alla Camera: «Puntiamo a fare in modo che tutte le mamme con figli possano lasciare il carcere per la detenzione domiciliare o per una casa-famiglia», afferma Patrizio Gonnella. La «casa-famiglia» è un progetto molto caldeggiato dal sottosegretario alla Giustizia, Luigi Manconi, che il 30 novembre ha organizzato a Roma un convegno dal titolo «Bambini fuori». «In carcere - spiega - la maggior parte delle mamme con figli sono straniere o rom con problemi di domicilio. Per loro è ipotizzabile una struttura a custodia attenuatissima dove possano scontare sanzioni in condizioni non carcerarie».

UNITI PER I BAMBINI
UNITI CONTRO L'AIDS

www.unicef.it/aids

I BAMBINI SONO IL VOLTO INVISIBILE DELL'AIDS

Ogni minuto un bambino muore a causa dell'HIV/AIDS.

Aiuta l'UNICEF a garantire ad ogni bambino il diritto di prevenire la malattia e di essere adeguatamente curato.

DONA SUBITO 1 EURO AL NUMERO 48589

con un SMS da TIM, Vodafone, Wind e 3 Italia

2 EURO dal numero fisso Telecom Italia

PUOI DONARE ANCHE CON:

C/C POSTALE 745.000 intestato a UNICEF Italia causale "Campagna AIDS"

C/C BANCARIO n. 00000505010 intestato a UNICEF Italia Banca Popolare Etica CIN M - ABI 05018 - CAB 12100 causale "Campagna AIDS"

DONAZIONI direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città - indirizzi sugli elenchi telefonici o sul sito www.unicef.it

CARTA DI CREDITO www.unicef.it

Numero Verde **800-745000**

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

10
lunedì 20 novembre 2006

Unità
10
LO SPORT

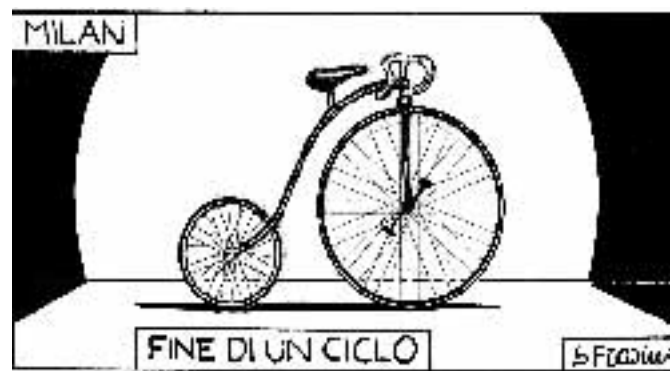
La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

L'Esordio

Gigi Di Biagio, in attesa di poter giocare in serie A con l'Ascoli, ha fatto il suo esordio con La Storta, squadra di Promozione laziale, con cui resterà fino al 14 dicembre. La sua squadra, allenata dall'amico ed ex compagno Alessandro Romano, ha vinto 1-0 contro il Tor di Quinto



- IN TV**
- 10,45 SkySport2 Basket, Scafati-Avellino
 - 11,00 SkySport1 Calcio, Messina-Lazio
 - 13,00 Eurosport Coppa Mondo Pallamano
 - 13,00 Italia 1 Studio Sport
 - 13,55 SkySport2 Rugby, Inghilt.-SudAfrica
 - 15,45 SkySport2 Volley, S.Croce-Cavirago
 - 17,45 SkySport2 Basket, Biella-Varese
 - 18,10 Rai 2 Rai TG Sport
 - 19,00 Eurosport Coppa Mondo Pallamano
 - 20,40 SkySport2 Nfl, Jets-Chicago
 - 20,45 SkySport1 Calcio, Mantova-Piacenza
 - 23,00 Eurosport Eurogoals
 - 0,00 SkySport1 Sport Time
 - 2,30 SkySport2 Nfl, Jacksonville-Giants

Cinica Inter, un gol di Crespo per andare in fuga

Reggina ko, i nerazzurri (con Adriano) soli in vetta. Mazzarri: «Ne subisco troppe dagli arbitri»

di Giuseppe Caruso / Milano

TRE punti dovevano essere e tre punti sono stati. L'Inter brutta e vincente rimane sola in vetta alla classifica e può preparare con serenità le partite decisive contro Sporting e Palermo. La Reggina re-
crimina per presunti torti arbitrali, ma può imprecare solo contro la sfortuna, visto che nei momenti decisivi Brighi non ha sbagliato niente. La partita si è decisa in avvio, quando i nerazzurri hanno aggredito come loro solito gli avversari, trovando la rete partita con Crespo al 4'. Se la Reggina ha avuto un demerito, è stato proprio quello di non aver retto in modo adeguato nei primi minuti. Era prevedibile che gli uomini di Mancini, rimaneggiati e con due partite fondamentali alle porte, sarebbero partiti forte per trovare subito il gol e poi amministrare. Ed anche se la seconda parte del piano non è certo riuscita bene ai nerazzurri, gli ospiti non sono stati comunque in grado di raddrizzare l'incontro. Le incertezze dell'Inter sono probabilmente il frutto dei cambi operati da Mancini. Il 4-4-2 classico schierato dal tecnico nerazzurro non ha retto bene sulle fasce, con Figo e Burdisso spesso in sofferenza sulla corsia sinistra, soprattutto nel primo tempo, aggrediti da Mesto e Leon. Scarso anche il filtro del centrocampio, dove Vieira è apparso troppo condizionato dalla diffida e dalla paura di un giallo che gli avrebbe fatto saltare la prossima partita di Palermo. La Reggina invece è riuscita a far fronte alle sue assenze, su tutte quelle di Amoruso, Alessandro Lucarelli e Tedesco. Gli amaranto hanno fatto vedere il motivo per cui sono riusciti, contro ogni pronostico, a cancellare la penalizzazione di 15 punti in classifica in appena undici



Adriano Foto Ap

giornate di campionato. Un gioco ben organizzato, una manovra avvolgente che cerca sempre le fasce con sovrapposizioni puntuali e ben coordinate per servire l'ariete Rolando Bianchi, bravo di testa come il suo compagno di reparto di ieri, Missiroli. Mazzarri, espulso per poteste a metà del primo tempo e molto polemico nei confronti del direttore di gara nelle dichiarazioni del dopo partita («Ne sto subendo troppe dalla classe arbitrale»), si è dimostrato uno dei migliori allenatori in circolazione nel campionato ed anche coraggioso, visto che manda in campo giocatori sconosciuti che però rispondono sempre con ottime prestazioni. Ieri è stato il turno di Giosa, in difesa, e di Tognozzi a centrocampo. La partita è stata anche l'occasione per rivedere Adriano in campo, a causa dell'infortunio al ginocchio che ad inizio ripresa ha messo ko Cruz (niente Sporting e forse niente Palermo).



Il gol realizzato dall'atalantino Simone Loria Foto di Roberto Selmin/La Presse

IL CORSIVO

E Loria diventò Van Basten

Vincenzo Sicignano è un portiere di lungo corso. Ne ha viste tante nel corso della sua onesta carriera tra i pali, ma dovrà ricorrere allo scetticismo della sua pompeiana napoletanità per metabolizzare, dopo averlo incassato, quel gol. E forse gli capiterà di svegliarsi nel cuore della notte e domandarsi: «Loria? Chi è costui?». Quella sforbiata volante, il pallone che centra il «sette» è una scena che aveva già visto ma gli interpreti

erano ben altri. La cineteca della memoria mette a fuoco l'inarrivabile Van Basten, il perfido Djorkaeff e scendendo anche il ruspante Pruzzo. Se uno prende un gol così da un «epigono» di giocatori di quel calibro se ne fa una ragione. E, invece, è stato un terzino di antica stazza a beffarlo. Il «colpaccio» lo ha messo a segno Simone Loria, nato trent'anni fa a Torino. Un armadio che sfiora

il metro e novanta e supera gli ottanta chilogrammi. Un terzino-operai, con alle spalle sette campionati consumati tra C2 e C1 e poi in B e in A col Cagliari. Di nuovo in B con l'Atalanta e subito la promozione in A. E in quella promozione c'è anche il peso dei suoi gol: sei. Terzino operai ma non alieno al gol: ne ha messi a segno undici nelle quattro stagioni giocate a Cagliari. E quest'anno giocando solo otto partite è già a quota tre. Ma la palla gli capitava di buttarla dentro magari andando ad incornare su un calcio d'angolo, invece quella meraviglia messa in scena nell'arena veronese del Bentegodi

potrà raccontarla con orgoglio all'infinito: «Io come Van Basten». E nessuno potrà dargli del fanfarone. Ecco la magia del calcio: il portiere, tramortito dalla plastica rovesciata è quello del Chievo, la squadra di quartiere che da anni dà del tu alle grandi del calcio. La giocata da archivio del calcio è di un terzino che dà poco del tu al pallone. Ma i veri attori vengono spesso, troppo spesso, oscurati da pericolosi guitti che «recitano» sordide commedie dietro le quinte. «O tempora, o mores». Ma, finché c'è un Loria... c'è speranza? Bah, diamoci un taglio. O, meglio, una sforbiata...
Ronaldo Pergolini

in breve

Basket
● Risultati e classifica
Scafati-Avellino 78-77
Treviso-Udine..... 75-63
Fortitudo-Montegrano 77-86
Roma-Capo D'Orlando 90-78
Biella-Varese 104-85
R.Emilia-V.Bologna 52-79
Livorno-Napoli 63-72
Teramo-Milano 76-80
Cantù-Siena 78-84
Classifica: V.Bologna e Siena 14; Milano 12; Treviso, Montegrano, Napoli e Scafati 10; Biella, Capo d'Orlando, Roma e Varese 8; Teramo, Fortitudo e Cantù 6; Avellino, R.Emilia e Udine 4; Livorno -2.

Volley
● Mondiali Italia-Iran 3-1
L'Italia ha sconfitto l'Iran 3-1 (25-15, 21-25, 25-21, 25-19) nella terza partita del primo girone di qualificazione del Mondiale giapponese.

Rally Nuova Zelanda
● Rossi chiude 11°
Valentino Rossi ha chiuso all'11° posto il rally di Nuova Zelanda, concludendo la gara con 20'38" di ritardo dal vincitore, il finlandese Marcus Gronholm. Al 2° posto Hirvonen davanti all'austriaco Manfred Stohl.

Boxe
● A Torres il titolo Wbo
Il colombiano Ricardo Torres ha battuto ai punti il greco Anagnostis, conquistando il titolo mondiale Wbo dei pesi superleggeri (116-111, 113-114, 114-113).

Baseball
● L'Italia chiude sesta
L'Italia chiude al sesto posto la Coppa Intercontinentale, bissando il miglior risultato della sua storia. La squadra di Faraone è stata sconfitta per 3-2 dall'Australia nella finale per il quinto posto.

PERSONAGGIO L'altoatesino ha vinto la prima gara di Coppa del Mondo di slittino a Cesana Pariol, dove ha preso l'oro per Torino 2006, ma è ancora dimenticato da media e aziende.

Lo strano destino di Zoeggeler, campione senza «glamour» e senza sponsor

di Pippo Russo

gli tocca vincere per scongiurare l'oblio. E non deve essere un bel godere per Armin Zoeggeler, il carabiniere altoatesino che quando monta sullo slittino si trasforma in Nembo Kid. Come per l'ennesima volta ha dimostrato ieri, realizzando un'impresa che avrebbe tutti i crismi per essere definita letteraria: vincere a pochi mesi di distanza sulla stessa pista in cui s'era aggiudicato l'oro olimpico. È avvenuto a Cesana Pariol, provincia di Torino, nella prima gara della Coppa del Mondo dove Zoeggeler ha bissato la prodezza

realizzata lo scorso 12 febbraio precedendo il russo Albert Demtshenko e un altro azzurro, Reinhold Reiner (quest'ultimo capace di una straordinaria prestazione in seconda manche, che gli ha permesso di rimontare dal 18° posto). A completare una gara eccezionale per la compagine italiana si segnala il quinto posto di Wielfried Huber. Dunque, l'ennesimo trionfo per l'atleta 32enne nativo di Merano a residenza a Lana (Bz). Capace di vincere in carriera 2 ori, un argento e un bronzo olimpici, 5 titoli mondiali e 5 coppe del mondo.

Quanto basta per consacrarlo all'eternità del mondo dello sport, ma non a sufficienza per farne un «personaggio» spendibile nel circuito sempre più impazzito della nostra comunicazione di massa. Dove, che si tratti di sport o d'altro, non è soltanto il merito conseguito al termine della prova a decretare la notorietà (e i vantaggi economici che ne derivano). Si tratta di un'amara riflessione che lo stesso Zoeggeler ha consegnato a Paolo Marabini nel corso di un'intervista pubblicata sabato (giusto un giorno prima della nuova impresa) dal magazine della Gazzetta dello Sport, «Sportweek». Nel corso di quella

chiacchierata, amaramente, Zoeggeler ha confessato di non aver ricavato alcun beneficio materiale dalla vittoria olimpica dello scorso febbraio. E che, anzi, nel frattempo gli sponsor che lo accompagnavano se ne sono andati via; lasciando che a farsi carico della preparazione di Armin rimanesse soltanto l'arma dei carabinieri. Cioè, uno di quei corpi militari contro i quali, nei giorni di Torino 2006, il presidente del Coni, Petrucci, trovò il tempo di sbraitare perché infastidito da un'esposizione mediatica da parte di componenti delle forze armate giudicata eccessiva. Quando invece avrebbe dovuto ringrazia-

re, e giusto per ribadire quanto vitale sia occupare e gestire gli spazi della comunicazione. Quanto questi ultimi siano preziosi, e quanto volubile il modo in cui vengono distribuiti, Armin Zoeggeler l'ha dovuto apprendere nel corso di tutta la carriera. Suo malgrado, e senza spiegarlo. Perché non basta tirare in ballo la questione dell'etichetta di «minore» (che poi è soltanto il rovescio della condizione di schiacciante egemonia detenuta in questo paese dal calcio) assegnata a certe discipline sportive. Nel recente passato lo sport italiano ha saputo proporre atleti che, pur provenendo da discipline di

scarso appeal mediatico, sono diventati dei personaggi da grande circuito comunicativo. E non parliamo soltanto dell'improbabile Aldo Montano (da noi ribattezzato «Aldo Mondano»), che ha smesso presto d'essere atleta per diventare esclusivamente personaggio; ma anche di Max Rosolino, o di Margherita Granbassi. Fino all'estremo della giovanissima ginnasta Vanessa Ferrari, che ha quasi implorato di spegnere i riflettori su di sé per non rimanere schiacciata dall'attenzione dei mass media. Eccezioni, appunto. Che nulla spiegano, lasciando intatto il mistero. E con la netta sensazione

che, alla fine, a fare la differenza sia una certa predisposizione del singolo atleta a essere «glam»; ossia, di trovarsi soltanto un passo prima dalla dimensione patinata, pronto a entrare nel circuito della comunicazione pura. Dove il talento sportivo e la stessa vittoria nell'agone rappresentano soltanto una premessa, ma poi cessano d'essere indispensabili. E invece lo sport è anche conferma. Come Armin Zoeggeler continua a dimostrare. Non è un tipo «glam», e non può farci niente. E allora continui a vincere. Che fra qualche anno è di lui che ci si ricorderà, mica di Aldo Montano e dei suoi sponsor.

Le partite Sabato sera

Empoli	0
Milan	0

EMPOLI: Balli, Raggi, Marzoratti (23' st Adani), Vanigli, Lucchini, Marianini, Moro, Buscè, Vannucchi, Matteini (35' st Ficini), Saudati (21' st Pozzi).

MILAN: Dida, Cafu, Costacurta, Maldini, Jankulovski, Brocchi, Pirlo (23' st Gourcuff), Seedorf 6, Kakà 6, Oliveira (32' st Borriello), Gilardino (13' st Inzaghi).

ARBITRO: Tagliavento

NOTE: angoli 6-2 per il Milan Recupero: 0' e 4' Ammoniti: Costacurta, Pirlo, Moro, Brocchi per gioco falloso; Balli per proteste Spettatori: 9.000.

Cagliari	1
Palermo	0

CAGLIARI: Chimenti, Ferri, Lopez, Bianco, Agostini (34' st Del Grosso), Biondini, Conti, Budel (23' st Capone), Esposito, Suazo, Langella (25' st Pepe).

PALERMO: Fontana, Cassani, Zaccardo, Barzagli, M. Pisano, Tedesco (23' st Bovo), Guana, Simeone, Brienza (1' st Parravicini), Bresciano (47' st Caracciolo), Amauri.

ARBITRO: Bertini

RETI: nel 34' Pepe.

NOTE: angoli 3-2 per il Cagliari. Recupero: 1' e 5' Ammoniti: Biondini, Zaccardo, Parravicini, Cassani, Conti. Espulso: Simeone (45' pt). Spettatori: 18 mila.

Ieri pomeriggio

Roma	7
Catania	0

ROMA: Doni, Cassetti, Ferrari, Chivu, Panucci, Pizarro, De Rossi (5' st Aquilani), Taddei, Perrotta (5' st Montella), Mancini (29' st Vucinic), Totti

CATANIA: Pantanelli, Sardo, Stovini, Sottili, Vargas, Baiocco, Edusei, Caserta (28' st Lucenti), Colucci (1' st Biso), Corona (36' st Del Core), Mascara.

ARBITRO: Girardi

RETI: nel 12' Panucci, 19' Mancini, 25' e 40' Perrotta; nel 3' Panucci, 14' Montella, 25' Totti.

NOTE: Angoli 12-2 per la Roma. Espulsi Mascara e Baiocco. Ammoniti Mancini e Stovini. Spettatori: 46.500

Ascoli	1
Fiorentina	1

ASCOLI: Pagliuca, Cudini, Pecorari (28' pt Minieri), Nastase, Pesce, Fontana, Fini, Boudianski, Galloppa (10 st Perrulli), Guberti (24' st Paolucci), Bjelanovic.

FIORENTINA: Frey, Potenza (1' st Ujfalusi), Gamberini, Dainelli, Pasqual, Biasi, Liverani (22' st Paziienza), Donadel, Montolivo, Mutu, Toni (15' st Pazzini).

ARBITRO: Mazzoleni.

RETI: nel 47' Toni, nel 39' Bjelanovic

NOTE: Angoli: 7-5 per la Fiorentina. Ammoniti: Pesce, Potenza, Paziienza, Mutu, Minieri. Spettatori: 7.000 circa (4.800 abbonati).

Chievo	2
Atalanta	2

CHIEVO: Scignano, Malagò, Mandelli, D'Anna, Lanna, Brighi, Zanchetta (30' st Tiribocchi), Sammarco, Marchesetti (4' st Kosowski), Obinna, Pellissier (24' st Marcolini).

ATALANTA: Calderoni, Adriano, Rivalta, Loria, Ariatti, Bombardini (24' st Ferreira Pinto), Migliaccio, Bernardini (16' st Soncini), Donati, Ventola (8' st Zampagna).

ARBITRO: Stefanini

RETI: nel 24' Zanchetta; nel 11' Pellissier, 26' Zampagna, 28' Loria.

NOTE: Angoli: 8-6 per l'Atalanta. Ammoniti: D'Anna, Doni, Adriano, Zampagna, Donati e Loria. Spettatori: 7.090

Roma forza sette, Catania travolto all'Olimpico

Valanga giallorossa (7-0): doppiette di Panucci e Perrotta. Siciliani in 9, espulsi Mascara e Baiocco

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

UNO SPETTACOLO DI MAGIA che incanta i 50.000 presenti allo stadio Olimpico, spettatori della goleada romanista ai danni del Catania di Marino. Sette reti che incantano sia per la quantità (era da Juventus-Ascoli del 1983 che un match non finiva con un

punteggio simile), sia per la qualità con le quali sono cercate e ottenute: tutte frutto di un'organizzazione impeccabile che prevede la partecipazione di tutta la squadra alla manovra.

La Roma, infatti, appare uno sciamano che si muove compatto con continue sovrapposizioni e cambi di ruolo. Accade, così, che Mancini inizia la partita largo a sinistra, improvvisamente passa a destra per poi tornare nel suo ruolo; o De Rossi che da playmaker si trasforma esterno di fascia, semina Baiocco (suo marcatore) e serve perfetti assist; o ancora Totti, teoricamente unico punto di riferimento in attacco che torna a metà campo, prende palla e lancia Perrotta. Tutti mobili, tutti "complici" e tutti in grado di arrivare a rete con Panucci, autore dell'1-0, che diventa il 13' giallorosso a segno quest'anno. E il terzo gol (il 2-0 è di Mancini) ne è l'emblema: prima di superare Pantanelli, la Roma, mette in atto un vero e proprio "torello" di 36 passaggi consecutivi, ai quali partecipa anche il portiere Doni. La conclusione è di Perrotta che poi firmerà anche il 4-0. Il segreto? «Ci divertiamo - afferma il numero 20 di Spalletti - Simone Perrotta - Da un anno giochiamo un buon calcio. Questo è un buon gruppo, ci troviamo bene anche fuori dal campo. Questa è una squadra che con umiltà sta capendo

le sue potenzialità». E, questa volta, a farne le spese è il Catania. Siciliani in crisi da subito: nei primi 24' subiscono tre reti e l'espulsione, giusta, di Mascara per una gomitata a Chivu. Batosta che non consente repliche anche perché i giallorossi continuano a spingere con un'intensità non prevista da un punteggio così rotondo. Fino al sette a zero che "costringe" Spalletti a giustificarsi dalle critiche di scarsa sportività: «Loro continuavano a pressare e non ci permettevano di controllare il gioco». Lettura molto forzata di un

dato reale: il Catania, infatti, ha dei giocatori di carattere che, con ogni mezzo, cercano sempre il pallone per raggiungere il gol della bandiera. In particolare Corona dimostra di essere un gran bell'attaccante, dotato di tecnica (salta quasi sempre il primo difensore) e forza fisica e non si capisce come, a trentadue anni, non sia arrivato prima nella massima serie. Per il resto è una festa che termina solo quando Totti, con un destro al volo in area, riesce a scrivere il proprio nome sul tabellone dei marcatori a cui in precedenza si era aggiunto anche il bis di Panucci e Montella. Con il pubblico composto in gran parte da under 12 (presenti grazie a una promozione della società giallorossa) che non può fare altro che spellarsi le mani a forza di applaudire. E pochi, i soliti imbecilli, che decidono di festeggiare incendiando un furgone fuori l'Olimpico.



Il tabellone dello stadio Olimpico segna il risultato tennistico. Foto Ap

GOLEADE DOPO-GUERRA
Ultimo 7-0 nel 1983
Il record del Torino

- Torino-Alessandria 10-0** 32ª giornata '47-'48. Loik (3), Grezar (2), Fabian (2), Mazzola, Gabetto, Ossola
- Milan-Palermo 9-0** 24ª giornata '50-'51. Burini (3), Liedholm (2) Santagostino (2), Gren, Nordahl
- Venezia-Padova 0-8** 12ª giornata '49-'50. Prunecchi (4), Vitali (2), Novello (2)
- Genoa-Milan 0-8** 32ª giornata '54-'55. Nordahl (3), Schiaffino (2), Frignani (2), Liedholm
- Milan-Novara 9-2** 3ª giornata '50-'51. Nordahl (4), Santagostino (2), Liedholm, Annovazzi, Burini, Arangelovich (Novara, 2)
- Juventus-Ascoli 7-0** 1ª giornata '83-'84. Rossi (2), Penzo (2) Platini (2), Boniek

Tennis, «King» Roger vince a Shanghai e chiude la stagione

Federer trionfa anche nel Master e punta a diventare il numero uno di tutti i tempi

di **Ivo Romano**

SILENZIO, parlano i numeri. Il talento ha già detto tutto, scovarne di pari è esercizio improbo, se non impossibile. Tanto che lui si diverte a battere i rivali sul suo terreno: va di rado a rete sui prati di Wimbledon contro il reattore da fondo Nadal, sfida sugli scambi a velocità supersonica il picchiatore Roddick allo Us Open. E il risultato non cambia: vince sempre lui, Roger Federer, il re incontrastato. Ultimo successo, nel Master, il torneo dei maestri, annichilendo prima Nadal in semifinale, poi Blake nel match d'epilogo, tre set sul velluto (6-0 6-3 6-4 in 96' di gioco paradisiaco), a chiudere una stagione da sbalzo. Lui nella storia del tennis s'è conquistato una pagina dorata, non gli resta che provare il gran colpo, mettersi alle spalle tutti, diven-

tare il fuoriclasse assoluto, insuperabile. Per ora, ha superato gente come Jimmy Connors, Ivan Lendl, Fred Perry, Ken Rosewall e Andrea Agassi. Loro s'erano fermati a quota 8 nel computo degli Slam vinti, il campione elvetico ha annesso il suo 9° trionfo, lo scorso settembre, all'ombra della Grande Mela. Ha ancora una carriera dinanzi a sé, ma è già sesto nella speciale classifica: lo precedono Pete Sampras (14), Roy Emerson (12), Rod Laver (11), Bjorn Borg (11) e Bill Tilden (10). Difficile che si lasci sfuggire l'occasione di portarsi in vetta. Anche perché lui va ormai a ritmo di 3 Slam a stagione, non fosse per la maledizione del Roland Garros il traguardo del Grand Slam lo raggiungerebbe in scioltezza. A scanso di equivoci, nel frattempo, infla un record dietro l'altro: nessuno era mai riuscito prima d'ora a fare 3 triplette consecutive Wimbledon-Us Open, non poteva che farcela lui. Quasi normale, del resto, in questa ennesima annata all'insegna

dei numeri da immortale, numeri in cui il vertiginoso prize-money di oltre 7 milioni di dollari non è che un contorno, perché di quattrini ne ha già abbastanza. Ora a fargli gola può essere solo la storia dello sport. E allora eccole snocciolate le cifre della stagione appena chiusa con il trionfo finale, a Shanghai, in Cina: 96 partite giocate, con 91 vittorie e soltanto 5 sconfitte, 12 titoli messi in carriera (di cui 3 dello Slam, più il Masters cinese), oltre a 4 finali disputate e perse. Il segnale di una superiorità netta, schiacciante. Che neppure quella sorta di sindrome che lo assale quando trova dall'altra parte della rete Rafael Nadal, l'unico rivale accreditato, riesce a scalfire, se non a Parigi, sulla terra del Roland Garros, dove il confronto diventa arduo. Non a caso è lì che Re Federer, naturalmente in finale, ha incassato l'unica sconfitta nei 4 tornei dello Slam del 2006, a fronte di ben 27 match vinti. Numeri da capogiro, anche quando li si va ad analizzare

nel dettaglio. Perché se il computo dei match disputati negli Slam è di 27 a 1, ancor più impressionante fa quello dei set: 80 vinti e 13 persi nei 4 maggiori tornei (5 set lasciati per strada agli Australian Open e al Roland Garros, 1 a Wimbledon, 2 allo Us Open). E il medesimo stupore si prova a snocciolare il record stagionale di golme, sempre relativo agli Slam: 554 giochi vinti, 320 persi. Cifre cui non ci si può fare a meno di inchinare, in attesa che Roger Federer operi altri, inevitabili sorpassi storici, magari fino a scalzare Pete Sampras dalla solitaria vetta nella classifica degli Slam vinti in carriera, la cartina al tornasole che restituisce la grandezza di un tennista. Cifre cui non potevano che inchinarsi gli altri protagonisti della Masters Cup di Shanghai, messi in fila uno dietro l'altro dall'altra grandezza. La grandezza di Roger Federer, che ormai non conosce altro termine di paragone che non sia la storia dello sport.

schedine e quote			tutta la Serie A		
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA
n.87 del 19/11/2006	n.87 del 19/11/2006	n.46 del 19/11/2006	Ascoli - Fiorentina 1-1	9 reti: Riganò (Messina, 2 rig.).	Punti
Ascoli - Fiorentina X	Ascoli - Fiorentina 2	I corsa X	Cagliari - Palermo 1-0	6 reti: Iaquineta (Udinese, 2 rig.), Budan (Parma), Amauri (Palermo), Corini (Palermo, 3 rig.).	G
Chievo - Atalanta X	Chievo - Atalanta 4	I corsa X	Chievo - Atalanta 2-2	5 reti: Frick (Siena), Quagliarella (Sampdoria), Totti (Roma), Di Michele (Palermo, 1 rig.), Mauri (Lazio), Rocchi (Lazio), Crespo (Inter), Mutu (Fiorentina), Toni (Fiorentina), Corona (Catania), Spinesi (Catania, 1 rig.), Doni (Atalanta).	V
Inter - Reggina 1	Inter - Reggina 1	II corsa 1	Empoli - Milan 0-0	4 reti: Oddo (Lazio, 2 rig.), Ibrahimovic (Inter), Stankovic (Inter), Pellissier (Chievo), Ventola (Atalanta).	N
Livorno - Parma 1	Livorno - Parma 3	II corsa X	Inter - Reggina 1-0		P
Messina - Lazio 2	Messina - Lazio 4	III corsa 2	Livorno - Parma 3-0		FATTE
Roma - Catania 1	Roma - Catania 4	III corsa X	Messina - Lazio 1-4		SUBITE
Udinese - Siena 1	Udinese - Siena 3	IV corsa 1	Roma - Catania 7-0		
Monza - Pisa X	Monza - Pisa 1	IV corsa X	Torino - Sampdoria 1-0		
Foggia - Teramo 1	Foggia - Teramo 2	V corsa 2	Udinese - Siena 3-0		
Massese - Grosseto X	Massese - Grosseto 2	V corsa X			
Padova - Sassuolo 1	Padova - Sassuolo 3	VI corsa 2			
Ancona - Salernitana X	Ancona - Salernitana 1	VI corsa X			
Lanciano - Perugia 2	Lanciano - Perugia 2	VI corsa 2			
Torino - Sampdoria 1	Torino - Sampdoria 1	corsa + 10 - 16			
Montepremi 1.969.890,26	Montepremi 488.228,93	Montepremi 210.544,62	PROSSIMO TURNO		
Montepremi "9" 462.885,75	Nessun 14 jackpot 317.549,18	Nessun 14 -	13ª di andata domenica 26/11 ore 15		
Ai 14 9.620,00	Nessun 13	Ai 12 21.685,62	Atalanta - Torino		
Ai 13 329,00	Ai 12 22.023,00	Agli 11 1.032,65	Catania - Parma		
Ai 12 37,00	Agli 11 2.294,00	Ai 10 97,24	Chievo - Udinese sabato ore 18		
Ai 9 252,00	Agli 10 209,00		Empoli - Cagliari		
			Lazio - Ascoli		
			Milan - Messina sabato ore 20,30		
			Palermo - Inter domenica ore 20,30		
			Reggina - Livorno		
			Sampdoria - Roma		
			Siena - Fiorentina		

Le partite ieri pomeriggio

Messina 1	Inter 1
Lazio 4	Reggina 0

MESSINA: Storari, Zoro, Parisi, Morello, Iuliano, Coppola (19 st Lavecchia), Cordova, De Vezze, Masiello (25 st Iliiev), Di Napoli (35 st Floccari), Riganò.
LAZIO: Peruzzi, Oddo, Stendardo, Cribari, Zauri, Mutarelli, Ledesma, Mudingayi (42 st Firmani), Mauri, Pandev, Makinwa (45 st Tare).
ARBITRO: Ayroldi
RETI: nel pt 10' Mauri, nel st 11' Riganò (rigore), 14' Pandev, 37' Mauri, 39' Makinwa.
NOTE: Angoli: 10-5 per la Lazio. Ammoniti: Mudingayi, Iuliano, Ledesma. Spettatori: 15.000

INTER: Julio Cesar, J.Zanetti, Cordoba, Samuel, Burdisso, Solari (8' st Maicon), Vieira, Stankovic, Figo (30' st Dacourt), Crespo, Cruz (7' st Adriano).
REGGINA: Pelizzoli, Lanzaro, Giosa, Aronica, Tognozzi (38' st Carobbio), Amerini (41' st Nielsen), Mesto, Modesto, Leon, Missiroli (17' st Rios), Bianchi.
ARBITRO: Rocchi
RETI: nel pt 4' Crespo.
NOTE: Angoli: 8-3 per la Reggina. Espulsi: al 37' pt Mazzarri. Ammoniti: Samuel, Burdisso, Aronica e Rios e Mesto. Spettatori: 45 mila.

Udinese 3	Livorno 3
Parma 0	Parma 0

UDINESE: De Sanctis, Zenoni, Natali, Coda, Dossena, De Martino, Obodo (44' st Siqueira sv), Pinzi, Muntari, laquinta (46' st Montiel), Asamoah (15' st D' Agostino).
SIENA: Manninger, Bertotto, Gastaldello, Rinaudo, Molinaro (1' st Codrea), Konko, Brevi, Vergassola, Candela (1' st Bogdani), Locatelli (30' st D' Aversa), Corvia.
ARBITRO: Farina
RETI: nel pt 19' Asamoah, 44' laquinta (rigore); nel st 35' laquinta
NOTE: Angoli: 4-1 per l' Udinese. Ammoniti: Manninger, Rinaudo, Codrea e Pinzi. Spettatori: 14.000

LIVORNO: Amelia, Grandoni, Kuffour, Galante, Pfortzel (40' st Vigiani), Morrone, Passoni, Filippini, Pasquale (25' st Balleri), Paulinho (14' st Lucarelli), Bakayoko.
PARMA: De Lucia, Coly (1' st Ferronetti), Pisanu (45' st Dessena), Fernando Couto, Bocchetti, Bolano, Ciaramitaro, Rossi, Morfeo (19' pt Gasbarroni), Muslimov, Budan
ARBITRO: Romeo
RETI: nel pt, 26' Pfortzel; nel st, 26' Ferronetti (autorete), 37' Lucarelli.
NOTE: Angoli: 3-0 per il Livorno. Espulsi: al 7' st Budan. Ammoniti: Bocchetti, Fernando Couto. Spettatori: 7.445

ieri sera

Torino 1
Sampdoria 0

TORINO: Abbiati, Di Loreto, Cioffi, Franceschini, Comoto, Barone, Ardito, Balestri, Lazetic (26 st Abbruscato), Rosina (39' st De Ascentis), Stellone.
SAMPDORIA: Berti, Zenoni, Sala, Falcone (1' st Accardi), Pieri, Maggio (16' st Olivera), Volpi, Palombo, Franceschini (36' st Delvecchio), Quagliarella, Bonazzoli.
ARBITRO: Banti
RETI: nel st 35' Rosina (rig.)
NOTE: angoli 10 a 3 per il Torino. Ammoniti: Cioffi, Palombo, Stellone, Franceschini, Ardito, Sala, Rosina, Delvecchio. Spettatori: 21 mila circa.

Poker della Lazio spinta da Mauri Messina travolto

I biancazzurri dominano in Sicilia (1-4) Riganò segna e resta capocannoniere

di Luca De Carolis / Roma

CINICA e veloce. È la Lazio che ieri ha vinto a Messina, dimostrando di aver ormai superato la crisi di ottobre. Dopo i cinque gol all'Udinese di domenica scorsa, i biancazzurri ne hanno segnati quattro a un Messina volenteroso ma con poche idee. La squadra

allenata dall'ex centravanti laziale Giordano ha mostrato grandi limiti soprattutto in mezzo al campo. Merito anche di una Lazio ordinata e rapida nei contropiedi, che non ha sofferto l'assenza di Rocchi, bloccato poco prima della gara da un fastidio al ginocchio destro. I biancazzurri iniziano subito bene, tenendo i siciliani nella loro metà campo. Dopo un bel tiro di Riganò, al 10' gli ospiti vanno in vantaggio grazie a una punizione di Mauri. Decisiva la deviazione della barriera, che spiazza Storari. Il gol non sveglia un Messina abulico, che non riesce a servire le punte Riganò e Di Napoli. La Lazio controlla e fa girare il pallone. Tra i lanci lunghi del Messina e i contropiedi ragionati degli ospiti la partita si trascina per mezz'ora senza picchi e con qualche fallo di troppo. Al 31' Mutarelli tira dai 25 metri, ma la

palla va alta di 3-4 metri. Tre minuti dopo invece Mudingayi si divora il raddoppio, alzando sopra la traversa a due metri dalla porta. Giordano si sbraccia, ma il Messina non si sveglia, continuando con inutili lanci. L'unica azione degna di nota arriva al 44', con un colpo di testa di Di Napoli che finisce a lato. Nell'intervallo il tecnico dei giallorossi si fa sentire, e gli effetti si vedono subito. Il Messina inizia la ripresa con grande grinta, e la Lazio è costretta a chiudersi. Al 6' Riganò, servito da Cordova, insacca di testa ma l'arbitro Ayroldi annulla giustamente per fuorigioco. Il Messina però non si ferma, e cinque minuti dopo ottiene il rigore. A trovarlo è Di Napoli, che crolla in area dopo una spintarella di Stendardo. Ayroldi indica il dischetto tra le proteste dei laziali. Sulla palla va Riganò, che spiazza Peruzzi e realizza il suo nono gol stagionale, con cui si conferma capocannoniere della serie A. I siciliani ripartono subito all'assalto, ma al 14' la Lazio li gela con il raddoppio. Su un lancio da metà campo, Ledesma appoggia di testa per Pandev, che brucia sullo scatto Morello e

mette a sedere Storari con una finta, per poi superarlo con un pallonetto. Il Messina, frastornato, stenta a reagire. La Lazio, trainata da Mauri e Pandev, è spesso pericolosa in contropiede. Giordano inserisce una terza punta, Iliiev, al posto di Masiello, e i giallorossi crescono, senza però costruire grandi occasioni. Gli ospiti si difendono, aspettando il varco giusto. L'attesa viene premiata al 36' quando Mauri, dopo una triangolazione con Zauri, si ritrova davanti a Storari. Il portiere respinge di pugno il primo tiro, ma non può nulla sulla seconda conclusione di Mauri, che si insacca nell'angolo destro. È la fine virtuale della gara, chiusa due minuti dopo da Makinwa che, lanciato in contropiede da Mauri, percorre venti metri palla al piede e poi batte Storari con un pallonetto. I biancazzurri possono permettersi tre cambi in cinque minuti, mentre il pubblico del San Filippo sfolla. La Lazio torna così a vincere in trasferta dopo un mese e mezzo per la soddisfazione del suo tecnico, Delio Rossi: «La squadra è stata brava a interpretare la gara soprattutto dopo il pareggio, e ha vinto come una grande. La crisi? Sul piano del gioco non c'è mai stata». Oddo invece torna a parlare del rinnovo del suo contratto: «La mia volontà è quella di chiudere la carriera nella Lazio. Aspetto che il presidente Lotito faccia un passo: la Lazio insomma ha la precedenza su tutte, però deve fare in fretta».



La capriola di Ayodele Makinwa, dopo il gol. Foto di Francesco Sava/Ap

TELESHOCK

DI DANILÒ NERI

Buffon e «Playboy»

Guida al campionato (Italia 1) Maurizio Mosca inizia difendendo Adriano: «Se gioca lui non vuol dire che entra una specie di gorilla». Poi si scatena con uno speciale pendolino sulla Finanziaria: «Vedo una bolgia infernale, casini, e il pareggio tra gli schieramenti. Poi la Gardini entra nel bagno delle donne, si spaventa e torna tra i banchi. Si sbaglia, va in mezzo ai deputati di Rifondazione e dà il voto favorevole alla legge. La Finanziaria passa». Mino Taverni ha l'espressione di chi vorrebbe sprofondare. Che s'ha dda fa' pe' campa'...
Quelli che il calcio (Rai 2) Tiene banco il matrimonio di Tom Cruise e Katie Holmes a Bracciano. L'invitato intervista un uomo che si presenta come il sindaco del paese. «Ma era un impostore», confessano più tardi. Il primo cittadino in realtà è una signora che racconta di avere incontrato Cruise prima del matrimonio: «È stato carino e io

l'ho persino toccato». Piaceri rari.
Dopopartita (Sky) Ilaria D'Amico: «È cascato lo striscione Unicef, speriamo che non si sia fatto troppo male: ci serve in salute». Senza parole.
Controcampo (Italia 1) Paolo Liguori commenta un fallo di Vieira: «Non è questione di Inter, ma dobbiamo dire che è un asino». Sandro Piccinini sobbalza: «No, no». Dalla platea partono fischi e improprietà. Giampiero Mughini invece s'arrabbia per l'espulsione di Buffon in Albinoleffe-Juventus: «La regola sull'espulsione dei portieri è la più idioata del globo. Ma che doveva fare Buffon, andare a cercare la palla od offrire all'avversario l'abbonamento di Playboy?». Applausi convinti. Poi Mughini cambia obiettivo: «Cannavaro l'anno scorso è stato divino, ma i giudici l'hanno mandato via dall'Italia. I giudici, non il campo». Toghe senza cuore.

Torino, vittoria e futuro più Rosina

Rigore del fantasista, Sampdoria ko: da dieci mesi non vince fuori

di Massimo De Marzi / Torino

IL TORINO esce dal momento delicato, conquistando contro una Samp una volta ancora fragile e tremondona in trasferta, la seconda vittoria del suo tribolato avvio di stagione. Ha deciso nel finale un rigore trasformato dal folletto Rosina, che ha premiato la maggiore intraprendenza granata. Dopo le contestazioni ricevute in settimana, i giocatori del Toro vengono accolti con grande calore dalla curva Maratona e da tutto lo stadio Olimpico, che presenta una vistosa macchia blucerchiata che riempie il settore ospiti. Rispetto alle formazioni annunciate, Zaccheroni inserisce Ardito in mezzo al campo, con Rosina e Lazetic a sostegno di Stellone, mentre Novellino affida le chance offensive della Samp a Bonazzoli e all'ex Qua-

gliarella. L'avvio è di marca granata, con Rosina vivacissimo, che ci prova due volte nei primi dieci minuti. Al 17' l'ex parmense è protagonista di un bello spunto, con un pallone al bacio servito a Lazetic che si lascia ipnotizzare da Berti. Sul corner susseguente, Stellone anticipa tutti di testa ma spedisce appena alto. La Doria, dopo aver trascorso i primi venti minuti rintanata nella sua metà campo, esce dal guscio sotto la sapiente regia di Volpi, con Ardito che deve rimediare in extremis su Zenoni. La partita regala emozioni col contagocce e bisogna arrivare al 39' per vedere una conclusione degna di questo nome, con il bel tiro di Barone deviato in calcio d'angolo da un difensore. Nel finale di primo tempo il solito Rosina si rende pericoloso, sul suo tiro-cross Berti non trattiene ma Barone non riesce ad approfittarne da pochi passi. Prima dell'intervallo l'ultimo brivido, con Ivan Franceschini che non riesce a trovare la porta

in una mischia susseguente a un corner calciato da Rosina. Nel Toro il serbo Lazetic gira a vuoto, ma Zaccheroni lo conferma ad inizio ripresa, mentre Novellino sostituisce Falcone con Accardi. I padroni di casa ripartono all'arrembaggio, Stellone chiede invano un rigore, ma la difesa sampdoria corre rischi solo quando Rosina prova ad accelerare. L'ingresso di Oliveira per Maggio regala maggiore velocità alla Samp negli ultimi venti metri, con l'ex Quagliarella che tenta due volte di sorprendere Abbiati. La gara si incattivisce e fioccano i cartellini gialli, mentre Zaccheroni si decide solo al 25' a mettere dentro una seconda punta, Elvis Abbruscato, che sfiora subito il gol con un morbido pallonetto dalla distanza. L'ex centravanti dell'Arezzo è bravo a procurarsi al 34' il rigore che Rosina trasforma, spiazzando Berti e facendo esplodere l'Olimpico. Per il Toro è la fine di un incubo.

tutta la Serie B			le serie cadette										
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI			E LE CLASSIFICHE							
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE					
Albinoleffe - Juventus 1-1	8 reti: Adalton (Genoa, 4 rig.).	Piacenza * 22	11	7	1	3	13	12	C1A Ivrea 1	Monza 25	C2A Cuneo - Carpenedolo 1-1	Pro Vercelli 24	Cuneo 15
Arezzo - Brescia 0-2	7 reti: Bellucci (Bologna, 2 rig.).	Napoli 22	12	6	4	2	13	8	Masese 0	Sassuolo 23	Lecco - Biellese 29/11	Lumezzane 24	Varese 15
Frosinone - Bari 1-0	6 reti: Beghetto (Treviso, 1 rig.).	Juventus (-9) 21	12	9	3	0	21	4	Grosseto 1	Lucchese 19	Lumezzane - Varese 2-1	Nuorese 22	Pergocrema 14
Genoa - Spezia 1-2	5 reti: Jeda (Rimini), Calaiò (Napoli, 1 rig.), Bernacci (Mantova), Del Piero (Juventus), Trezeguet (Juventus), Pellè (Cesena).	Genoa 21	12	6	3	3	21	15	Monza 0	Padova 18	Montichiari - Valenzana 0-1	Legnano 22	Sassari T. (-2) 13
Lecce - Crotona 0-1	4 reti: Ricchiuti (Rimini), Sculli (Genoa), Di Nardo (Frosinone), Lodi (Frosinone), Papa Waigo (Cesena), Salvetti (Cesena, 1 rig.).	Cesena 21	12	6	3	3	21	16	Pisa 0	Pistoiese 17	Nuorese - Legnano 1-0	Bassano V. 20	Olbia 13
Mantova - Piacenza oggi	3 reti: Piovaccari (Triestina), Saverino (Spezia, 2 rig.), Varricchio (Spezia), Carozza (Pescara), Martini (Pescara), Bucchi (Napoli, 1 rig.), Caridi (Mantova, 2 rig.), Nedved (Juventus), Greco (Genoa), Rossi (Genoa), Margiotta (Frosinone), Giampaolo (Crotona), Hamsyk (Brescia, 3 rig.), Santoruvo (Bari).	Rimini 21	12	6	3	3	18	10	Padova 3	Cittadella 15	Olbia - Sassari T. 0-0	Lecco* 17	Portogruaro 12
Modena - Cesena 0-1		Bologna 19	12	6	1	5	13	12	Pasquale 0	Pro Sesto 15	Pergocrema - Portogruaro 4-1	Carpenedolo 17	Sanremese 10
Napoli - Bologna 1-0		Triestina (-1) 19	12	5	5	2	10	7	Pavia 2	Pavia 15	Pro Vercelli - Bassano V. 0-0	Sudtirolo 17	Montichiari 8
Rimini - Verona 3-0		Brescia 19	12	5	4	3	10	9	Cittadella 1	Sangiovanese 14	Sanremese - Sudtirolo 0-0	Valenzana 16	Biellese* 5
Triestina - Pescara 2-1		Mantova * 17	11	4	5	2	14	11	Pizzighettone 0	Grosseto 14			
Vicenza - Arezzo 2-2		Frosinone 17	12	5	2	5	13	12	Lucchese 0	Pro Patria 14			
		Bari 17	12	5	2	5	12	9	Novara 0	Novara 13			
		Albinoleffe 17	12	3	8	1	10	9	Cremone 0	Cremone 12			
		Spezia 15	12	3	6	3	12	13	Ivrea 1	Ivrea 11			
		Lecce 14	12	4	2	6	16	17	Masese 0	Masese 11			
		Treviso 14	12	3	5	4	13	15	Pizzighettone 0	Pizzighettone 8			
		Crotona 12	12	3	3	6	10	18	Novara 0	Novara 13			
		Modena 11	12	3	2	7	8	15	Cremone 0	Cremone 12			
		Verona 10	12	2	4	6	4	10	Sangiovanese 1	Sangiovanese 11			
		Pescara (-1) 4	12	0	5	7	9	19	Pro Sesto 0	Pro Sesto 15			
		Vicenza 4	12	0	4	8	7	16	Pavia 2	Pavia 15			
		Arezzo (-6) -1	12	0	5	7	2	13	Cittadella 1	Cittadella 15			

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

13
lunedì 20 novembre 2006

Unità 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Africa

RIVIVE IL CANTO BLUES DEL FIUME NIGER
C'È BOCOUM, DEGNO EREDE DI FARKA TOURÉ

Di Africa si parla poco, troppo poco. La conosciamo poco e si parla quasi solo di migrazione e drammi. Eppure le sue arti meritano tutta la dovuta attenzione. Ne offre ora un bello spunto Afel Bocoum, che per 30 anni ha suonato al fianco di Ali Farka Touré, il più grande e influente musicista del Mali. Bocoum è in Italia per un breve tour italiano aperto ieri al Teatro del Fuoco di Foggia, dove ha ricevuto il premio Matteo Salvatore, stasera sarà al club La palma di Roma e domani a «Musica '90» a Torino. Di Touré, scomparso il 7 marzo scorso, Bocoum è considerato a tutti gli effetti l'erede artistico e spirituale e il continuatore



della grande tradizione del blues maliano, culla di quello poi sviluppatosi negli Stati Uniti. L'artista, accompagnato da un gruppo di 5 elementi presenta il suo nuovo album *Niger*, dedicato, oltre che al suo mentore e maestro, al grande fiume che da sempre ispira l'essenza della musica della regione. Il Niger in Africa e poi il Mississippi in America, hanno accompagnato la nascita e lo sviluppo di quel blues, madre e matrice non sempre evidente ma comunque presente, del jazz come del rock. E come un fiume lento e possente scorre la musica di Bocoum, con le sue melodie fluide e i ritmi circolari, ipnotici. Un suono di terra e di spirito, che vibra di una forza arcaica di straordinaria e penetrante suggestione, ma che è anche incisivo mezzo di comunicazione sociale e di sensibilizzazione sui problemi del Mali, dell'Africa e del mondo intero.

Federico Fiume

DIVI Ernest Borgnine, una leggenda della vecchia Hollywood al Torino film festival. Alle soglie dei 90 anni e in un italiano un po' antico rivendica le origini piemontesi nel paese di Ottiglio e ricorda come diventò artista per evitare la fabbrica

di Alberto Crespi / Torino

Ernest Borgnine. Uno dei più grandi attori della vecchia Hollywood, premio Oscar per *Marty* nel 1955, complice di grandi registi come Robert Aldrich, Sam Peckinpah, Delmer Daves, Nick Ray, interprete di quasi 200 tra film e telefilm. Se lo pronunciate all'americana («Borgnain», con la "g" dura) il suo cognome non vi dirà nulla. Ma se lo modificate in «Borgnino», con la «gn» dolce, non vi meravigliate più di sentir parlare il vecchio Ernest in



Ernest Borgnine al Torino film festival Foto ©Marco Pivonotto/Torino film Festival

SFIDE Deve misurarsi con Venezia e Roma
Torino festival, urgono idee o sarà schiacciato

Il 24esimo Torino Film Festival si è chiuso sabato con la vittoria, nella sezione lungometraggi, del film spagnolo *Honor de cavalleria* di Albert Serra. Tra gli altri riconoscimenti: il premio Cipputi al documentario *Il lato grottesco della vita*, di Federica Di Giacomo, e il premio Fipresci a Appunti dell'uomo dei binari di Zhanabek Zhetyruov (Kazakhstan). Sempre ieri, si sono aperte ufficialmente le schermaglie sul futuro del festival: i due direttori (Roberto Turigliatto e Giulia D'Agnolo Vallan) sono in scadenza, gli enti che controllano la manifestazione (Museo del cinema, Associazione Cinema Giovani, Comune, Regione) dovranno discuterne il 28 novembre e non sarà facile. Da vecchi frequentatori-fiancheggiatori ci permettiamo di dire con affetto che la formula, dopo un quarto di secolo, è in affanno e andrebbe ripensata. Quest'anno Torino si è salvata per la bellezza delle due retrospettive (Aldrich e Chabrol; quest'ultima, per altro, «seguito» dell'omaggio iniziato nel 2005), ma un festival internazionale che ambisce a segnalare novità mondiali non può impennarsi su riscoperte di grandi film del passato. L'edizione 2006 era doppiamente importante, vista l'immissione di Roma nel panorama festivaliero: ebbene, se si andrà davvero a un «tavolo» ministeriale (come promesso da Rutelli a Venezia) per ridiscutere il calendario del festival Torino rischia di arrivarci da posizioni di debolezza. Noi facciamo il tifo perché il Tff se la giochi alla pari con Feste e Mostre assortite, ma urgono nuove idee, urge ritrovare l'aggressività degli inizi.

al. c.

Borgnine: «Io, "piemontese" da Oscar»

italiano con un lieve accento piemontese. Ernest Borgnine - è il suo vero nome - è venuto al Torino Film Festival come testimone della retrospettiva dedicata a Robert Aldrich, assieme alla simpaticissima figlia del grande regista, Adell. Ed è stato un ritorno a casa. Lunedì scorso si è recato a Ottiglio, un paesino in provincia di Alessandria dove era nato suo padre: lo hanno accolto con la banda e lui hanno praticamente dato le chiavi della città. «Ho pianto come un bambino - racconta Ernest - è stato il più grande onore che ho ricevuto in vita mia. Meglio dell'Oscar». Abbiamo chiesto a Ernesto di raccontarci la sua vita di italo-americano nell'America del '900 e lui l'ha fatto in quel suo italiano antico e zoppicante, con qualche parola inventata (l'espressione «financial advisor», che significa consigliere finanziario, in bocca a lui diventa «avvisore finanziario»; i «farmers», i contadini, sono i «farmaioili»). È stata un'esperienza toccante perché non capita davvero tutti i giorni di incontrare una leggenda di Hollywood che si esprime nella tua lingua: altri «paisà» più giovani, come Scorsese e Coppola, non sono in grado di farlo. Purtroppo ora do-

vremo scriverla in un italiano normale. Ma immaginatevi questa storia raccontata dal feroviere psicopatico dell'*Imperatore del Nord*, o dal pistolero sanguinario del *Mucchio selvaggio*, e capirete quanto Borgnine sia un attore sommo. Perché nella vita, alla soglia dei 90 anni (li compirà il prossimo 24 gennaio), è un vecchietto arzillo, dolcissimo, adorabile. «Io sono nato in America, nel Connecticut, da genitori piemontesi. Quando avevo 2 anni mia mamma, Anna, ha lasciato il papà perché beveva, giocava e non portava a casa un dollaro. È tornata in Italia e mi ha portato con sé. Sono stato in Italia circa 5 anni, sono andato a scuola. Stavamo bene. Il nonno lavorava per il re Vittorio Emanuele. Ma quando è cominciato il fascismo la mamma ha deciso di tornare in America e di rimettersi con mio padre. Purtroppo è arrivata la Depressione e io, piuttosto che lavorare ai mercati generali per 3 dollari al giorno, sono entrato nella U.S. Navy, nella marina. Dopo 6 anni mi sono congedato... ed è scoppiata la guerra. Mi hanno subito richiamato e in totale ho passato 10 anni in marina». E al ritorno? «Al ritorno, dopo il '45, mia ma-

dre mi guardo e disse 'Well?', beh?, ora che facciamo? Chiudermi in fabbrica, dopo 10 anni sulle navi, era come andare in galera. Piuttosto sarei tornato a fare l'ufficiale di carriera, ma mia madre mi guardò - è un momento che non dimenticherò mai, eravamo seduti in cucina - e mi disse: Ernesto, sei tanto bravo quando fai il buffone coi tuoi amici, hai mai pensato di fare l'attore? Fu come se una porta d'oro si fosse spalancata lassù in cielo... vidi la luce. E dieci anni dopo mi diedero l'Oscar». L'Oscar è un'altra bella storia che lega Borgnine al regista omaggiato a Torino, Bob Aldrich: «Stavo girando *Vera Cruz* con lui, Gary Co-

«Mia mamma tornò in America per il fascismo Rientrato dalla guerra fu lei a dirmi che se ero tanto bravo a far ridere potevo fare l'attore»

per e Burt Lancaster quando venne in visita sul set un giovane regista, Delbert Mann. Aveva con sé il copione di *Marty*, scritto da Paddy Chayefsky: la storia per nulla avventurosa di un timido macellaio scapolo. Mann chiese ad Aldrich un consiglio, e Bob gli disse: prendi Ernest Borgnine! Mann fu sorpreso: ma se è un assassino!, disse. E Bob: no, è un attore, è bravo a fare l'assassino ma potrebbe fare questo ruolo. Pochi mesi dopo ero su un altro set, quello di *Giorno maledetto* con Spencer Tracy, e Mann mi portò il copione perché potessi fare un provino. Tracy mi disse: ma che provino!, tu ormai sei una star, fai questo film e basta. Insomma, feci il provino, girai il film e la sera degli Oscar mi trovai in lizza contro Jimmy Cagney, Frank Sinatra, il povero James Dean che era appena morto in un incidente d'auto... Spencer Tracy, proprio lui! Quando Grace Kelly disse «and the winner is... Ernest Borgnine!» mia moglie, seduta accanto a me, dovette scuotermi. Ero in un altro mondo... stavo pensando che era bello che Grace Kelly dicesse il mio nome, ma che sicuramente non era vero, era una follia». Invece era vero: il piemontese Borgnine aveva vinto l'Oscar.

Tra i film di Ernest

Vera Cruz Messico e guerra nel 1866, avventurieri, oro e ribelli (1954).
Johnny Guitar Western di Nicholas Ray, grand cast, pistoleri e amori, letto anche come parodia del maccartismo.
All'ombra del patibolo Western di malintesi fatali tra amici. Di Nicholas Ray (1955).
Marty, vita di un timido Commedia nel Bronx tra macellaio grasso e imbranato (Ernest), e una lei, Oscar a Borgnine.
Barabba Con Gassman e Valentina Cortese tra i protagonisti sul ladro Barabba (1962).
Quella sporca dozzina 12 criminali contro i nazisti in missione suicida di Aldrich (1967). Ernest è in due seguiti: dell'87 e dell'88.
Il mucchio selvaggio Sei banditi si riscattano morendo per il popolo oppresso. Western capolavoro di Sam Peckinpah (1967).
L'imperatore del nord Malvagio conduttore di treni (Ernest) contro i vagabondi nella Grande Depressione del 1933. Di Aldrich, 1973.
Convoy Ancora la regia di Peckinpah per una storia di camionisti e polizia (1978)
Gattaca Genetica e fantascienza (1997).

DIRETTORI Ebrei, pagani e cristianesimo nell'oratorio di Mendelssohn a Firenze Alla guerra di religione di «Elias» vince Ozawa

di Elisabetta Torselli / Firenze

Seiji Ozawa, direttore giapponese dalla folta chioma brizzolata tra i più carismatici al mondo, che a 71 anni sembra sempre più un folletto, per ragioni di salute quest'anno non ha annullato un unico impegno, in Europa: l'*Elias* di Mendelssohn-Bartholdy al Teatro del Maggio musicale di Firenze. Lo ha diretto in questi giorni con grandissimo successo personale e coronato da una bella notizia, la promessa di una collaborazione costante con un formidabile triplice ritorno di Ozawa a Firenze: per *Elektra* di Strauss (2008), per la *Piccola volpe astuta* di Janacek (2009), per la *Dannazione di Faust* di Berlioz (2010). Certo, la scelta della forma scenica per l'*Elias*, con la regia, scene e luci di Jean Kalman lascia, sulle prime, perplessi. È un oratorio da concer-

to nato per «star fermo» e infatti, tanto per dirne una, il coro canta alquanto incongruamente con la parte in mano. Ma c'è l'interesse della lettura che un regista ebreo francese di oggi, e alla luce dell'oggi, dà di un oratorio non solo scritto da un grande musicista ebreo appena convertito al protestantesimo, ma anche imperniato sulla storia biblica di Elia, dunque sul conflitto fra monoteismo e idolatria, fra «noi e gli altri». Kalman ce lo racconta sullo sfondo di paurose montagne che si accartocciano e si ergono come nella catastrofe di un presepe tragico, con il coro e i cantanti in costumi (di Elsa Eichenrad) da ebrei dimessi, alla Chagall, oltre un sipario-tenda povero e slabbrato su cui campeggia lacerato il tetragramma simbolo di Dio, mentre i sacerdoti pagani in paramenti sfumanti sul violaceo si inchinano salmodiando ritmicamente... Chiesa cattolica, ebrei or-

todossi? In ogni caso Kalman ci risparmia la scena del loro sterminio; il miracolo della pioggia divina è narrato con trivialità voluta e quasi urtante, per mezzo di nuvole dorate da cui i goccioloni spuntano come lance. Profeta, angeli, fedeli, messaggeri stanno fermi, immobili in una contemplazione solitaria e dubitosa, senza gioia. Ma in orchestra, con Ozawa sul podio, la musica di Mendelssohn palpita e fremito di una romantica, profonda, indimenticabile inquietudine, in una visione leggera e nitida ma meravigliosamente calda e nutrita, che impregna di sé anche le parti corali più austere e monumentali, più in stile antico, alla Haendel e Bach. Spicca fra i cantanti la vibrante Annette Dasch. José van Dam spende per Elia quanto resta della sua vocalità, e si conferma grande attore nel comunicare la solitudine del profeta e del suo popolo.

www.ilmanifesto.it

Quest'anno ci giochiamo le penne.

Campagna Abbonamenti 2007

Perché siamo ancora sul filo del rasoio. Perché i beni comuni sono una risorsa essenziale e l'informazione è uno di questi, va difesa come l'aria o l'acqua. Perché le nostre penne sono anche un po' vostre. Quelle che ci hanno permesso di fare un giornalismo libero, indipendente e pieno di perché.

ABBONAMENTO A IL MANIFESTO	ANNUALE
• ALLAS • LE MONDE DIPLOMATIQUE	
Postale 6 numeri	200 euro
Coupon	270 euro
*Sostenitore	500 euro

*sia postale che coupon.

C/C POSTALE N. 78016 RITESTATO A MANIFESTO COOP ED. DEL VIA TOMACELLI, 146-00186 ROMA. Indicare nella causale il tipo di abbonamento ed invia il bollettino di conto corrente via fax al numero 06.39701330. BANCA POPOLARE ETICAZIENDA DI ROMA - ABI 0018 CAS 0300 C/C 111200. Chi si abbona con il Bonifico Bancario deve assolutamente indicare nella causale nome, cognome, intestatario dell'abbonamento, indirizzo completo. Tipo di abbonamento ed inviare un fax di conferma al numero 06.39701330. PER ABBONAMENTI CON CARTA DI CREDITO: telefonare a 06.39712669 o inviare fax a 06.39712669. Dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00. E' anche possibile effettuare il pagamento con carta di credito on line visitando il sito www.ilmanifesto.it PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI E TARIFFE: e-mail: abbonamenti@ilmanifesto.it o visitare il sito www.ilmanifesto.it.

lunedì 20 novembre 2006

Scelti per voi



Il padre delle spose

Riccardo (Lino Banfi), esperto pugliese di olio d'oliva, viene chiamato come giudice per un concorso internazionale in Spagna. Uomo di solidi principi, non ha mai superato il dolore dell'allontanamento della propria figlia (Rosanna Banfi) che è andata a vivere a Barcellona. Decide così di passare a trovarla prima di ripartire per l'Italia. Qui scopre che la donna divide l'appartamento con Rosario...

21.00 RAI UNO. COMMEDIA.
Regia: Lodovico Gasparini
Italia 2006

Crozza Italia

Il premio Nobel Dario Fo, l'ex segretario del Pci e del Pds Achille Occhetto, il conduttore televisivo Giovanni Floris, il cantautore Roberto Vecchioni, i comici Cochi e Renato e il presidente della Commissione Attività produttive della camera dei Deputati Daniele Capezzone sono gli ospiti della puntata odierna del varietà di Maurizio Crozza. Come al solito, al suo fianco Carla Signoris, Elio del gruppo "Elio e le Storie Tese", Simona Guarino e la band di dieci musicisti che si esibisce live.

21.00 LA7. SHOW.

La storia siamo noi

Il 23 giugno 1980, a Roma, un gruppo di fuoco dei Nuclei Armati Rivoluzionari (Nar), uccide il Sostituto procuratore Mario Amato. Giovanni Minoli intervista in esclusiva i figli Sergio e Cristina che per la prima volta raccontano i loro ricordi e la loro tragica storia. Mario Amato, all'epoca, si occupava, quasi da solo, di tutti i processi relativi al terrorismo nero: un compito difficile e pericoloso...

23.40 RAI TRE. RUBRICA.
"Perché Mario Amato? Morte di un magistrato" di Valerio Cataldi

Peter Pan

La giovane Wendy tutte le sere racconta ai suoi due fratellini le affascinanti storie della banda del pirata Capitan Uncino. La sua narrazione è così avvincente che lo stesso Peter Pan lascia l'isola che non c'è per andare ad ascoltarla. Ma per Wendy il tempo delle favole è ormai finito, deve lasciare la casa paterna e recarsi dalla zia Millicent per diventare una ragazza da marito...

21.05 ITALIA 1. AVVENTURA.
Regia: P.J. Hogan
Usa 2003

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
TG 1 TURBO. Rubrica
09.00 TG 1
I TG DELLA STORIA.
09.30 TG 1 FLASH
10.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.25 CITTÀ DEL VATICANO
VISITA DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA GIORGIO
NAPOLITANO A SUA SANITÀ
BENEDETTO XVI. Attualità
12.15 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco.
Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo.
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE.
Rubrica
15.00 IL COMMISSARIO REX.
Telefilm.
"La promessa"
15.50 FESTA ITALIANA.
Rubrica. Con Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità. Conduce Michele
Cucuzza. All'interno: **17.00 TG 1**
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con
Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.00 TG 2
TG 2 MOTORI. Rubrica
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conducono Giancarlo Magalli,
Roberta Lanfranchi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
14.00 L'ITALIA SUL DUE.
Rubrica. Conducono Monica
Leofreddi, Milo Infante
15.50 SQUADRA SPECIALE
COBRA 11. Telefilm.
"Febbre". Con Erdogan Atalay,
René Steinke
16.35 SQUADRA SPECIALE
COBRA 11 SEZIONE 2.
Telefilm. "L'eroe"
17.20 POWER RANGERS SPD.
Telefilm. "Terrori dal passato"
1ª parte
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
18.50 LAW & ORDER
I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.
Telefilm. "Pantere nere"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI.
Conduce Giovanni Minoli
09.05 APRIRAI. Rubrica.
A cura di Massimo Bartoccioni
09.15 COMINCIAMO BENE
PRIMA. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE.
Rubrica. Conducono Fabrizio
Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita
Forte, Furio Busignani
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.40 LE STORIE. Rubrica.
Conduce Corrado Augias
13.10 AGENZIA ROCKFORD.
Telefilm. Con James Garner,
Noah Beery Jr.
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS
15.10 TREBISONDA.
Conduce Danilo Bertazzi
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE.
Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO.
Rubrica.
Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.50 CHARLIE'S ANGELS.
Telefilm. "Terrori sugli sci"
1ª parte. Con Jaclyn Smith,
Kate Jackson
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
Conduce Fabrizio Trecca.
Con Emanuela Talenti
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Nemici e fratelli". Con Tonya
Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap
Opera
—, —, — **VIE D'ITALIA.** News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM.
Rubrica. Conduce Rita Dalla
Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM.
Rubrica. Conduce Rita Dalla
Chiesa
15.00 SAI XCHÉ?
Rubrica.
Conducono Umberto Pelizzari,
Barbara Gubellini
16.15 SENTIERI. Soap Opera
16.30 ARABESQUE.
Film (USA, 1966).
Con Gregory Peck,
Sophia Loren
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4.
Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.50 VERISSIMO.
Rotocalco. Conduce Silvia
Toffanin (replica)
09.30 TG 5 BORSA FLASH.
Rubrica
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.
Telefilm.
"La prova del fuoco".
12.20 VIVERE.
Teleromanzo. Con Sara Ricci,
Fabio Mazzari
13.00 TG 5
—, —, — **METEO 5.**
Previsioni del tempo
13.30 SECONDO VOI.
Rubrica.
13.40 BEAUTIFUL.
Soap Opera.
14.15 CENTOVETRINE.
Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE.
Talk show. Conduce Maria De
Filippi
16.15 BUON POMERIGGIO.
Attualità
17.00 TG5 MINUTI
17.40 AMICI. Real Tv
18.15 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera.
18.50 FATTORE C.
Gioco.
Conduce Paolo Bonolis

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ.
Situation Comedy. "Un perfetto
gentiluomo". Con Suzanne
Somers, Patrick Duffy. Regia di
Joel Zwick
09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm.
"Serata in famiglia". Con
Stephen Collins, Catherine Hicks
10.25 EVERWOOD. Telefilm. "Crisi
in famiglia" - "Perdita di
controllo". Con Treat Williams,
Gregory Smith
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm.
"Test di gravidanza". Con
Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SLEEPOVER CLUB.
Telefilm.
"La coppia perfetta"
18.00 NED - SCUOLA DI
SOPRAVVIVENZA.
Situation Comedy.
"Guida di sopravvivenza a
invitare fuori qualcuno"
"Riciclare"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.
Situation Comedy.
"La recita"
"La guerra dei Kyle"

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 THE PRACTICE
PROFESSIONE AVVOCATI.
Telefilm. "Il prima e il dopo".
Con Dylan McDermott
10.30 I CACCIATORI DEI TESORI
PERDUTI. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm.
"Un caso di adozione".
Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "The Homecoming"
1ª parte. Con Roma Downey
14.00 EMIGRANTES
GLI EMIGRANTI. Film (Italia,
1948). Con Aldo Fabrizi.
Regia di Aldo Fabrizi
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI
UOMINI E DI MONDI.
Documentario. Conduce
Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm.
"Amore paterno".
Con David James Elliott
19.00 STAR TREK:
DEEP SPACE NINE.
Telefilm. "Shakaar".
Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI.
Gioco
21.00 IL PADRE DELLE SPOSE.
Film Tv commedia (Italia, 2006).
Con Lino Banfi, Rosanna Banfi.
Regia di Lodovico Gasparini
23.25 TG 1
23.30 PORTA A PORTA.
Attualità
01.05 TG 1 - NOTTE
01.30 TG 1 TURBO. Rubrica
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica
02.15 PASSIONE PRECARIA.
Rubrica. "Il cinema"

20.30 TG 2 20.30
20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità.
Conduce Maurizio Martinelli
21.05 NCIS. Telefilm. "Trappola per
Tony" - "Pivello". Con Mark
Harmon, Michael Weatherly
22.00 SENZA TRACCIA. Telefilm.
"Madri". Con Anthony LaPaglia,
Poppy Montgomery
23.25 TG 2
23.35 RED SIREN - IN FUGA
DALL'INFERNO. Film (Francia,
2003). Con Jean-Marc Barr, Asia
Argento
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo
21.00 CHI L'HA VISTO?
Rubrica di attualità. Conduce
Federica Sciarelli
23.05 TG 3
23.10 TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO.
23.40 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica di storia
00.35 TG 3
—, —, — **TG 3 NIGHT NEWS.** Rubrica
00.55 FUORI ORARIO

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm.
"Il ritorno del generale"
21.00 IL CONTE DI
MONTECRISTO. Miniserie.
Con Gérard Depardieu, Jean
Rochefort. Regia di Josée Dayan
2ª parte
23.15 L'ANTIPATICO. Attualità.
Conduce Maurizio Belpietro
23.30 BLACK HAWK DOWN. Film
guerra (USA, 2001). Con Josh
Hartnett, Eric Bana. Regia di
Ridley Scott
01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.00 MERRY CHRISTMAS.
Film commedia (Italia, 2001).
Con Massimo Boldi, Christian
De Sica. Regia di Neri Parenti
23.30 CODICE ROSSO. Miniserie.
"Il rogo" - "La colpa". All'interno:
TG 5 NOTTE / METEO 5
02.00 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA TURBOLENZA.
Tg Satirico (replica)
02.45 AMICI. Real Tv (replica)
03.35 AGLI ORDINI PAPÀ. Tf.

20.00 MERCANTE IN FIERA.
Gioco.
Conduce Pino Insegno
21.05 PETER PAN. Film avventura
(USA, 2003). Con Jeremy
Sumpter, Rachel Hurd-Wood.
Regia di P.J. Hogan
23.20 MY NAME IS EARL.
Situation Comedy. "Una ragione
di vita" - "Il professore". Con
Jason Lee, Ethan Suplee
00.20 ALTROVE - LIBERI DI
SPERARE. Real Tv
01.00 STUDIO SPORT. News
01.30 STUDIO APERTO

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara,
Ritanna Armeni
21.00 CROZZA ITALIA. Show.
Conduce Maurizio Crozza.
Con Carla Signoris
23.15 LE PARTITE NON
FINISCONO MAI. Rubrica.
Conduce Darwin Pastorin
01.15 TG LA7
01.40 25ª ORA - IL CINEMA
ESPANSO. Rubrica di cinema
03.05 L'INTERVISTA. Rubrica
03.35 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 ROBOTS. Film animazione
(USA, 2003). Regia di Chris
Wedel
16.10 UNA BIONDA IN
CARRIERA. Film commedia
(USA, 2003). Con Reese
Witherspoon. Regia di Charles
Herman-Wurmfeld
17.50 I WESTERN DI SERGIO
LEONE. DocuFiction
18.45 WITHOUT A PADDLE.
Film commedia (USA, 2004).
Con Matthew Lillard. Regia di
Steven Brill
21.00 LA GUERRA DEI MONDI.
Film fantascienza (USA, 2005).
Con Tom Cruise. Regia di
Steven Spielberg
23.35 HAZZARD. Film azione
(USA, 2005). Con Seann
William Scott. Regia di Jay
Chandrasekhar

SKY CINEMA 3
14.20 ROBERT LUDLUM'S
LABORATORIO MORTALE.
Film Thriller (USA, 2006).
Con Stephen Dorff. Regia di
Mick Jackson
15.55 36 QUAI DES ORFÈVRES.
Film drammatico (Francia,
2004). Con Daniel Auteuil.
Regia di Olivier Marchal
18.20 CINDERELLA MAN. Film
drammatico (USA, 2005). Con
Russell Crowe. Regia di Ron
Howard
21.00 SHREK 2. Film
animazione (USA, 2004).
Regia di Andrew Adamson,
Kelly Asbury, Conrad Vernon
22.55 OLIVER TWIST. Film
drammatico (Francia/GB/Italia,
2005). Con Barney Clark.
Regia di Roman Polanski
01.10 IDENTIKIT. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE
14.15 CONFIDENZE TROPPO
INTIME. Film drammatico
(Francia, 2004). Con Fabrice
Luchini. Regia di Patrice
Leconte
16.35 CUORE SACRO. Film
drammatico (Italia, 2005). Con
Barbara Bobulova. Regia di
Ferzan Ozpetek
18.50 WHITE OLEANDER. Film
drammatico (USA, 2002). Con
Michelle Pfeiffer. Regia di
Peter Kosminsky
21.00 NEVERLAND. Film
drammatico (USA, 2004). Con
Johnny Depp. Regia di Marc
Forster
22.50 MATRIMONI E
PREGIUDIZI. Film musicale
(GB/USA, 2004). Con
Aishwarya Rai. Regia di
Gurinder Chadha

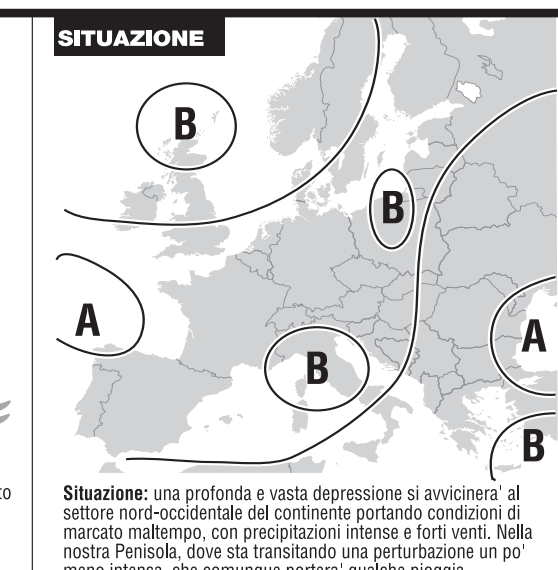
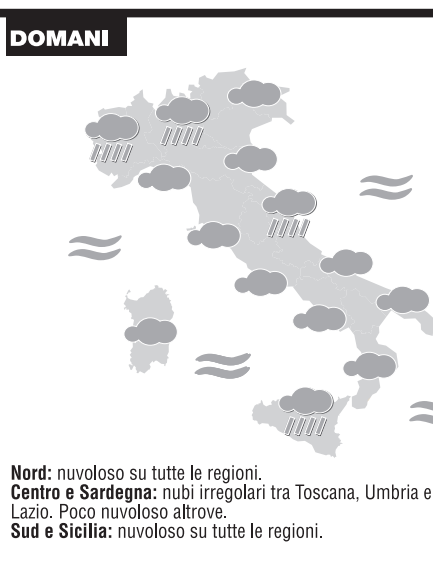
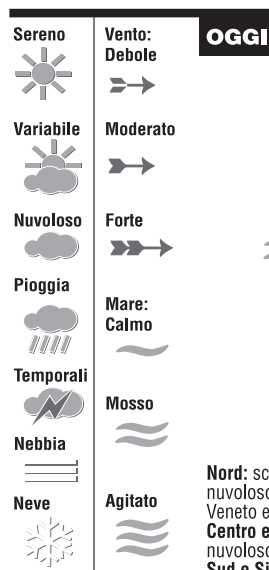
CARTOON NETWORK
15.00 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
15.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICHE
17.00 IL LABORATORIO DI
DEXTER. Cartoni
17.30 BEN 10. Cartoni
17.55 TEEN TITANS. Cartoni
18.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.45 JUNIPER LEE. Cartoni
19.10 XIAOLIN SHOWDOWN
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTBOY. Cartoni
20.25 HI HI PUFFY AMY YUMI.
20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 IL LABORATORIO DI
DEXTER. Cartoni
22.00 I GEMELLI CRAMP
22.30 IL CRICETO SPAZIALE

DISCOVERY CHANNEL
13.00 PESCA ESTREMA.
"Correre ai ripari"
14.00 AMERICAN CHOPPER.
"Occ Roadshow"
15.00 CATORCI DI LUSSO.
"La corsa dei pony"
16.00 MACCHINE GIGANTI.
Documentario. "Barche"
16.30 QUINTA MARCIA.
17.00 TEST STRESS.
Documentario. "Impatto"
18.00 AMERICAN CASINO.
19.00 REVISIONE COMPLETA.
Documentario. "Blue Bird"
20.00 COSTRUIRE I GIOCHI.
Documentario
21.00 TOP MACHINE.
Documentario. "Elicotteri"
22.00 MACCHINE TREMENDE.
"Navi" - "Scavatrici di tunnel"
23.00 PORTAERCI. "Una città in
mezzo al mare"

ALL MUSIC
12.00 INBOX. Musicale
12.55 ALL NEWS.
Telegiornale
13.00 MODELAND. Show.
13.30 THE CLUB ON THE
ROAD. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE
DI... Musicale.
"Elio e le storie tese"
16.30 ROTAZIONE MUSICALE.
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 ALL MUSIC SHOW
20.00 ROTAZIONE MUSICALE.
21.00 BLIVE. Musicale.
"Take That"
22.30 ALL MUSIC SHOW.
Show. "Concentrato".
23.00 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 -
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 -
24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -
5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.35 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA.
11.46 PRONTO SALUTE.
12.00 GR 1 - COME VANNO
GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO.
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE
NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 ZONA CESARINI.
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO
23.09 RADIO1 EUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA.
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION.
00.33 UN ALTRO GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 -
21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
07.00 VIVA RADIO2.
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY
MIND. Con Giorgia.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 -
16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.00 RADIO3 MONDO.
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA
VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO 3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
14.30 IL TERZO ANELLO. UNA SPECIE
DI FOLLIA
15.00 FAHRENHEIT.
16.00 STORYVILLE: I CLASH
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE.
20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE
VERE
20.30 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA.
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA
VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: una profonda e vasta depressione si avvicinerà al settore nord-occidentale del continente portando condizioni di marcato maltempo, con precipitazioni intense e forti venti. Nella nostra Penisola, dove sta transitando una perturbazione un po' meno intensa, che comunque porterà qualche pioggia.

Fiorello: «Io volevo ridere di don Mazzi»

DOPO LE POLEMICHE A «Vivaradio2» in tv Fiorello si «scusa» con la mamma: delle suore gli hanno tagliato la strada ma è Baldini che ha voluto far satira su padre Georg, era meglio scherzare su Don Backy

di Roberto Brunelli

San Fiorello, salvaci tu, in questo paese neo-teo-dem. Salvaci tu, da quella parte di Rai che ha il cuore Oltretevere. Oltre un'ora di salutare comicità laica, un'ora in barba ai tanti, nel nostro paese, ancora allergici alla libera risata in libero Stato. *VivaRadio2* ha fatto il bis su Rai1, ancora una volta la radio ha invaso e conquistato la tv. L'altra volta aveva sfondato l'Auditel con otto milioni e passa di ascoltatori, e stamattina sarà divertente vedere come le invettive di Padre Georg, il segretario personale del Papa, o quelle - ancor più sdegnate - dell'*Avvenire* abbiano impattato sugli ascolti di ieri. Triplo tormentone, quello di Fiorello: quello su Padre Georg, poi le battute sull'amico-nemico Fabio Fazio (che ieri sera era in onda con la super-intervista a Padoa Schioppa), e l'arrivo in



Fiorello e Baldini ieri sera durante la versione televisiva di «VivaRadio2» trasmessa da Raiuno

studio con lacrima di commozione di Mike Bongiorno. Nello Studio B di via Asiago l'eccitazione è sfrenata e lo showman cazzeggia anche prima della diretta, fino all'ultimo secondo, anche durante il «lancio» al Tg1, quando obbliga un povero David Sassoli a una «piccola ola televisiva» (ossia ad alzare le mani come un qualsiasi tifoso da curva). Battute a raffica, stacchetti musicali, pubblico in visibilo: qui l'ira vaticana non s'è sentita di sicuro. E finalmente l'affondo: «Chi di voi non legge l'*Avvenire* tutti i giorni? (Risate) ... Tutto potete dirci, ma non che siamo dei vigliacchi (come ha scritto il

quotidiano dei vescovi, ndr). Io me le prendo tutte le responsabilità. Tutte. Ma per Padre Georg la responsabilità è sua, di Marco Baldini!». Lui, Fiorello, voleva scherzare su don Mazzi. Ancora risate. Prima di andare in onda Fiorello spiega ai giornalisti: «Padre Georg? Non sa nulla. Non ha mai sentito la trasmissione. È un'imitazione indolore la mia. Io lo so bene cos'è blasfemo e cosa no. Ho fatto pure il chierichetto, il boy scout, tutte quelle cose là. Figuratevi, lo zio di Baldini è prete...». Su questa cosa c'è stata molta disinformazione. C'è chi ha scritto che invece di fare il Papa, che non ho mai imitato,

dovrei fare il presidente della Repubblica: non ha mai ascoltato la trasmissione». Lo studio è invaso da mille bolle di sapone e lui fa: «Dopo una settimana di balle ora passiamo alle cose serie. Dice bene Padoa Schioppa: 40 spinelli è la dose minima... per capire la finanziaria!». E ancora: «Storace cacciato dai vertici di An? Lui è contento: così si dedica alla sua produzione di olio di ricino biologico». Poi, dopo una pioggia di battute «sul matrimonio di Tom e... Jerry» un vero pezzo di bravura, con Fiorello che imita la voce del grande vecchio della tv Mike e Mike che mi-ma ciò che Fiorello «doppia».

POLEMICHE Oggi su La7 farà Ahmadinejad (e c'è Fo)
Crozza: sul Papa non mi pento L'Italia è clericale

CROZZA NON ARRETRA. Davanti al Papa (ovvero agli attacchi del Vaticano per le sue imitazioni del pontefice), non recede né si pente. Stasera va in onda su La7 *Crozza Italia* e in un'intervista di ieri al Corriere della Sera, alla domanda se avrebbe imitato Ratzinger, il comico rispondeva: «Accendete la tv. E vedrete». Insomma, pare non tirarsi indietro. Anzi, promette un'imitazione di Ahmadinejad, il presidente dell'Iran: «Siamo a Teheran, c'è Antonio Zichichi che spiega ad Ahmadinejad i segreti della bomba atomica. Il dialogo si ingarbuglia. Tutto finisce come la lettera di Peppino e Totò». Ma è la reazione del Vaticano a stupire Crozza, che si autodefinisce cattolico e ricorda d'essersi sposato in chiesa perché sua moglie è «cattolica e credente». «Non sono un mangiapreti - si difende l'artista - La realtà è che parlo di un mondo che conosco e mi appartiene. Prendete Borat. Da ebreo prende in giro gli ebrei. Perché si ride di ciò che si conosce. Comunque lo penso da tempo: viviamo un Paese assai poco laico, molto clericale. Ma tutto questo non dovrebbe influenzare la cultura. Né la libertà di satira. Con la gag sul Papa volevo solo umanizzare il personaggio. Ricordare che non esistono idoli terreni». Stasera alle 21, ospiti sono Dario Fo (uno che di questi argomenti se ne intende parecchio), Occhetto, Floris, Vecchio, Cochi e Renato, Capezone.

TV «Troviamoci in pizzeria»
Littizzetto: Eminenz siamo amici

Calze autoreggenti, gambe sul tavolo, sulla poltrona, Luciana Littizzetto è come suo solito un fuoco di fila e non si dimentica certo, per la disperazione di Fabio Fazio, di sua eccellenza «eminenz». *A che tempo che fa*, su Raitre, Luciana segue il ministro Padoa-Schioppa, prevede una finanziaria «schioppettante», parla di rutti, mutande, di quando a una donna conviene fingere l'orgasmo - per l'ulteriore disperazione di Fazio - e si rivolge alla Santa Sede. Per dire che i cattivi non sono i comici, sono chi distrugge l'ambiente, i pedofili, i mafiosi, chi fa guerre: «Eminenz!» «Abbiamo detto di no» - implora il conduttore. «Eminenz, lui è il suo Don Camillo - il riferimento è a padre Georg - e io sono la sua Peppona, siamo come Gino Cervi e Fernandel»: litigavano ma andavano d'accordo. «Io sono la sua diavola e la sua lucignola e lei il grillo parlante - insiste - vuole che vengo a fare la chierichetta? Vuole che parlo con Milingo per lei? Milingo non ti puoi sposare, i vescovi non si possono sposare, ricordatelo. Siamo tutti e due amici di Maria». Potrebbero trovarsi per una pizza: «Sono sicura, se ci vedessimo in pizzeria, eminenz, andremmo d'accordo». Lei Luciana darebbe una lezione di dottrina a lui: «All'inferno non ci vanno i comici e neanche i preti, i veri cattivi sono i mafiosi, i prepotenti, i pedofili, quelli che rovinano l'ambiente, fanno le guerre. Alleiamoci, io e lei, facciamo una joint venture, lei ha aganci in alto».

TV «Attacchi senza replica»
De Gregorio alla Ventura: siete scorretti

Lil senatore Sergio De Gregorio, eletto ad aprile nelle liste dell'Italia dei valori che dopo il voto ha lasciato per guidare il movimento politico Italiani nel mondo, attacca *Quelli che il calcio* perché fa satira su di lui. Dopo la puntata di ieri il parlamentare ipotizza suggerimenti esterni al programma e chiede alla Rai di intervenire. «La trasmissione condotta da Simona Ventura, continua ad occuparsi, per l'ennesima volta, del sottoscritto, e considerato che lo fa sistematicamente con intenti malevoli e poco consoni all'esercizio del diritto di cronaca, viene spontaneo domandarsi se qualcuno abbia ricevuto dal cda della Rai una delega particolare a parlare di politica senza mai coinvolgere le parti interessate». Per De Gregorio, presidente della commissione Difesa del Senato, «sarebbe ora che il direttore generale della Rai censurasse comportamenti che non rispettano le posizioni personali dei singoli, spesso citati, oltraggiati, perfino derisi, da chi farebbe bene ad occuparsi di spettacolo, oppure a fare informazione nel rispetto delle regole sul diritto-dovere di cronaca e sul diritto di replica, che è un bene fondamentale degli interessati, soprattutto se siedono in Parlamento e rappresentano gli elettori. Mi invitino in studio per ascoltare le mie motivazioni, piuttosto che continuare a parlare in mia assenza. In questa Rai, pronta a censurare comportamenti professionali, ci sono aree grigie di libertà di espressione, quasi che le rubriche di intrattenimento possano sfuggire alle regole per altri invocate».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola
in allegato con l'Unità un DVD
della straordinaria collana di capolavori
del nostro cinema d'autore.
Con la quinta uscita:

Il portiere di notte

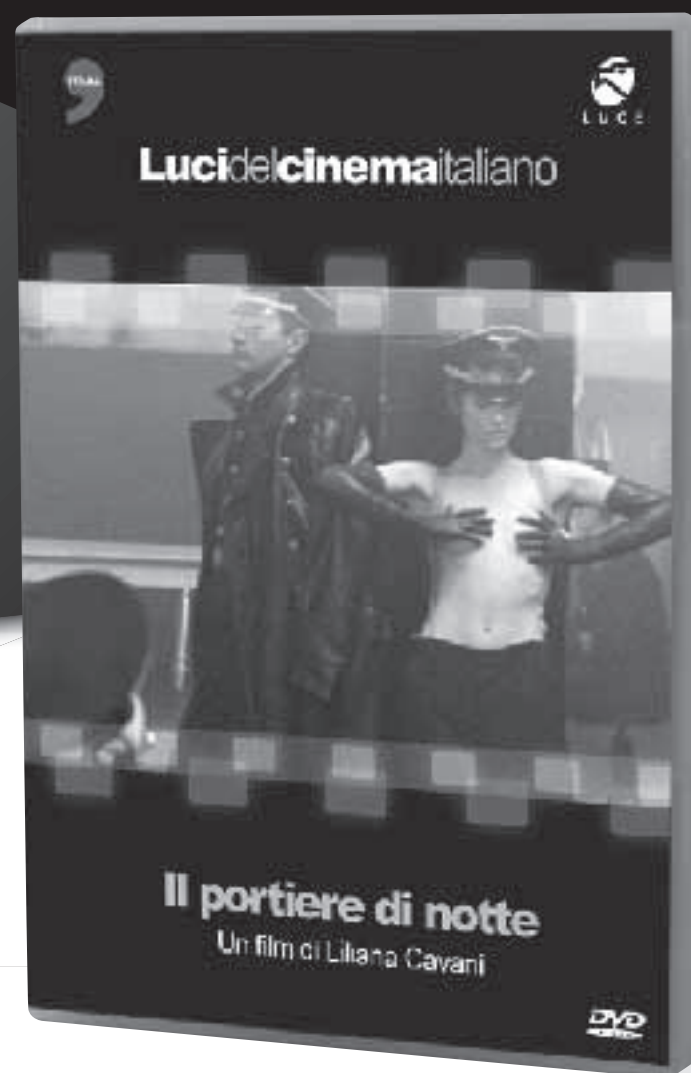
un film di Liliana Cavani

Prossima uscita:
29 novembre
La caduta degli Dei



Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita
con l'Unità
a euro 9,90 in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



Scelti per voi Film

The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di Martin Scorsese	drammatico	di Sofia Coppola	storico	di Alfonso Cuaron	fantascienza	di Ken Loach	storico	di Clint Eastwood	guerra	di Alejandro Iñárritu	drammatico	di Maurizio Sciarra	drammatico
---------------------------	------------	-------------------------	---------	--------------------------	--------------	---------------------	---------	--------------------------	--------	------------------------------	------------	----------------------------	------------

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	Riposo
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Riposo
	La sconosciuta	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Riposo
	Il diavolo veste Prada	15:20-17:50-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
	Babel	14:45-17:30-20:15-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
	La mia super ex-ragazza	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
	I figli degli uomini - Children of Men	15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2	162	Babel	14:45-17:30-20:15-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	La mia super ex-ragazza	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	I figli degli uomini - Children of Men	15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5	319	Tu, io e Dupree	15:15-17:45-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	Ma l'amore... sì	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	La Gang del bosco	15:10-16:50-18:40 (E 5)
		A casa nostra	20:30-22:45 (E 7,5)

Sala 8	95	Flags of our fathers	14:50-17:30-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	La sconosciuta	15:10-17:30-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		Uomini & donne	15:15-17:40-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Riposo
	Marie Antoinette (V.O)	15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Riposo
	I figli degli uomini - Children of Men	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)

Sala 2	200	Il vento che accarezza l'erba	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	Azur e Asmar	16:00 (E 4,5)
		The Departed - Il bene e il male	17:40-20:10-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville	via B. Bordonni, 50 Tel. 3393618216	Riposo
-------------------	-------------------------------------	---------------

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Riposo
	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
	La Gang del bosco	16:00-17:45 (E 5)
	The Departed - Il bene e il male	19:30-22:30 (E 6)

Sala 2	200	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Tu, io e Dupree	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Riposo
	Marie Antoinette	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
	La Gang del bosco	16:30-18:30 (E 4)
	Uomini & donne	20:30-22:40 (E 5)
	A casa nostra	16:00-20:30 (E 5; Rid. 4)
	Il diavolo veste Prada	18:15-22:40 (E 5; Rid. 4)
	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
	Flags of our fathers	16:30-20:00-22:40 (E 5; Rid. 4)
	The Departed - Il bene e il male	16:30-20:00-22:40 (E 5; Rid. 4)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Riposo
	La Gang del bosco	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
	Il diavolo veste Prada	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	Riposo
---------------------------	--	---------------

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo
	A est di Bucarest	20:30-22:30 (E 5,5)
	Water	20:30-22:30 (E 5,5)
	Il segreto di Esma	20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Riposo
	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
	La Gang del bosco	16:00-18:00 (E 5)
	Il vento che accarezza l'erba	20:00-22:30 (E 6)
	Tu, io e Dupree	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
	Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
	I figli degli uomini - Children of Men	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	Riposo
	Nemmeno il destino	22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Belle Toujours - Bella sempre	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Il cane giallo della Mongolia	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Matti da siegare	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Sala 1	544	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	La Gang del bosco	16:00-18:00 (E 5)
		Il vento che accarezza l'erba	20:00-22:30 (E 6)

Sala 4	140	Tu, io e Dupree	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		I figli degli uomini - Children of Men	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	Riposo
	Nemmeno il destino	22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Belle Toujours - Bella sempre	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Il cane giallo della Mongolia	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Matti da siegare	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Sala 1	400	La Gang del bosco	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	Il diavolo veste Prada	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	Riposo
---------------------------	--	---------------

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo
	A est di Bucarest	20:30-22:30 (E 5,5)
	Water	20:30-22:30 (E 5,5)
	Il segreto di Esma	20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Riposo
	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
	La Gang del bosco	16:00-18:00 (E 5)
	Il vento che accarezza l'erba	20:00-22:30 (E 6)
	Tu, io e Dupree	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
	Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
	I figli degli uomini - Children of Men	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	Riposo
	Nemmeno il destino	22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Belle Toujours - Bella sempre	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Il cane giallo della Mongolia	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Matti da siegare	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Sala 1	544	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	La Gang del bosco	16:00-18:00 (E 5)
		Il vento che accarezza l'erba	20:00-22:30 (E 6)

Sala 4	140	Tu, io e Dupree	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		I figli degli uomini - Children of Men	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	Riposo
	Nemmeno il destino	22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Belle Toujours - Bella sempre	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Il cane giallo della Mongolia	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Matti da siegare	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Sala 1	544	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	La Gang del bosco	16:00-18:00 (E 5)
		Il vento che accarezza l'erba	20:00-22:30 (E 6)

Sala 4	140	Tu, io e Dupree	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		I figli degli uomini - Children of Men	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	Riposo
	Nemmeno il destino	22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Belle Toujours - Bella sempre	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Il cane giallo della Mongolia	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Matti da siegare	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Sala 1	544	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	La Gang del bosco	16:00-18:00 (E 5)
		Il vento che accarezza l'erba	20:00-22:30 (E 6)

Sala 4	140	Tu, io e Dupree	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		I figli degli uomini - Children of Men	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	Riposo
	Nemmeno il destino	22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Belle Toujours - Bella sempre	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Il cane giallo della Mongolia	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Matti da siegare	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Sala 1	544	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	La Gang del bosco	16:00-18:00 (E 5)
		Il vento che accarezza l'erba	20:00-22:30 (E 6)

Sala 4	140	Tu, io e Dupree	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		I figli degli uomini - Children of Men	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	Riposo
	Nemmeno il destino	22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Belle Toujours - Bella sempre	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Il cane giallo della Mongolia	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Matti da siegare	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Sala 1	544	The Departed - Il bene e il male</
--------	-----	--

Nuovo Olimpia via via Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A 260	The Departed - Il bene e il male (V.O.) (Sottotitoli) 16:15-19:15-22:15 (E 7; Rid. 5)
Sala B 93	Babel (V.O.) (Sottotitoli) 16:15-19:15-22:15 (E 7; Rid. 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
L'Orchestra di Piazza Vittorio 16:30-18:30-21:00 (E 7; Rid. 5)	
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
La mia super ex-ragazza 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	Uomini & donne 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	La Gang del bosco 15:00-16:50-18:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Babel 20:20-23:00 (E 7,5)	
Sala 4	Il diavolo veste Prada 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Pasquino piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208	
Sala 1 175	Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 2 95	Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 3 50	Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Born Into Brothels 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Il vento che accarezza l'erba 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	Quale amore 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	L'amico di famiglia 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Fascisti su Marte 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Reale piazza Somnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
Viaggio segreto 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7; Rid. 4,5)	
Roma piazza Sidney Somnino, 37 Tel. 065812884	
Mille miglia...lontano 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0639005606	
I figli degli uomini - Children of Men 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)	
Il diavolo veste Prada 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)	
La Gang del bosco 15:15-17:00-18:45 (E 7; Rid. 4,5)	
Babel 20:30-22:50 (E 7)	
Zaffiro	Tu, io e Dupree 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	The Lost City 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)	
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
La Gang del bosco 16:00-17:50 (E 4,5)	
Flags of our fathers 19:45-22:30 (E 6)	
Sala 2	Il diavolo veste Prada 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Viaggio segreto 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Water 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1 135	Ma l'amore... si 16:30-18:35-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 2 409	La mia super ex-ragazza 16:00-18:20-20:35-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 3 181	The Departed - Il bene e il male 15:45-18:45-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 4	La Gang del bosco 15:15-17:00-18:50-20:40 (E 7; Rid. 5)
Flags of our fathers 22:40 (E 7; Rid. 5)	
Star 5 219	I figli degli uomini - Children of Men 15:50-18:30-20:45-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 6 119	Il diavolo veste Prada 17:30-20:00-22:15 (E 7; Rid. 5)
Azur e Asmar 15:30 (E 7; Rid. 5)	
Star 7 198	Tu, io e Dupree 15:40-18:15-20:40-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8 90	La sconosciuta 16:15-18:50-21:30 (E 7; Rid. 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il vento che accarezza l'erba 15:45-18:00-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	A est di Bucarest 15:30 (E 4,5)
Babel 17:30-20:10-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Scoop 20:30-22:30	
Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	L'amico di famiglia 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	I figli degli uomini - Children of Men 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	A casa nostra 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	La Gang del bosco 16:30-18:30 (E 4,5)
Uomini & donne 20:30-22:30 (E 6)	
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0648081484	
Sala Blu	The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	The Lost City 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	La Gang del bosco 15:30-17:15-19:00 (E 7; Rid. 4,5)
The Grudge 2 20:40-22:40 (E 7)	
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065656902	
Sala 1 320	La mia super ex-ragazza 17:30-20:30-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 130	La Gang del bosco 17:30-20:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Tamara 22:40 (E 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 3 133	Tu, io e Dupree 17:30-20:20-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 133	Azur e Asmar 17:15 (E 7,50; Rid. 5,50)

The Departed - Il bene e il male 19:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 5 135	Ma l'amore... si 17:30-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 135	Tamara 17:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
The Grudge 2 20:30-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 7 133	Il diavolo veste Prada 17:30-20:00-22:30 (E 7,25; Rid. 5,50)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1 147	Azur e Asmar 14:30-16:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
The Departed - Il bene e il male 18:55-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala Mado - Sala 2	217
Flags of our fathers 16:30-19:20-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3 446	I figli degli uomini - Children of Men 15:00-17:25-19:50-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 130	Tu, io e Dupree 14:45-17:10-19:40-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 194	La Gang del bosco 14:50-16:50-18:50 (E 7,50; Rid. 5,50)

Fuori Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Riposo
Sala Minimum 1 80	Riposo
Sala Minimum 2 80	Riposo
Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1 300	The Lost City 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2 90	Quale amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1 292	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 147	Tu, io e Dupree 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3 147	Ma l'amore... si 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4 143	I figli degli uomini - Children of Men 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1 584	La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:20-22:30
Sala 2 170	Flags of our fathers 17:00-19:50-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	
CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Tu, io e Dupree 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)	
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
I figli degli uomini - Children of Men 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Flags of our fathers 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
Quale amore 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
La sconosciuta 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Ma l'amore... si 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Tu, io e Dupree 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
The Grudge 2 20:15-22:30 (E 4)	
La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Tu, io e Dupree 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	The Departed - Il bene e il male 15:40-18:50-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	La mia super ex-ragazza 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Ma l'amore... si 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	L'ultima porta 15:15-17:30-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
The Lost City 22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 6	The Grudge 2 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Azur e Asmar 15:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 7	La Gang del bosco 16:00-18:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Flags of our fathers 22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 8	Il diavolo veste Prada 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Marie Antoinette 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	I figli degli uomini - Children of Men 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
The Departed - Il bene e il male 15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
The Departed - Il bene e il male 13:30-16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Azur e Asmar 13:50-16:00-18:10-20:20 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Il giorno + bello 22:30 (E 7,5)	
Uomini & donne 13:05-15:15-17:30-20:15-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Il diavolo veste Prada 14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
The Grudge 2 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Quale amore 13:40-15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Babel 13:50-16:45-19:40-22:00 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Flags of our fathers 14:45-17:20-20:00-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Il diavolo veste Prada 13:20-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)	
I figli degli uomini - Children of Men 13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Tu, io e Dupree 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)	
L'ultima porta 14:30-16:30-18:30-20:30-22:00 (E 7,5; Rid. 3,9)	
La Gang del bosco 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 3,9)	
La Gang del bosco 13:00-15:00-17:00 (E 3,9)	
A casa nostra 20:30-22:40 (E 7,5)	
Salvatore - Questa è la vita 13:00-15:30 (E 3,9)	
La sconosciuta 17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Il vento che accarezza l'erba 14:45-17:20-20:00 (E 7,5; Rid. 3,9)	

The Grudge 2 20:50-23:05 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Marie Antoinette 17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'amico di famiglia 16:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
La sconosciuta 19:00-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3	Ma l'amore... si 15:20-17:30-19:40-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Azur e Asmar 16:00-18:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Quale amore 15:00-17:20-19:45-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Salvatore - Questa è la vita 14:50-17:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Uomini & donne 19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 7	La mia super ex-ragazza 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala Mado - Sala 8	1
I figli degli uomini - Children of Men 15:10-17:30-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	

Fascisti su Marte 22:30 (E 7,5)	
The Lost City 13:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Scoop 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
L'amico di famiglia 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Ma l'amore... si 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
The Departed - Il bene e il male 14:30-17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
Marie Antoinette 14:45-17:20-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
La mia super ex-ragazza 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)	
FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
La mia super ex-ragazza 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 6; Rid. 5)	
Marie Antoinette 16:15-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2	I figli degli uomini - Children of Men 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	Il diavolo veste Prada 15:45-18:05-20:25-22:35 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Flags of our fathers 16:00-19:30-22:00 (E 6; Rid. 5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Tu, io e Dupree 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Ma l'amore... si 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 6; Rid. 5)
GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	La sconosciuta 17:30-20:15-22:30 (E 4,5)
Verde	Tu, io e Dupree 17:30-20:15-22:30 (E 4,5)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
La Gang del bosco 17:00 (E 4,5)	
Uomini & donne 20:20-22:30 (E 4,5)	
GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
The Departed - Il bene e il male 16:00-18:45-21:30 (E 5)	
Sala 2	La mia super ex-ragazza 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5)
Sala 3	Uomini & donne 16:30-19:00 (E 5)
Il diavolo veste Prada 21:30 (E 5)	
GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Ma l'amore... si 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3	La Gang del bosco 16:00-18:00 (E 4,5)
Flags of our fathers 20:00-23:00 (E 6)	
Sala A5	Chestrut 15:00 (E 4,5)
Sala A7	The Departed - Il bene e il male 16:30-20:00-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9	Marie Antoinette 16:00-18:10-20:30-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2	La mia super ex-ragazza 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Azur e Asmar 16:30-18:20 (E 4,5)	
The Grudge 2 20:30-22:50 (E 6)	
Sala B4	Il diavolo veste Prada 16:10-18:20-20:30-2

ORIZZONTI

DA MARZABOTTO a Piazza Fontana e non solo. I documenti dei processi non possono essere abbandonati né affidati ai cittadini volenterosi. È dovere dell'istituzione pubblica occuparsene. L'esempio dei fascicoli di Ustica e di Brescia

di **Beppe Sebaste** / Segue dalla prima

Ora lo Stato si occupi della memoria delle stragi

EX LIBRIS

Mi fido soltanto delle statistiche che ho manipolato.

Winston Churchill



Foto di Nicolò Addario

S

filata che travalica le stesse ragioni processuali, riporta alla mente l'evento inaugurale dell'*Era dei testimoni* (come titolava il suo bel libro la storica Annette Wieworka): il processo Eichmann a Gerusalemme. Lì i testimoni dei lager e i loro racconti furono l'insostituibile occasione di dare pubblica voce alle vittime di un genocidio. Ma fu anche l'inizio dell'irruzione della memoria viva nella storia contemporanea: alla fredda compostezza del diritto e all'oggettività distaccata della storia si affiancò, a costo di turbarle, la parte della memoria, col suo bagaglio di soggettività e di empatia. Con la Shoah nasce la storia del presente, che porta a maturazione e coscienza l'importanza civile e politica degli archivi, orali e scritti.

Un libro recente, *Il passato: istruzioni per l'uso. Storia, memoria, politica* (ombre corte), scritto da un storico italiano che da tempo vive e insegna a Parigi, Enzo Traverso, fa il punto sulla questione analizzando con sobria lucidità gli usi politici della memoria. In quei Paesi in cui l'elaborazione del lutto e dei crimini commessi non è stata compiuta a dovere, il ritorno del rimorso può essere assai virulento e imbarazzante, e la memo-

Diamo tutte le carte all'Istituto Parri presieduto da Oscar Luigi Scalfaro: ci sono già quelle delle vittime del Dc9 Itavia

ria non riesce a costituirsi in Storia. Se è vero, come ha scritto Sergio Luzzatto, che ogni democrazia si fonda su una «gerarchia retrospettiva della memoria», ha ragione Traverso ad osservare con preoccupazione che in Italia «la crisi dei partiti e delle istituzioni che incarnavano la memoria antifascista ha creato le condizioni per l'emergere di un'altra memoria, fino a quel momento silenziosa e stigmatizzata. Il fascismo è ora rivendicato come un pezzo di storia nazionale, l'antifascismo respinto come una posizione ideologica «antinazionale». Commemorazioni congiunte di tutte le vittime dell'ultima guerra, senza soffermarsi sui valori e le motivazioni dei loro atti, o l'ormai famosa formula sui «ragazzi di Salò», sembrano rimettere in discussione le scelte fatte al momento della nascita della Repubblica.

Anche la nozione di archivio, che riguarda la conservazione della memoria contemporanea, è dunque una questione politica, anzi istituzionale. E che esista un problema cruciale di archivi lo dice l'allarme lanciato dal *Corriere della Sera* sul destino delle carte processuali relative alla

Marzabotto

770 civili trucidati dalle SS sull'appennino emiliano

29 settembre-5 ottobre 1944: 770 civili vengono trucidati dalle SS a Monte Sole. I fascicoli riguardanti questa e altre stragi naziste (quelle di San'Anna di Stazzema, San Polo d'Arezzo, Fossoli, Cefalonia e tante altre) rimangono occultati in un armadio a Palazzo Cesi, Roma, sede della Procura militare. Ritrovato a metà degli anni Novanta, «l'armadio della vergogna» divenne oggetto, nel 2004, di una commissione parlamentare d'inchiesta. In questi giorni è in corso a La Spezia il processo per la strage di Marzabotto.



Piazza Fontana

16 morti e 88 feriti per una bomba nella banca

12 dicembre 1969, scoppia una bomba nella Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana, a Milano: 16 morti 88 feriti. Una strage tuttora senza colpevoli perché la Corte d'Assise d'appello di Milano ha assolto gli esponenti di Ordine Nuovo Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi e altri imputati «per non aver commesso il fatto». La storia giudiziaria della strage è durata più di 30 anni e si è spostata lungo tutta l'Italia, ma è a Catanzaro, dove dal '72 all'81 si sono svolti quattro processi, che sono confluiti tutti gli atti e le istruttorie di Milano, Roma e Treviso. Atti che rischiano di scomparire se non verranno trasferiti in un computer.



Ustica

81 morti: i passeggeri del Dc9 che scompare in mare

27 giugno 1980, ore 20,59 minuti e 45 secondi: sul punto di coordinate 39°43'N e 12°55'E, scompare dallo schermo radar un aereo civile, Dc9 I-TIGI Itavia, in volo da Bologna a Palermo, con a bordo 81 persone. Viene aperto subito un procedimento. Ma le indagini, senza disporre del relitto e con l'omertà dell'Aeronautica, non permettono di raggiungere certezze. Le indagini si concludono il 31 agosto 99 con la Sentenza-Ordinanza Priore: il Dc9 è precipitato perché coinvolto in una battaglia aerea. I resti dell'aereo sono ora a Bologna nella sede del Museo della Memoria di prossima apertura.



strage di Piazza Fontana a Milano, il 12 dicembre del 1969, «conservate» a Catanzaro. Un pezzo della storia più cupa d'Italia - la «perdita dell'innocenza», come è stato detto da alcuni a sinistra - comunque sia una strage fascista tuttora senza colpevoli. «Piazza Fontana è il nostro 11 settembre. Eppure non tutti se lo ricordano. Se venisse fatto un sondaggio chiedendo che cosa è successo a Milano il 12 dicembre del 1969, non so quanti risponderebbero correttamente. Invece quella data dovrebbe far parte della nostra memoria collettiva». A parlare così è Marco Alessandrini, avvocato e figlio del magistrato che svelò per primo la pista nera.

Tempo fa una giovane giornalista, Maria Itri, descrisse l'imponente mole di fascicoli che giaceva nel caos dei sotterranei del tribunale, confusi tra di loro in scatoloni di supermercato, sottmessi al deperimento e all'illeggibilità. Senza parlare della completa mancanza di indicizzazione: «cercare un singolo documento in questa babele risulta praticamente impossibile, è come averlo perso per sempre». Mario Porqueddu e Marco Nese sul *Corsera* (7, 8, 12 novembre) hanno testimoniato: «Le carte giacciono da molti anni. Il tempo le consuma. Dicono che in tutto sono 500 mila fogli. Gli atti del processo per la strage di Piazza Fontana, le istruttorie, centinaia di fotografie, bobine, i reperti, perfino un giallo Mondadori che diedero a Pietro Valpreda quando chiese qualcosa da leggere in cella, veline che hanno più di 30 anni, manoscritti che rischiano di diventare illeggibili. Originali di cui non esiste una copia. Relazioni dei servizi segreti. Vecchi faldoni su Ordine Nuovo. Tutto questo pezzo di storia d'Italia rischia di andare perduto».

La notizia del rischio di dissolvimento dei documenti di Piazza Fontana ha mobilitato passioni civili in tutta Italia, e qualcuno ha evocato l'immagine, fresca dell'anniversario dei volontari in soccorso all'alluvione di Firenze, di «angeli della carta»: recuperare materiali, storia e storie, scritture, sottrarli alla cancellazione, ciò che non va lasciato ai singoli volenterosi, ma assicurato dallo Stato. Possibile che solo i parenti delle vittime debbano farsi carico della conservazione e cura di questi documenti, che sono la storia del nostro Paese? Milioni di pagine, documenti di stragi che si intrecciano tra loro, inchieste che si incrociano, gruppi eversivi che si sovrappongono in uno «spettro» di stragi spesso irrilevanti. Il ministro della Giustizia Mastella ha assicurato la copertura finanziaria per digitalizzare le carte, informatizzare i documenti, rendere disponibile l'intero materiale su computer. Insomma, «salvarlo in memoria», secondo la formula tecnologica. Ma è sufficiente? O non sarà che, come nella poesia di Hans Magnus Enzensberger, «salvare in memoria vuol dire dimenticare»?

Al problema della conservazione materiale e alla lacuna di una seria costituzione di archivi si aggiunge forse un problema di rimozione, un «delegare» la memoria, che rischia di perdersi se non si costituisce in Storia, ovvero in Archivio. La memoria, si sa, si declina sempre al presente, è il passato che resta presente, come nel lutto. Ma la temporalità propria degli archivi, ha insegnato il filosofo Jacques Derrida, è il «futuro anteriore», il futuro nel passato: gli archivi riguardano il nostro avvenire di cittadini, e costruiscono le opere future. Anche il nesso tra archivio e democrazia è al centro da anni della riflessione

di filosofi e storici, a partire dalle ricerche di Michel Foucault, per il quale l'archivio è nel crocevia tra ciò che si dice e ciò che non si dice: si tratta di ampliare la visibilità e la dicibilità degli eventi, contro l'invisibilità e gli interdetti del potere, ridurne la zona d'ombra. Il potere di certificazione degli archivi deve essere al servizio dei cittadini, della sfera pubblica e sociale. Insomma, l'archivio - l'apertura e la conservazione pubblica degli archivi - è tutt'uno con la democrazia, ciò che permette di continuare a scrivere la Storia e di trasmettere la memoria.

«Partiamo dal fatto che le carte del processo di piazza Fontana sono una montagna - ha detto il ministro Mastella - il problema di salvare i documenti e la memoria storica non riguarda un solo processo. Gli attentati che in questo Paese hanno provocato delle stragi negli ultimi 30 o 40 anni sono purtroppo numerosi. Non c'è solo piazza Fontana, ma anche la strage sul treno Italicus, quella della stazione di Bologna, il Dc9 di Ustica e via di seguito. Vorrei realizzare una banca dati generale che comprenda tutti i processi per strage». Un archivio informatico consultabile anche via Internet. «Così verrebbe reso un servizio a tutti. Le carte devono rimanere per un certo numero di anni nelle sedi di competenza, ma poi si possono rimuovere e portarle in altra sede». Facciamo nostre le parole del Ministro. L'unico esempio virtuoso di materiale ordinato e conservato, non solo digitalizzato ma indicizzato, è a Brescia per la strage di Piazza della Loggia, dove è stata costituita una «casa della memoria». Ad esso si affianca il «museo della memoria» delle vittime di Ustica, la cui edificazione è in corso d'opera a Bologna, in un sito creato ap-

positamente e a cui darà un contributo nell'allestimento il grande artista della commemorazione Christian Boltanski. Sarà un grande evento artistico e informativo, perché già l'impatto sul visitatore del relitto del Dc9 di Ustica, ricostruito come un puzzle che riproduce simbolicamente il lungo mosaico processuale per arrivare alla drammatica verità di quell'atto di guerra in tempo di pace, è molto forte. Ma le carte processuali relative a Ustica, la documentazione vera e propria attualmente a Rebibbia, sarà collocata nella sede regionale dell'Istituto Ferruccio Parri, dove già si trovano le carte attinenti alle indagini, alle perizie, agli atti istruttori e ai processi in possesso dell'Associazione dei parenti delle vittime di Ustica creata da Daria Bonfietti. Ecco la proposta che lanciamo da queste pagine: il modello messo in atto per il Museo, cioè la conservazione dei documenti presso un istituto di storia, un'istituzione vera, diventi un modello per il caso di Piazza Fontana, ma anche per tutti gli altri casi che inevitabilmente si presenteranno, ed evitare che la dispersione degli atti giudiziari sulla vicenda di piazza Fontana annunci la dispersione probabile di altri atti di altre stragi di questi anni.

Il referente nazionale dell'Istituto Parri è l'Insmli-Parri, ovvero Istituto Nazionale di Storia del Movimento di Liberazione in Italia, che riteniamo essere il referente giusto per l'operazione di raccolta del materiale di Piazza Fontana (la sede nazionale dell'Istituto è a Milano, c'è quindi una pertinenza

Gli archivi sono il futuro anteriore: permettono alla memoria di depositarsi in Storia e in progetto di cittadinanza

geografica). E c'è il prestigio del Presidente dell'Istituto, Oscar Luigi Scalfaro. Attorno questo istituto di comprovata affidabilità può nascere un progetto serio che deve trovare le gambe nel contributo di molti, a partire da Ministero della Giustizia, Regioni e Enti che possono mettere in campo risorse anche tecniche, Cnr, Cineca...

Resta il problema della memoria e della storia da cui abbiamo preso le mosse. Le associazioni e i comitati di cittadini in Italia hanno fatto molto per contribuire alla ricerca della verità, tenere desta la memoria, scuotere le coscienze. Una grande supplenza civile. Ma la storia deve essere riconsegnata alle sue istituzioni. Si deve aprire un serio dibattito a partire dalla mobilitazione di questi giorni. Dobbiamo continuare a inventarci sottoscrizioni, manifestazioni, comitati per conservare documenti? Per farne cosa, poi? Il punto cruciale è trovare formule istituzionali corrette a cui affidare la memoria, la riflessione, lo studio. Le nostre carte. Senza le quali saremmo tutti - noi cittadini italiani - dei *sans papier* - che in francese vuol dire clandestini, senza documenti. Senza cittadinanza.

GIUSEPPE PEDERIALI e «Il paese delle amanti giucose»: il racconto di un luogo

e dei suoi abitanti tenaci, storia di un'Italia che c'è stata e che si è alzata in piedi grazie alla capacità di stare e lavorare insieme

di **Domenico Cacopardo**

Era difficile riprodurre il piacere della lettura de *L'osteria della foia*, eppure Giuseppe Pederiali c'è felicemente riuscito con il nuovo romanzo, dal titolo ammucchiante di *Il paese delle amanti giucose*. Un paese che è l'Emilia, dai tanti cantori, ma dai pochi interpreti; dai tanti esecuti ma dagli scarsi scenografi. Pederiali si conferma scrittore capace di raccontare un mondo come un'emozione, vissuta nell'ironia permanente. Una consistenza forte, di guerra antifascista e di dolce melanconia dell'essere e dell'amare. Un'Emilia un po' *Clochemerie*, un po' eroica, nata nell'antica miseria totale, irrimediabile eppur redenta per merito della tenacia della gente, della sua capacità di stare e lavorare insieme.

L'Emilia eroica di Vittorio il violinista

In un mondo editoriale dominato dal neorealismo - la ripresa in forma aggiornata delle tematiche care a Liala, la scrittrice rosa degli anni Trenta, esumata a opera di capaci epigoni - ecco un prodotto che si stacca segnando la presenza vitale di una letteratura a tutto tondo, che narra un'Italia che c'è stata e che c'è oggi, anno del Signore 2006. Vi darò un solo esempio, in modo da intendere meglio il senso di questo romanzo. Dirò di Vittorio, il personaggio chiave della storia, le cui disavventure attraversano ambienti disparati e tempi antichi. Vittorio Carpi, il cui cognome fa riferimento all'Est, ai Carpaesi da cui proviene la famiglia, suona il violino. Glielo ha insegnato il padre, al quale l'aveva insegnato il nonno, al quale l'aveva insegnato il bisnonno, e così via. I Carpi e il violino sono una cosa sola e l'amore per la musica un'irrefrenabile passione che può condurre a subire gravi ingiustizie. Come quella volta in cui Vittorio venne arrestato per disturbo della quiete pubblica per le delicate melodie che suonava e condannato a due settimane di carcere. Il giovane incrocia Clara Francesca Greppi, la figlia del nobile uomo Ferdinando e la corteggia con la delicatezza che è propria di chi ha le mani callose e il cuore dolce. Ci sono pagine indimenticabili su questo incontro tra la *damigella* e il poveretto che, oltre al musicante, fa

Il paese delle amanti giucose
Giuseppe Pederiali
pagine 267
euro 15,00
Garzanti

il bracciante agricolo. Come quando, Vittorio si arrampica sulla facciata di palazzo Greppi per vedere i *sciuri* in festa e viene scorto da Clara Francesca. Lei gli apre la finestra, lo fa entrare e gli dà qualcosa da mangiare. Lui, ritenendola servetta di famiglia, la invita a una delle serate in cui insieme agli amici suona vecchie musiche ballabili per i contadini di Santa Vittoria: *Il violino era la cosa più bella che Vittorio avesse mai posseduto. E anche l'unica. Parlava meglio attraverso il violino che a voce, e non vedeva l'ora di esibirsi per Clara, la servetta sorridente che non aveva paura dei padroni... Quella domenica di luglio, verso sera, il sole*

aveva smesso di picchiare sulle teste e si era alzata un brezzolina lieve, tiepida e gradevole come l'alito di una bambina. Vittorio e quattro compagni d'orchestra si erano sistemati nel loro posto preferito, lo spiazzo accanto al Ponte delle Portine...

Vittorio corteggerà Clara Francesca sino al giorno in cui, condotto dalla disperata miseria di famiglia, a mettersi in fila per l'elemosina natalizia del signor Greppi, non la vedrà lì, seduta accanto al nobiluomo e capirà che lei, l'amata, altri non è che sua figlia. L'amore finisce e ognuno riprende la propria strada. Lui sposa una certa Fiorina, di Gualtieri, brava suonatrice di viola... *Vittorio Carpi amava la musica quanto le donne e di sicuro non tradì mai il suo violino.* Un bel Pederiali, capace di non tradire né la penna né il suo paese, la Bassa, terra di sentimenti forti e di uomini e donne dal cuore generoso.

NARRATIVA I racconti di Antonio Bassarelli

Su Paride l'ombra di Elena

È uscito da poco, pubblicato da Diabasis, editore di Reggio Emilia, un volume di racconti di Antonio Bassarelli, *Di Elena e dell'ombra*. Bassarelli, messinese di nascita, ha fatto per molti anni il giudice a Reggio Emilia, ed ha pubblicato nel 1972 per Rizzoli un romanzo di notevole spessore, *La trovatura*, che ha vinto diversi premi letterari; come è naturale, dopo anni di silenzio, la grossa editoria ha snobbato questa nuova, tardiva opera, che è stata pubblicata invece da un piccolo editore, che ha avuto la sensibilità di dare vita all'opera di uno scrittore commercialmente «morto»; conferman-

do il fatto che la grossa editoria sta accentuando sempre di più il suo carattere commerciale, mentre sono sempre più spesso i piccoli editori quelli che in Italia fanno cultura e scommettono su opere di qualità.

Ed è opera di grande qualità questo libro, un libro che ha un pessimismo e insieme un gusto del paradosso tipicamente siciliani, che fa pensare a Pirandello, a Tomasi di Lampedusa, e un poco anche a Bufalino. Una serie di racconti in cui è sempre presente la morte, e in cui tutte le morti acquistano una valenza metafisica, tutte insieme, anche se da sole possono essere ironiche e paradossali; una sorta di humor nero, raccontato con un linguaggio fermo e attento, apparentemente semplice, in cui c'è anche il senso di un destino che non si può evitare. Un libro pervaso da uno scetticismo che è tipicamente isolano (la Sicilia è la terra d'Italia che ha dato i migliori narratori, e questo dipende da giudizio di chi scrive dalla carica di disperazione che la pervade); di un umorismo macabro e beffardo che rappresenta la vita come una beffa. Quasi tutti i racconti di questo libro finiscono con una beffa di cui sono vittime i protagonisti, ma, insieme a questo, c'è anche il senso diffuso di un'uscita dalla vita: la vita, l'amore, il successo, sono qualcosa da cui si esce dignitosamente, volgendole le spalle. Un pessimismo senza remissioni. Alla fine ci si accorge che il libro costituisce nel suo insieme un romanzo sull'irrealtà, sulla confusione mentale e sull'amarezza della morte; non fu Elena che seguì Paride a Troia, ma la sua ombra, come recita parte del mito, e la vita è un'ombra. Un libro da leggere, e che resterà.

Carlo Bordini

Di Elena e dell'ombra

Antonio Bassarelli

pagine 118

euro 10,00

Diabasis

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

LIBERATE IL PAPA! LE AVVENTURE DI GIDE

Il Papa in ostaggio dei Massoni nei sotterranei di Castel Sant'Angelo. Al suo posto, sul soglio di Pietro, una sorta di controfigura, un Pontefice fantoccio. È una storia messa in giro da una banda internazionale di truffatori. E qualcuno ci casca, arruolandosi, come un antico crociato, per liberare il vero Papa... Ma questa è solo una delle tante avventure inverosimili escogitate da André Gide (1869-1951), Nobel per la letteratura nel 1947 e autore, nel 1914, di quest'opera ora ripubblicata nei «Grandi Romanzi» Bur nella traduzione di Oreste Del Buono. È come se lo scrittore francese avesse deciso di far esplodere la forma romanzesca tradizionale, rendendola non credibile attraverso le trovate mirabolanti della fantasia inventiva, ma anche con la soppressione dei nessi di causa ed effetto tra eventi e comportamenti dei personaggi. È il caso, ad esempio, dell'«atto gratuito» di Lafadio, che uccide senza motivo, tanto per vedere «l'effetto che fa». Perciò un romanzo già pienamente «novecentesco». Anche solo per un'ironia non dichiarata, eppure ben palpabile in tutta la vicenda.

r. car.



Le segrete del Vaticano

André Gide

pp. 208, euro 8,20

Bur

PER I CONTEMPLATORI DELLE NUVOLE

Dopo l'enorme successo del sito dedicato alle nuvole, www.cloudappreciationsociety.org, sul quale i giornali di tutto il mondo hanno speso fiumi di inchiostro, ecco una guida alle nuvole redatta dal fondatore del sito e dell'Associazione correlata nata per far apprezzare le nuvole ai cupi esseri umani che si deprimono quando le vedono (chi?). Chi ama contemplare, naso all'insù, il cielo, avrà tutte le informazioni a disposizione per distinguere un cirro da un cumulonembo, gli strati dagli altostrati, un pileus da una mamma. Ne conoscerà «carattere» e orientamenti, avrà per ogni tipo di formazione nuvolosa riferimenti meteorologici, fisici e citazioni letterarie. Non ci saranno più le pecorelle e i ciuffetti ma altocumuli e virga. E gli elefanti, gli aeroplani, le papere e le astronavi bianche e soffici che solcano il cielo per bambini e sognatori? Ci auguriamo che ognuno se le porti negli occhi e nel cuore. Insieme allo sguardo di Ghirri in *Infranto*. Per il futuro speriamo che nessuno s'inventi la guida per apprezzare il profumo dei fiori o per contemplare il mare.



Cloudspotting

Gavin Pretor-Pinney

Trad. di Federica Oddera

pp. 345, euro 16,50

Guanda

POETRY CORNER

Un mondo di sillabe e lacrime

LELLO VOCE

C'è stata una stagione felice e intensissima della poesia napoletana, che va dalla fine degli anni '50 sino a tutti i '70, una stagione in cui si editavano riviste importanti, e non solo per la poesia, come *Sud*, o *Altri Termini*, una stagione di sperimentazione e grande apertura

internazionale, i cui protagonisti sono stati poeti ed artisti del calibro di Luca Castellano, Luciano Caruso, Franco Cavallo e Felice Piemontese. Proprio di quest'ultimo poeta Manni edita una nuova, bella raccolta, intitolata *Il migliore dei mondi*. Tutta giocata sui grigi, quasi gozzaniani, di toni apparentemente dimessi, distanti, amaramente ironici, la nuova fatica di Piemontese è in realtà un'opera politica, in cui la critica al presente, a volte sprizzante, è veicolata attraverso piccoli, fulminanti frame crepuscolari («Alla fine/non scrive più, aspettando/di ammalarsi»), fermo immagine, o spezzoni di pellicole interrotte che raccontano una storia di distanze incolmabili, di crudeltà

(«accendevano fuochi, per tenere lontani i topi. Noi naufraghi») di contraddizioni immedicabili, a sostanziare tutta la verve polemica del titolo, che allude sarcasticamente a un mondo nel quale «tutti parlano una lingua/impossibile». Completamente diverso è il mood che si respira tra le pagine dell'ultimo libro di Ennio Cavalli, oltre che poeta, romanziere e giornalista radiofonico. Autore spesso ironico, graffiante, amante del sorriso arguto Cavalli, con questo suo *Libro di sillabe*, propone un gustoso abbecedario poetico fatto di versi brevi, sorta di definizione in testi di una serie di termini, dalla A di Aggettivo fino alla Zeta di Zero.

Ad accompagnare la silloge un dialogo epistolare con Erri De Luca. Tra *calambour*, giochi di parole, sguardi strabici, ironici, surreali, pian piano la scrittura di Cavalli disegna con cura un paesaggio del nostro presente capace di smascherare tanto le quotidiane, piccole ipocrisie («Ma il dopo è un prima di ritorno, avverbio inferocito, / maschera sociale del mai più»), quanto le nostre ferocie politiche, ideologiche («Da neonati siamo uguali, / anche i neri sono bianchi, / Per davvero, fino a sera. / Poi comincia l'apartheid»), fino a individuare sofferenza e dolore anche in un apparente bozzetto naturalistico, per quanto un po' sghebbato: «La neve è un Giulio Cesare, / prepara l'assedio dai monti/

Accerchiato dal bianco, / a valsi e accampa il silenzio. / Quel grido dissanguato / è il grido del maiale». Il *Libro di sillabe* è, insomma, come dice l'autore stesso, «un magazzino pieno di sottintesi». Il lettore attento deve saper svelare. Strettamente legato, sia personalmente che letterariamente, a quello di Cavalli è stato il percorso poetico di Paola Malavasi, raffinata poetessa viterbese, improvvisamente e prematuramente scomparsa nel settembre del 2005. A lei è dedicata la più bella delle sezioni del testo di Cavalli, 18 poesie brevi, raccolte sotto l'eponimo Paola. Interlinea edizioni pubblica ora il postumo *A questo servono le lacrime*, che raccoglie i suoi ultimi versi, accompagnati

dal ricordo in versi di due grandi poeti contemporanei che la conobbero e ebbero modo di apprezzarla sia come poetessa che come amica: il premio Nobel Derek Walcott e Adam Zagajewski. I testi della Malavasi sono raffinati operazioni intorno alla semplicità della lingua, per scavarla sino a farle restituire, senza perdere trasparenza, tutta la sua ricchezza e profondità di significati. E a rileggerli ora alcuni di essi, lasciano stupefatti, quasi fossero profezia, come quelli che aprono la raccolta («Ora che siete fermi nell'aria d'acciaio / e un silenzio di echi e pochi sogni strappa le parole / e sottrae alla mia vista i sorrisi che eravate, proverò a costruire la macchina dei morti, / Una leva poderosa per portarvi indietro»),

o quelli dedicati al figlio: «Accetta il dolore, bambino mio, più della gioia. / Accetta che sia l'origine di una domanda / che ti soccorre nella distrazione». L'introduzione, commossa e addolorata di Cavalli, ferma la Malavasi nell'ultimo momento della sua vita, ravvivando quell'immagine di lei che anch'io serbo: quella di una poetessa e di un'intellettuale intelligente, generosa e sensibile che non può essere dimenticata. **Il migliore dei mondi**

Felice Piemontese
Manni editore

pp. 80, euro 10,00

Libro di sillabe

Ennio Cavalli
Donzelli

pp. 156, euro 13,00

A questo servono le lacrime

Paola Malavasi
Interlinea edizioni

pp. 100, s.i.p.

La Classifica

LA CLASSIFICA

1 Gomorra

Roberto Saviano
Mondadori

2 Inchiesta su Gesù

Chi era l'uomo che ha cambiato il mondo

Corrado Augias
Mauro Pesce
Mondadori

3 Fuori da un evidente destino

Giorgio Faletti
Baldini Castoldi Dalal

4 La grande bugia

Giampaolo Pansa
Sperling & Kupfer

5 Donne informate sui fatti

Carlo Fruttero
Mondadori

La Mandragola

Niccolò Machiavelli
a cura di Pasquale Stoppelli

pagine 171, euro 7,80

Oscar Mondadori

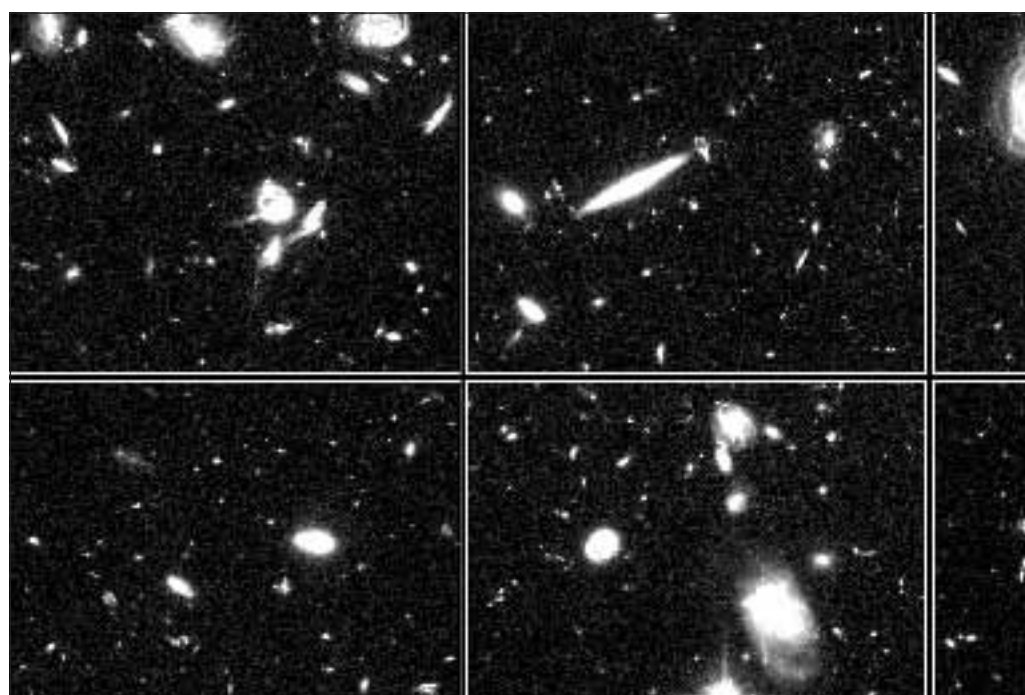
«L'universo? È un computer gigantesco»

SUBITO DOPO il Big Bang, ovvero 14 miliardi di anni fa, il nostro universo si è messo a calcolare come un elaboratore quantistico. È l'opinione di Seth Lloyd, fisico del Massachusetts Institute of Technology di Boston

di Pietro Greco

La prima cosa che ha fatto l'universo neonato subito dopo il Big Bang, 14 miliardi di anni fa o giù di lì? Si è messo a calcolare. Prima operazioni semplici, poi sempre più complesse. Fino a processare le informazioni necessarie a costruire le stelle, le galassie, la vita. Seth Lloyd, fisico e docente di ingegneria meccanica in forze al Massachusetts Institute of Technology, il famoso MIT di Boston, ne è convinto. E lo ha scritto nel libro «Il programma dell'universo» appena uscito in italiano per i tipi dell'Einaudi. L'universo è un computer. E l'informazione è il suo elemento base. Seth Lloyd è venuto al Festival della Scienza di Genova. E ha accettato di rispondere alle nostre domande.

Professor Lloyd, lei immagina l'universo come un grande computer quantistico. Nella



Le prime galassie dell'universo Foto Ansa

sua visione l'informazione ha dunque un ruolo cosmico fondamentale. Lei attribuisce all'informazione una realtà fisica oggettiva, come all'energia?
«L'informazione è una grandezza fisica fondamentale, proprio come l'energia. Ogni atomo e ogni particella elementare porta con sé bit di informazione. È ogni volta che due atomi collidono, quei bit si mettono in moto. Tutto ciò non è una novità: la scoperta della natura fisica dell'informazione è stata fatta dai grandi meccanici statistici dell'800: James Clerk Maxwell, Ludwig Boltzmann, and Josiah Willard Gibbs. Questi scienziati erano alla ricerca di una descrizione matematica di quantità come l'entropia, una grandezza misteriosa che impedisce a una macchina a vapore di trasformare

Processando l'informazione portata dagli atomi, sono nate stelle galassie, pianeti

tutto il suo calore in lavoro. Essi scoprono che l'entropia è informazione: più precisamente l'entropia è il numero di bit di informazione registrata dal moto microscopico degli atomi. Cosicché, quando descrivo l'universo come un gigantesco computer, non faccio altro che prendere sul serio quella scoperta del diciannovesimo secolo ed esplorare le sue implicazioni».

Se ha una realtà fisica oggettiva, che cosa è dove nell'universo genera l'informazione?
«È la meccanica quantistica che inietta informazione nell'universo. L'universo non è esattamente un computer, è un computer quantistico. La meccanica dei quanti è quella branca della fisica che descrive come materia ed energia si comportano a livello fondamentale. L'informazione trasportata dagli atomi e dalle particelle elementari è informazione quantistica. La meccanica quantistica è indeterminata di Heisenberg dice che la posizione di una particella come un atomo è intrinsecamente incerta: l'atomo può essere in due posti diversi contemporaneamente. So che questo suona strano, contro intuitivo: ma è questo

Nuove dimensioni

C'è un altro libro, che ci racconta l'universo. Anche questo in maniera abbastanza lontana dal senso comune. Perché quello che Lisa Randall descrive in Paesaggi curvi (Il Saggiatore), è un universo che ha più delle tre dimensioni spaziali e della dimensione temporale nel quale viviamo. O meglio, nel quale ci sembra di vivere. Perché, sostiene la giovane fisica teorica americana, tutte le teorie che cercano di conciliare la meccanica quantistica e la relatività generale ci portano, per via matematica, in nuove dimensioni del cosmo. Queste teorie mancano di una verifica empirica definitiva. Ma poiché tutte concordano, non possiamo scartare l'idea che il nostro universo prima o poi ci svelerà le sue dimensioni nascoste.

In un nuovo libro edito da Einaudi il fisico americano espone le sue teorie

il modo in cui funziona la natura. Quando prendi un atomo che è in due posti contemporaneamente e gli chiedi «dove sei» (effettuando una misura), lui si può mostrare in un posto o nell'altro. La misura genera effettivamente un nuovo bit di informazione. Ma la misura non è l'unico processo che genera informazione: in pratica ogni interazione tra particelle elementari ha la capacità di farlo».

Qual è il rapporto tra l'informazione, l'entropia e la complessità che vediamo intorno a noi? Esiste, dal suo punto di vista, una qualche necessità di segno contrario al secondo principio della termodinamica che induce a una crescita di complessità nell'universo?

«Se l'entropia, l'incertezza e la casualità stanno aumentando, allora perché l'universo è così complesso? Perché ci sono stelle, pianeti, persone, gatti e computer? Se al lavoro c'è solo il secondo principio, dovremmo aspettarci che ogni cosa sia completamente casuale! Le leggi ordinarie della fisica e della chimica non ci dicono perché l'universo è complesso. Ma se noi comprendiamo che l'universo sta computando, abbiamo una spiegazione. I computer hanno la caratteristica che quando li programmi dandogli bit di informazione, possono generare ogni sorta di traiettorie e strutture complesse. I bit nel programma possono essere del tutto casuali, come i bit generati dall'aumento di entropia. Ma anche se i bit del programma sono casuali, l'output del computer può avere una grande struttura e complessità. Insomma, è l'abilità computazionale dell'universo che gli consente di generare complessità: l'universo prende bit casuali e li trasforma in strutture complesse come stelle, pianeti e vita».

Ci sono dei limiti nelle capacità di calcolo dell'universo?
«Poiché è un sistema fisico che computa in accordo con le leggi della meccanica quantistica, l'universo può aver realizzato solo una quantità finita di computazione dopo il Big Bang. E il numero totale di bit processati da allora non è più grande di 10 elevato alla potenza di 120. Sebbene sia un numero davvero molto grande, è finito: io

posso pensare infatti a numeri ancora più grandi. Ma sebbene sia finita, la quantità di computazione realizzata è abbastanza da generare sistemi complessi come la vita. Inoltre, se l'universo continuerà a esistere per sempre, come suggeriscono le più recenti osservazioni astronomiche, l'ammontare totale di computazione che può realizzare nel corso dell'intera sua storia è infinita».

Ci sono dei limiti nella sua teoria computazionale dell'universo?
«L'unica cosa che non ha limiti è il set infinito di possibilità che l'universo potrà esplorare in futuro. La teoria computazionale dell'universo certamente ha dei limiti, e questi limiti sono imposti proprio dal fatto che l'universo sta computando. Per esempio, a livello dell'ordinario comportamento umano, la teoria della computazione implica che non possiamo predire completamente il nostro futuro se non vendendolo. Un computer capace di predire il comportamento dovrebbe essere complesso come noi. Tuttavia, la teoria della computazione fornisce una base per il fenomeno del libero arbitrio: non conosciamo quale decisione prenderemo finché la prendiamo. Applicata all'universo intero, la medesima teoria matematica implica che l'unico modo per predire il futuro di lungo termine dell'universo è costruire un computer che ha le medesime dimensioni dell'universo! Le leggi della fisica che implicano il computer cosmico non possono computare più velocemente dell'universo che sta già computando. Cosicché, esattamente per la stessa ragione per cui non possiamo predire il nostro comportamento futuro, il futuro remoto dell'intero universo è intrinsecamente imprevedibile. Poiché sta computando, l'universo possiede una forma cosmica di libero arbitrio».

DISTURBI ALIMENTARI Nei Paesi ricchi sono entrambe in crescita e riguardano soprattutto i più giovani

Anoressia e obesità: le due facce dell'Occidente

di Fabio Fiorelli e Rita Neroni

Il caso della modella brasiliana morta per anoressia ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica quello che gli esperti considerano da tempo un problema in crescita. In occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione che si è svolta il 16 ottobre, si è visto infatti che nei paesi industrializzati si rileva un aumento dei disturbi del comportamento alimentare, cioè anoressia, bulimia, e obesità. E di questi temi si parlerà a Napoli l'1 e il 2 dicembre nel convegno «Il cibo: metafora degli affetti» organizzato dal Dsm della ASL 1 di Napoli insieme alla Società italiana di psicoterapia psicoanalitica dell'infanzia dell'adolescenza e della coppia ed all'associazione culturale onlus «Lupus in fabula». In primo luogo l'anoressia, cioè la paura morbosa d'ingrassare con forte dimagrimento e conse-

guente assenza del menarca o scomparsa delle mestruazioni da almeno tre mesi. Per valutare il dimagrimento si utilizza l'Indice di Massa Corporea (IMC) dato dal peso diviso il quadrato dell'altezza: l'OMS indica una condizione di sottopeso o di malnutrizione se è inferiore a 18,5 e 17,5. L'anoressia si manifesta generalmente nelle ragazze durante la preadolescenza e l'adolescenza a seguito principalmente dei conflitti psicologici che affrontano per tentare di separarsi gradualmente dalle figure genitoriali e di adeguarsi alle trasformazioni del corpo in evoluzione e alle pressanti richieste sociali di essere sempre esili e in forma. Entrano in conflitto con l'immagine corporea e psicologica di sé ed hanno, quindi, una percezione disturbata del proprio corpo e del proprio peso che le porta a seguire diete squilibrate iniziate

precocemente, spesso anche quando il corpo non è sovrappeso, ed a volte eccessivo esercizio fisico. L'anoressia richiede a volte la necessità del ricovero che però non dà garanzie di risultati nel medio e lungo periodo. Gli esiti letali arrivano allo 0,56% per anno dei casi conclamati, inferiori solo ai decessi per politossicodipendenze. I trattamenti dovrebbero prevedere il graduale ristabilimento di un corretto rapporto con il cibo e momenti psicoterapeutici individuali, e familiari. Un'altra strada che l'adolescente in difficoltà percorre è quella della bulimia. C'è sempre l'ossessiva attenzione al peso e alle forme del corpo ma anche ricorrenti grandi «abbuffate» seguite da meccanismi di recupero quali vomito auto-indotto, uso di lassativi e diuretici. A volte si assiste al passaggio da una all'altra di queste patologie ed anche verso altri disturbi psicologici.

Per quanto riguarda invece l'obesità, con IMC superiore a 30, è una condizione in enorme aumento: in Italia riguarda circa il 10% degli adulti e con insorgenza sempre più precoce tanto da far parlare di epidemia. Già essere sovrappeso, con IMC da 25 a 30, è una condizione di allarme e riguarda in Italia un quarto dei bambini e quasi il 40% degli adulti. Ma l'obesità, specialmente in certe fasce d'età pone il rischio di sindrome metabolica con conseguenze cardiovascolari. In questi casi un altro indice significativo è la misura del girovita che è predittivo delle complicanze in termini fisiologici e che presenta rischi da moderati a elevati quando è superiore, secondo studi diversi, a 80-88 cm. per le donne ed a 94-102 cm. per gli uomini. Inoltre recenti studi sottolineano l'importanza del Binge Eating Disorder, con frequenti «abbuffate» compulsive senza attività di compenso.

PREVISIONI Un modello sviluppato dall'Ingv Sempre meno piogge sull'Italia a causa dell'aumento dei gas serra

Entro la fine di questo secolo, l'aumento delle concentrazioni di gas serra in atmosfera, porterà a una marcata diminuzione delle precipitazioni invernali sull'Italia e sul Mediterraneo causata dallo spostamento verso settentrione delle aree di bassa pressione prevalenti su tutta l'area. È questo uno dei risultati più significativi dei nuovi scenari sul clima del XXI secolo appena completati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e consegnati all'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc). «È la prima volta che un

gruppo di ricerca italiano partecipa all'Ippc con scenari climatici ad alta risoluzione ottenuti per mezzo di modelli di simulazione globale», rende noto il presidente dell'Ingv, Enzo Boschi. «Gli scenari - aggiunge il climatologo Antonio Navarra dell'Ingv - consistono in più di quattrocento anni di simulazione a partire dal periodo preindustriale preso come punto di riferimento. Il nostro modello permette un'investigazione delle variazioni regionali del clima con una risoluzione di circa 100 km».

«NATURE» E «SCIENCE» Annunciano Sequenziato il Dna del Neanderthal

Con articoli pubblicati simultaneamente su «Nature» e «Science», i ricercatori del Max Planck Institute di Lipsia (in Germania) e quelli del Lawrence Berkeley National Laboratory di Berkeley rivelano di avere sequenziato ben un milione di coppie di basi del Dna estratto dalle ossa fossili di un neandertaliano vissuto 38.000 anni fa in Croazia. Sembra che la nostra specie non sia mescolata geneticamente con la robusta popolazione che occupava l'Europa fino a 30.000 anni fa. I nostri due Dna sono però poco differenti: avrebbero solo 3 milioni di basi diverse.

AIRC Geni e cura il tema di quest'anno Venerdì 24 la giornata contro il cancro

Venerdì 24 novembre si celebra la Giornata per la ricerca sul cancro promossa dall'Airc. Quest'anno il titolo della manifestazione è: «Dai geni del cancro nascono le nuove cure». Ogni tumore, infatti, possiede caratteristiche uniche, che lo distinguono da tutti gli altri. Una volta fatto il suo identikit sarà possibile studiare la cura più efficace. La giornata si apre con la cerimonia ufficiale al Quirinale. Il giorno successivo si svolgeranno 20 incontri in 20 città italiane: i ricercatori si confronteranno con il pubblico. Domenica 26, la raccolta fondi sulle tre reti Rai.

COMUNE DI PADERNO DUGNANO

Ai sensi dell'art.6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione 2006 e al conto consuntivo 2005 (1):

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE				SPESSE			
DENOMINAZIONE	PREVISIONE COMPETENZA BILANCIO 2006	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSO 2005	CONSO 2005	DENOMINAZIONE	PREVISIONE COMPETENZA BILANCIO 2006	CONSO 2005	IMPEGNI DA CONTO CONSO 2005
avanzo amm.no	=	=	=	Disavanzo amm.no	=	=	=
Tributari	23.958.255,00		27.450.602,56	Correnti	30.169.316,51		39.249.720,44
Contributi e trasfer. (di cui da Stato)	2.696.805,77		4.357.043,79	Rimborzi quote capitale mult. in esenz.	2.373.537,50		2.551.877,94
(di cui da Regione)	1.405.305,77		1.956.646,94				
	685.500,00		1.719.392,59				
Entrate tributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	4.477.792,74		7.819.503,02				
	3.304.463,00		5.038.445,34				
TOTALE ENTRATE CORRENTI	31.332.853,51		39.627.149,37	TOTALE SPESSE CORRENTI	33.542.853,51		41.801.598,38
Altre entrate di trasfer. (di cui da Stato)	5.655.150,48		7.107.836,62				
(di cui da Regione)	7.030,46		35.314,47				
	30.000,00		747.327,79				
Assunzioni prestiti (di cui per anticipaz. Tesoreria)	5.028.000,00		6.760.747,53				
	1.000.000,00						
TOT. ENTRATE IN C/O CAPITALE	10.723.130,48		13.888.573,69	TOT. SPESSE IN C/O CAPITALE	6.513.130,48		26.446.461,79
Entrate da servizi per conto terzi	3.678.523,00		3.333.674,91	Rimborzi anticipi di Tesoreria ed altri	1.000.000,00		==
				Spese per servizi conto terzi	3.678.523,00		3.249.239,97
TOTALE GENERALE	45.734.506,99		56.849.397,53	TOTALE GENERALE	45.734.506,99		73.497.099,54
Fondi di cassa	==		18.150.514,37	Avanzo di gestione	==		1.502.812,76
TOTALE GENERALE	45.734.506,99		74.999.912,30	TOTALE GENERALE	45.734.506,99		74.999.912,30

2) La classificazione delle principali opere correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	AMM.NE GENERALE	ISTRUZ. CULTURA	E CAMPO ABITAZIONI	ATTIVITA' SOCIALI	TRASPORTI	CAMPO ECONOMICO	TOTALE
Personale	4.744.549,80	605.292,00	==	1.293.220,00	163.363,00	129.416,00	6.935.840,80
Acquisizione beni e servizi	2.377.187,24	2.647.104,54	==	3.831.958,37	1.807.829,29	17.085,30	10.681.164,74
Interessi passivi	39.672,73	107.589,44	==	49.365,22	800.997,93	33.661,97	1.031.287,29
Investimenti effettuati direttamente	1.421.444,63	761.559,75	==	206.721,54	1.468.888,80	==	3.858.614,72

3) Le risultanze finali a tutto il 31/12/05 desunte dal consuntivo:

-Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2005	1.502.812,76
-Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2005	==
-Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre	1.502.812,76

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

ENTRATE CORRENTI	689,14	SPESSE CORRENTI	668,99
di cui:		di cui:	
-Tributarie	517,33	-Personale	187,88
-Contributi e trasferimenti	63,05	-Acquisizione beni e servizi	370,98
-Altre entrate correnti	108,76	-Altre spese correnti	110,13

IL SINDACO
(Gianfranco Massetti)

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

LIBRI DISCHI DVD GAMES

Natale è su IBS!

Sconti fino al 50%
su 300.000 prodotti

www.ibs.it

ibs.it

internet bookshop

Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO** o in **CONTRASSEGNO**
Spedizioni in tutto il mondo con **CORRIERE ESPRESSO**

IBS sostiene **unicef** 
nella Campagna Globale

UNITI PER I BAMBINI
UNITI CONTRO L'AIDS



IBS dona a UNICEF l'1% dei ricavi sugli ordini ricevuti fino al 10-12-2006

clippy il chiudiborsa originale

un'esclusiva Brizzolari

Francesco Brizzolari S.r.l. - via S. Pertini, 62 - 26845 Codogno - Lodi - tel. +39 0377 313111 - fax +39 0377 313165 - www.nastribrizzolari.com



Dalla fantasia Brizzolari nasce
un prodotto ideale
per chiudere in un attimo
buste o borse regalo.
E l'esclusivo fiocco
chiudiborsa adesivo.

Brizzolari, confezioni
regalo perfette.

 **Brizzolari**
nastri coi fiocchi

etobus

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
<i>in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più</i>

23
lunedì 20 novembre 2006

Unità
10

PARTITO DEMOCRATICO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
<i>in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più</i>

Ulivo, passaggio a nord-ovest

MAURO ZANI

Passo dopo passo, seguendo la prassi ormai consolidata del fatto compiuto, siamo giunti ad assumere la decisione di dar vita al partito democratico. Al momento sembra di assistere più ad un assemblaggio per garantire continuità ai gruppi dirigenti che alla nascita di un partito nuovo. Forse per questo vi è chi propone di fermarsi per limitarsi a far nascere una federazione di partiti. Si sarebbe tentati di aderire ad una tale ipotesi. Potrebbe essere un male minore. Ma fermarsi non basta. Bisogna fare marcia indietro e cercare un'altra strada. In altre parole se si vuole davvero dar vita ad un partito nuovo bisogna fondarne saldamente i presupposti anzitutto con un'analisi critica, dello stato di fatto. Nel 1996 l'Ulivo vinse (sia pure di poco in termini di seggi) e si aprì una nuova strada. Nel 2001 invece, dopo la prova del governo l'Ulivo fu clamorosamente sconfitto. Si tirò avanti al grido di viva l'Ulivo senza pensarci troppo. Nel 2006 per vincere di strettissima misura, nonostante la pessima prova del governo Berlusconi, si è dovuto varare una nuova coalizione, quella dell'Unione. I risultati elettorali dei Ds e della Margherita restano significativamente deludenti.

Cosa segnala questo persistente stallo? Perché non si sfonda il muro elettorale del centro-destra con tutte le difficoltà che ora s'incontrano nel governare un paese spaccato a metà? Non ho la presunzione di dare una risposta esauriente. A me sembra, tuttavia, che continui a mancare un progetto politico in grado di chiamare davvero a raccolta tutte le risorse del vasto e plurale schieramento della sinistra e del centro-sinistra.

Allora perché non proviamo a ripartire? Magari dall'inizio? Dove stanno le ragioni, le motivazioni di fondo che ci impongono di av-

viare (perlomeno avviare) il processo insieme politico e sociale che porti al Partito democratico? Questo è l'inizio, da qui bisogna ripartire. E cioè dalla missione di un partito nuovo (forse si potrebbe persino parlare di un partito di tipo nuovo). Non si dica che tale partito esiste già nei fatti, e che esso non è altro che il prolungamento dell'esperienza dell'Ulivo. Altrimenti ci proporremo di dar vita al Partito dell'Ulivo. In ogni caso il nascente partito ha, fin d'ora, una base più ristretta di quella su cui ha potuto contare l'Ulivo. Con quest'impostazione il risultato, ben che vada, non potrà che essere il seguente: un nuovo partito di centro-centro-sinistra, che dovrà allearsi con una più forte sinistra (più o meno radicale, si vedrà) se vorrà, anche solo candidarsi, a governare. Un vero paradosso. Tutta

le chiacchiere sulla fine del ventesimo secolo. Guardiamoci intorno insieme a tanta gente che agli albori del ventesimo secolo si trova in balia dell'incertezza, in condizioni di esistenza precarie, compresa una classe media che sembra declinare in una condizione di insicurezza. Ma cerchiamo anche di non rimanere a nostra volta ancorati ad uno *status quo ante*, alla società del lavoro di tipo fordista. Cerchiamo di capire la potenzialità democratica insita in un contesto sociale completamente rivoluzionato, nel quale, se certo non sono scomparsi i corpi intermedi, ceti, categorie, e classi sociali, si è tuttavia in presenza di una fluidità nella morfologia sociale che non ha riscontri nel passato. È emersa da tempo una soggettività dalla quale la politica non può prescindere. Ognuno

Serve un partito «di tipo nuovo» che avrà un senso se denominandosi democratico accetta la sfida del nostro tempo: quella di tener insieme la libertà con la giustizia sociale in un contesto globalizzato

questa storia è iniziata volendo abolire il trattino tra sinistra e centro e finirà con un trattino ben più marcato. Eppure, nonostante questa falsa partenza, il problema esiste. Ce lo portiamo dietro da almeno un decennio. Allora, forse conviene ripartire se davvero si vuole raccogliere tutta la potenzialità che certamente vi è nell'esperienza dell'Ulivo ma anche fuori da essa. E questo vuol dire una cosa molto semplice (con l'avvertenza che le cose semplici sono a volte difficili da fare). Vuoi fare un partito democratico? Bene. Allora parti dalla democrazia e rivolgiti in partenza a tutte le forze, nessuna esclusa, interessate ad un progetto democratico. Pensiamo alla democrazia nell'epoca della globalizzazione. Traiamo le conseguenze da tutte

persegue sempre più autonomi piani di vita, si pone alla ricerca di un autorealizzazione individuale non necessariamente atomizzata e contrapposta ad un nuovo tipo di legame sociale. Forse si tratta di lavorare sulla democrazia anche per conciliare il principio della rappresentanza con quello dell'autorealizzazione dell'individuo nella società dei cittadini. Forse qui c'è una sorta di passaggio a nord-ovest che la sinistra deve varare per riproporre, in nuove forme, la sua funzione nelle mutate condizioni. Interrogiamoci anche sul rapporto tra capitalismo e democrazia nel momento in cui il capitalismo globalizzato ha ormai definitivamente rotto l'alleanza storica tra capitalismo nazionale, stato sociale e democrazia, col rischio che si

diffonda un analfabetismo democratico di ritorno nella pretesa di adeguare unilateralmente le istituzioni della democrazia alle esigenze del mercato. I riformisti devono lavorare in questa nuova situazione dalla quale, pur tra tanti contrasti, non emergono solo rischi ma anche nuove opportunità nel momento in cui popoli e cittadini rimasti fino ad ora ai margini dello sviluppo avanzano sulla scena mondiale cercando un ruolo, un protagonismo come avviene ad esempio con i processi democratici aperti in America Latina, ma anche, sia pure tra mille contraddizioni, in Africa e in Asia. Sappiamo che in questo contesto creato dalla globalizzazione le culture politiche e le esperienze del riformismo del novecento si sono in parte logorate nella rincorsa a gestire ai margini gli effetti generati da nuove e formidabili concentrazioni di potere che agiscono a livello planetario. Indubbiamente negli ultimi vent'anni ha dominato il campo il neo-liberismo. Tuttavia non sono mancati i tentativi d'innovazione nelle varie e diverse esperienze di governo prodotte da forze socialiste e democratiche. Per questo, a fronte della variegata vitalità che, sia pure con alterne fortune, hanno dimostrato le forze del socialismo europeo, sono contrario alla tabula rasa, così come all'idea che si tratti semplicemente di andare oltre la destra e la sinistra, magari superando di slancio, insieme al novecento, anche la rivoluzione del 1789. Il socialismo democratico e liberale non può, in alcun modo essere espunto da un progetto politico che abbia l'ambizione di misurarsi con la questione democratica del tutto aperta nel XXI secolo.

Questo partito nuovo ha senso se denominandosi democratico accetta la sfida del nostro tempo: quella di tener insieme la libertà con la giustizia sociale in un continuo processo di democratizzazione. L'esperienza storica dell'Ue con i suoi successi e le sue battute d'arresto si muove, tutto sommato, in questa prospettiva. Su questo

crinale si salda l'attualità di un nuovo progetto democratico con i valori del socialismo europeo. In questo ambito l'idea che si possa dar vita ad un nuovo partito nazionale prescindendo dagli attuali schieramenti europei appare, ad un tempo, alquanto prometteica e angustamente provinciale. Nello stesso tempo però il campo del socialismo europeo non può rimanere uguale a sé stesso. Anch'esso deve misurarsi, con maggior efficacia con la questione democratica che si è aperta nell'epoca della globalizzazione e per far ciò è necessaria un'evoluzione, un'apertura all'apporto di forze diverse per origini e cultura politica ma convergenti in un progetto democratico capace di dare risposte ai grandi, spesso drammatici, ma anche appassionanti interrogativi insiti nelle prospettive di sviluppo umano del XXI secolo.

La questione energetica, quella ecologica, la povertà del mondo che ci entra in casa, i sistemi di welfare spiazzati, l'insicurezza del reddito, il futuro incerto delle giovani generazioni, l'ardua sfida della competitività, il ritorno della guerra come risposta a ciò che viene visto come il caos post-guerra fredda, confluiscono nella questione della democrazia, nella sua capacità di governo dei grandi cambiamenti del mondo attuale. Vi sono problemi di equità, di giustizia, di libertà, di diritti umani e di sicurezza che chiedono un salto di qualità alla politica. In questo contesto globale e nella peculiare dimensione europea si può e si deve cercare la strada per dar vita in Italia ad un partito nuovo.

Non la si troverà, temiamo, con una frettolosa operazione di sommaria delle forze già esistenti. Sarà un gioco a somma zero. Si può ripartire con un'altra ottica? Voglio sperare di sì. Voglio sperare che il (nascente?) partito democratico non rifiuti in partenza l'identità progettuale di un'ampia, plurale, moderna forza di sinistra e di centro-sinistra a larga base popolare con l'avvertenza che in Italia senza una forte sinistra non nascerà nulla di nuovo.

Di sinistra e cristiani Che male c'è?

MIMMO LUCA

Lil cantiere del nuovo partito democratico dell'Ulivo si è finalmente avviato. Ma alcuni interventi di questi giorni (Angius, Violante, Castagnetti), mi fanno pensare che lo sguardo sia ancora troppo spesso rivolto al passato. Nel processo costituente convergono due tensioni: unire, finalmente, le diverse tradizioni del riformismo italiano e mettere in campo una nuova cultura politica, in grado di porre il nuovo soggetto all'altezza delle sfide di questo tempo. Queste due tensioni si possono conciliare soltanto se si matura uno sguardo rivolto al futuro. Salvaguardare le radici delle diverse tradizioni e culture politiche è importante. Il nuovo soggetto però, deve poter attrarre e appassionare i tanti che in quelle tradizioni non si riconoscono. Non può dunque nascere soltanto sommando le antiche identità culturali del cattolicesimo democratico e del socialismo riformista e tanto meno può limitarsi a rappresentare il loro agonismo. Deve invece candidarsi a coalizzare energie e culture diverse attorno ad un programma, comunicare al Paese il senso e la sostanza di una svolta reale, allargare l'orizzonte della sinistra e del riformismo democratico oltre Ds e Margherita.

Ho letto con grande attenzione gli interventi di Angius e Violante, pubblicati da l'Unità, e voglio dire loro che ho molti dubbi, ad esempio, sul fatto che le ragioni della sinistra si possano meglio difendere, oggi, irriducendo e drammatizzando il tema dell'affiliazione al Pse o della denominazione del partito. Le si difende, invece, rendendole cultura e progettualità politica ed elaborando le risposte alle grandi sfide dello sviluppo, dell'innovazione, delle riforme. Io non penso che il partito dei riformisti possa nascere e crescere senza fare i conti col Pse e personalmente sono convinto che, al momento giusto, la soluzione si troverà: è nella forza delle cose. Il nuovo soggetto politico che dobbiamo costruire in Italia non è un nuovo partito socialista. Ed anche in Europa occorre lavorare in funzione di un centrosinistra più ampio, capace di ricomprendere socialisti e democratici in una nuova, grande formazione riformista.

Più seria, sembra a me, la questione del non annacquare, dentro il processo unitario, le ragioni della sinistra. Purché non si cada nella trappola di irriducere una identità storica. Anche i credenti, che hanno partecipato convintamente alla fondazione dei Ds, si ritengono di sinistra: è la loro storia a testimoniare. Sono di sinistra e per questo sono per il partito democratico. Una sinistra che ha paura di perdere se stessa solo perché finalmente riunifica le forze riformiste che la Guerra Fredda e le specificità del caso italiano hanno tenuto separate, è una sinistra autoreferenziale che contraddice le ragioni storiche per le quali una sinistra democratica esiste. Nella Margherita, e tanto più nelle associazioni di cittadinanza attiva che sostengono la nascita del nuovo soggetto, ci sono forze riformiste almeno altrettanto avanzate - per laicità e il profilo politico di una sinistra che sia oggi, e per il futuro, capace di generare un riformismo forte, moderno, credibile. Io, ad esempio, a differenza di alcuni amici Popolari, come Fioroni o Carra, non penso che il partito nuovo debba assumere un profilo moderato. E se così fosse, quello non potrebbe essere il mio partito. In politica, i cristiani che hanno scelto la sinistra, ci stanno essenzialmente per una passione: coniugare la libertà con la giustizia sociale e la solidarietà.

A differenza di altri cattolici, essi sono ancorati ad una scelta irrinunciabile per la laicità democratica. Non stanno in politica come braccio secolare di una chiesa ma per esercitare la propria responsabilità di laici cristiani e di cittadini. Da cristiani, in politica, ci stanno certamente con una tensione forte ai valori della vita e della famiglia; ma ci stanno anche con una non minore passione per la giustizia sociale. La laicità, dunque, è il metodo irrinunciabile e decisivo per ogni convivenza democratica e quindi anche per la costruzione del nuovo partito. Questo significa superare, non già le identità di cui ciascuno è portatore, ma il loro irrigidimento difensivo e strumentale. Verso la sinistra democratica, un atteggiamento di laicità significa sottoporre ad una critica razionale, culturale e politica, la deriva del «libertinismo individualista» e del laicismo che esso alimenta. Ma vuol dire anche rendersi disponibili a superare l'ansia di una identità socialista ancora troppo declinata al passato. Verso l'area cattolica, questo significa contribuire a far crescere e praticare una laicità cristiana matura che superi ogni residuo clericale, in quanto sa mettere in gioco la propria identità dentro il metodo e il valore di un dialogo costruttivo, alla ricerca di sintesi politiche orientate al massimo bene comune possibile. A questo proposito, nella sfida verso il partito democratico, lanciata dai Teodemi, mi sembra di scorgere il riaffiorare dell'idea di una presenza dei cattolici in politica come parte separata dagli altri, a presidio di una identità minacciata o a rischio di aggressione. Io penso che non possa esistere e non esiste sinistra se non tiene saldamente al centro della sua cultura e della sua pratica, le due dimensioni fondative di ogni politica di sinistra: l'uguaglianza e la solidarietà. E sempre meno esisterà una sinistra che non sia in grado di elaborare e affermare un umanesimo capace di offrire criteri certi e condivisi sul valore della vita umana e sulla sua indisponibilità ad essere ridotta a strumento. Anche nei confronti della ricerca scientifica. Nel convegno di Assisi di quest'anno, i Cristiano-sociali hanno rilanciato l'idea-forza di un riformismo solidale, capace di alimentare una stagione seriamente riformatrice che vuol puoi dire: più crescita economica, più sviluppo umano e civile, più equità e coesione sociale. Ecco: a me piacerebbe che su questo asse progettuale e programmatico si aprisse anche nei Ds e nella Margherita - al riparo dalle urgenze dell'azione di governo - un confronto non ingessato in guerre tra correnti e rendite di posizione. Il segno politico dell'operazione partito nuovo si giocherà anzitutto qui: sul suo profilo programmatico. È il programma che qualifica l'identità del nuovo partito, non l'aggettivo che affiancherà il sostantivo. È il futuro che ci deve appassionare, non il retrospensiero sul passato di ciascuno. Quanto al processo e alla forma, due cose mi stanno a cuore: che la costruzione abbia come fulcro i partiti ma che sia aperta e inclusiva, giocata allo stesso tempo nelle dinamiche democratiche di Ds e Margherita e nella realtà sociale e culturale del Paese; che accanto alla irrinunciabile dimensione associativa, il partito nuovo investa fortemente sulla costruzione di una coalizione di forze sociali che ne sostenga attivamente l'azione riformatrice. Finisco mettendo tutti noi in guardia contro un rischio: quello di immiserire e impacciare il processo facendo prevalere nei percorsi congressuali dei due partiti, logiche correntizie e rese dei conti tra gruppi dirigenti. Vedo con preoccupazione nella Margherita, ma anche nei Ds, il profilarsi di dinamiche che, magari in nome di più larghe unità, finiscono col far prevalere nuovi particolarismi. Il Paese, questa volta, non ce lo perderebbe.

È la crisi della politica, bellezza

FULVIA BANDOLI

Le motivazioni a sostegno della costruzione del partito democratico sono varie ma due più di altre sono frequenti: la necessità di unire i diversi riformismi e l'esigenza di rispondere alla crisi e alla frammentazione del sistema politico con la creazione di partiti più grandi che garantirebbero stabilità e maggiore governabilità. Nessuna di queste motivazioni mi persuade ma vorrei qui affrontare soprattutto la seconda. Siamo di fronte ad una crisi del sistema politico o non si tratta piuttosto di una vera e propria crisi della politica e dei partiti stessi che si trascina oramai da moltissimo tempo?

Dodici anni fa molti pensarono che la riforma elettorale in senso maggioritario fosse il rimedio, salvo scoprire assai presto che nessun sistema elettorale può rivitalizzare una politica vuota di senso e incapace di leggere il mondo globalizzato. Anche stavolta si propone una sorta di scavalcamento del problema proponendo di mettere insieme due o più partiti in crisi per farne uno solo. Il compagno Reichlin ha chiesto proprio a noi che non concordiamo con questa ipotesi se ci siamo per caso accorti del fatto che in molti territori, nel nostro partito, comandano solo gli eletti e intorno a loro ruota una sorta di sistema di potere chiuso e oligarchico... vorrei tranquillizzarlo e dirgli che ce ne siamo accorti da parecchio tempo. Ma domando, a mia volta, perché mai unificarci con la Margherita dovrebbe risolvere d'incanto queste distorsioni? Se guardo alla poco edificante vicenda

del tesseramento nella Margherita direi che sono quasi certa che alle nostre distorsioni altre se ne aggiungerebbero. Non vedo in campo alcuna volontà reale di introdurre gli anticorpi capaci di combatterle e di ridare un senso alla politica: la trasparenza democratica delle decisioni, gruppi dirigenti ai vari livelli composti alla pari da donne e da uomini, la capacità di innovare la propria cultura politica con ciò che di nuovo matura nel campo delle idee e della storia, la partecipazione reale e non plebiscitaria dei cittadini, il rifiuto del cumulo degli incarichi che è invece diventata prassi consolidata.

Insomma, ho la netta sensazione che il partito democratico sia un'altra risposta sbagliata alla crisi della politica, un altro aggiramento, per non guardare in faccia le ragioni vere che hanno determinato un netto allontanamento della politica dalle sue finalità: cambiare e migliorare la vita della *polis*, introdurre principi, diritti e valori nella convivenza civile, produrre idee e programmi, governare con i cittadini, creare maggiore giustizia sociale. Il socialismo dei cittadini, lo chiama il premier socialista spagnolo. Io chiedo soltanto di riflettere sul fatto che se la politica non si rinnova può inventarsi le forme-partito che vuole ma non riacquisterà credibilità. Così come risulta piuttosto curioso che su tutti i nodi più seri che si attorcigliano attorno alla nascita del Pd, penso a quelli che attengono alla laicità dello Stato, al posto e ai diritti del lavoro e al ruolo dell'impresa e delle banche in una moderna società, alla gestione dei beni pubblici primari, ai diritti civili, si continuano a registrare diffe-

renze enormi e si faccia finta di nulla. Pare invece che un destino ineluttabile si sia impossessato dei gruppi dirigenti di maggioranza dei ds e della Margherita... non si può fermare il treno che è partito! Fino a qualche settimana fa i massimi dirigenti del nostro partito assicuravano che per loro l'ingresso del Pd nel partito del socialismo europeo era una scelta irrinunciabile, ora siamo passati a frasi del tipo «un legame forte con il Pse, un rapporto forte e intenso» e il presidente Prodi si è spinto addirittura oltre, con un az-

Il Pd è un altro modo per non guardare in faccia le ragioni dell'allontanamento della politica dalle sue finalità

zardo teorico del tutto infondato. «Il riformismo - ha detto due giorni fa - è un naturale passo oltre il socialismo». Ma il riformismo è un metodo e la democrazia è la via che si segue per fare le riforme. Definire il riformismo un passo che va oltre il socialismo significa mettere sullo stesso piano un metodo e una visione del mondo e dello sviluppo, snaturando ad un tempo il significato di entrambi i termini. Proprio per le cose che ho sin qui detto non sono mai stata del tutto convinta che la adesione del Partito democratico al Pse sia la mossa che da sola risolve quelle che per ora restano, tra noi,

differenze profonde. Io non nego legittimità al disegno di costruire il Partito Democratico, ma non vorrei fosse negata l'esistenza e la legittimità della proposta che abbiamo avanzato a Roma chiaramente. Per noi deve rinnovarsi e svilupparsi in Italia un grande e plurale soggetto politico della sinistra collocato nel socialismo europeo e capace di dialogare con tutta la sinistra cosiddetta radicale, perché questa sinistra è anch'essa al governo e vive una fase di profonde trasformazioni che sarebbe sbagliato non cogliere. Insomma una forte sinistra in una grande alleanza che è l'Ulivo. È chiaro che il principale soggetto che deve porsi il compito di realizzare una grande e plurale forza socialista in Italia sono i Ds che ci provarono in passato ma che di fronte alle prime difficoltà abbandonarono subito l'opera. E accanto a questa grande forza di sinistra deve radicarsi e rafforzarsi un centro democratico e liberale. Invece di concentrare tutta la competizione dentro un unico partito, che sarebbe fatalmente composto da rigide e paralizzanti correnti, penso faccia meglio alla politica un sano confronto tra due grandi partiti diversi ma lealmente alleati a sostegno del governo e capaci entrambi di espandersi in direzioni diverse.

Ho letto con rammarico il commento del coordinatore nazionale della segreteria ds che al termine della grande manifestazione di sabato avrebbe dichiarato che non abbiamo avanzato nessuna proposta alternativa al partito democratico. Negare l'esistenza e l'importanza alle opinioni diverse significa non aver ri-

spetto del pluralismo e all'inizio del dibattito sarebbe bene lo ricordarsi molti tutti. Un dibattito che mi auguro sia rispettoso delle regole, aperto e fraterno. Si può discutere anche duramente senza farsi male e senza scomuniche reciproche, conservando l'impegno che tutti ci lega al sostegno di questo governo che così difficilmente abbiamo tutti insieme conquistato.

Abbiamo chiesto il congresso perché è impensabile che si arrivi a decidere il superamento dei Ds costruendo dati di fatto e in sedi che non siano quelle sovrane ed elette. Ma farete la scissione, ci chiedono alcuni commentatori politici? Ma da che cosa mai ci scinderemo se scomparire, nel giro di un anno, il partito nel quale comunemente militiamo? La domanda è sbagliata. Tra pochi mesi si avvia il confronto. La domanda che ci troveremo di fronte è chiara: in Italia deve oppure no esistere, e rafforzarsi, un grande partito della sinistra che si richiami al socialismo e ai suoi valori storicamente consolidati ma che si propone soprattutto di pensare e inventare anche il socialismo del futuro, rendendolo ecologico, femminile, sensibile ai nuovi diritti civili, impegnato finalmente sui temi della povertà? Io credo debba assolutamente esistere. «A Sinistra per il Socialismo», la nuova area politica che raccoglie donne e uomini che provengono da diverse culture politiche inizia in questi giorni il suo percorso e lo fa rivolgendosi agli incerti, e a tutti coloro che vogliono dire la loro opinione perché siamo di fronte ad un tema epocale, che interessa tutta la società italiana e anche la sua democrazia.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

24
lunedì 20 novembre 2006

Unità COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
HELMUT WALCHA
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

A proposito di uffici stampa

Caro Direttore ho letto con profondo disappunto su l'Unità di ieri un corsivo che, prendendo spunto dall'incontro dei Portavoce e dei Capi uffici stampa del Governo, sembrava voler criticare gli errori di comunicazione connessi alla finanziaria e ad altro. Al di là della difficoltà a comprendere quale fosse l'obiettivo del corsivo, mi ha profondamente amareggiato di esser stata chiamata in causa, insieme ad altri colleghi, in modo offensivo e disinformato. Come ho spiegato ieri sera al suo Vice Direttore, solo un deficiente potrebbe sostenere, come avrei fatto io secondo il corsivo, che "va tutto bene se tu racconti che va tutto bene", e sperare che una così acuta strategia comunicativa produca risultati. Gratuitamente offensiva suona l'espressione "cantori di Padoa Schioppa e della Bindi". Un'espressione che rivela mancanza di rispetto nei confronti di chi svolge da professionista il proprio lavoro. Stupita mi lascia il riferimento a una partecipazione all'incontro da parte di colleghi "un po' rassegnati". L'iniziativa di dar luogo all'incontro settimanale è nata dall'esigenza di molti tra noi e con l'obiettivo di lavorare in modo coordinato e reciprocamente informato. E, ancora, meraviglia che qualcuno pensi che i Portavoce possano chiedere ai propri Ministri di "flautatamente" illustrare o sostenere alcunché. Ciò rivela una scarsa conoscenza di ruoli e relazioni. In sintesi, le chiedo di essere interpellata, come è mio diritto, quando mi si attribuiscono espressioni, fra-

si o prese di posizione. Mi rammarico di doverlo ribadire scrivendo al Direttore di un giornale che ho sempre apprezzato per la sua serietà. La ringrazio vivamente per la sua attenzione. Cordialmente, Sandra Zampa, capo ufficio stampa vicario di Palazzo Chigi
Francamente stupisce lo stupore della collega Zampa per un corsivo nel quale si raccontava senza intenti polemicici una riunione dei portavoce. La collega oltretutto lamenta di non essere stata interpellata, come se una cronaca di un qualunque evento dovesse avere la preventiva approvazione dei protagonisti.

Immigrazione: Paese che vai schedature che trovi

Cara Unità, vorrei cogliere l'invito che chiude l'intervento di Luciano Violante e Pietro Marcarano sul rilevamento delle impronte a tutti gli immigrati, pubblicato sabato 18 novembre. La mia risposta è sì, le domande poste sono corrette, condivisibili e necessarie, e particolarmente valida è la distinzione fra irregolarità e illegalità - chiaramente distinta rispetto alla logica del centro-destra. Tuttavia, una delle risposte date è a mio avviso sbagliata. Se nulla si può obiettare circa la schedatura fotografica di tutti gli immigrati, dal momento che tutti noi cittadini siamo analogamente schedati, non è invece affatto condivisibile la schedatura generalizzata mediante rilevamento delle impronte digitali, che invece, nel nostro sistema, è riservata a chi viene arrestato. Data questa fondamentale distinzione, il messaggio che una tale disposizione manderebbe sarebbe quello esattamente opposto alla distinzione fra clandestini e criminali: avrebbe infatti l'effetto di mostrare un'amministrazione statale succube di un pregiudizio nei confronti degli immigrati, tale per cui, in quanto tali, essi sono tutti potenziali criminali. Si potrebbe obiettare che la stessa logica potrebbe valere per i cittadini italiani, tutti potenzialmente criminali, e quindi tutti da assoggettare ad analogha schedatura. Ma siamo sicuri che si tratterebbe di un progresso, di un avan-

zamento nell'impostazione dei rapporti fra cittadini e Stato liberal-democratico?

Michele Cavallo, Genova

Ferrovie, le tariffe ferme al 2000 e il servizio a... 10 anni fa

Cara Unità, dice Cipolletta: «Opereremo modifiche tariffarie perché le tariffe sono ferme dal 2000, cioè da sei anni e sono la metà di quelle di altri paesi europei». Grazie Cipolletta. Ci mancava la sua affermazione intelligente: «Le tariffe sono ferme dal 2000». La qualità del servizio quando si è fermata? Vogliamo dire a 10 anni fa? Noi della sua alta velocità non ne abbiamo proprio bisogno. Un Eurostar bassa velocità, si legge dai tabelloni degli orari in tutte le stazioni, da Roma a Napoli, impiega esattamente 1h e 47' (un'ora e quarantasette minuti). Un Eurostar Alta Velocità, sempre dai tabelloni, impiega esattamente 1h e 27'. Una impercettibile differenza di fondo però c'è! Il primo, non impiega mai meno di 1h e 55', il secondo, mediamente, arriva in orario. Mediamente significa che spesso arriva anche in ritardo. Caro Cipolletta, venite a battere cassa ai viaggiatori, ed in percentuale maggiore, quasi assoluta, a tartassare chi il treno è costretto a prenderlo per andare tutti i giorni a lavoro.

Antonio Trani

Video-bulli più stupidi che criminali

Cara Unità, ho letto la cronaca di Tonino Cassarà a proposito del seguito alla aggressione presso l'Istituto Albe Steiner di Torino da parte di quattro ragazzi ad un loro compagno di scuola, ed il bell'articolo di Lidia Ravera che si interroga sull'aspetto più inquietante, quasi macabro della vicenda, cioè quello del film dei soprusi e delle angherie diffuso su internet. Si chiede e ci chiede Lidia Ravera: «Perché questi nuovi criminali vivono la loro bassezza come una van-

teria?». Rispondo: perché non sono dei criminali, sono degli stupidi, che è peggio; non sono in grado di distinguere il senso delle cose: il pericolo è maggiore. Ma la cronaca suscita anche un'altra domanda alla quale Ravera in fondo risponde anche senza averla formulata, forse perché è una domanda senza speranza, e riguarda la scuola: non quella di Torino, tutta la scuola. Dunque è arrivata la dirigente scolastica regionale, si è riunito il consiglio di classe e hanno deciso: sospensione per un anno. Il caso è chiuso. La questione che vorrei porre è la seguente: fino a poco tempo una sanzione della sospensione per un anno non esisteva nell'ordinamento scolastico. Mi piacerebbe che Tonino Cassarà tornasse all'Istituto Albe Steiner e chiedesse agli studenti se esiste nel loro istituto un regolamento che prevede questa sanzione e se lo conoscono. Alla fine la dirigente scolastica «ha fatto sapere» che il ministero si costituirà parte civile in eventuali azioni legali. Egregia dirigente! siamo noi, tutti noi, cittadini, insegnanti, studenti, famiglie che dovremmo costituirci parte civile, per le offese portate alla vittima e persino per i quattro imbecilli dello Steiner perché anche questo è un danno nostro. Il ragazzo down alla fine è l'unico protagonista positivo di questa storia e l'unico che ci rasserena un po', per il suo ottimismo, il suo buon senso e l'equilibrio che ha dimostrato, infatti ha già detto: voglio tornare al più presto alla mia scuola! Dunque forza ragazzo down e auguri!

Carlo Fea, Saluzzo

Sono i soliti provocatori. Diliberto, perché abocchi sempre?

Cara Unità, come da titolo, ieri a Roma c'è stata la solita «bravata» dei soliti imbecilli. Imbecilli? io sono convinto che, invece, si tratta dei soliti provocatori che una certa opposizione manda regolarmente in campo. Che possano essere di destra o di sinistra poco o nulla importa: importa, invece, e moltissimo che il solito Diliberto caschi dalle nuvole e contrito si confes-

sa pure indignato, e non è la prima volta che abocca. Indignato non io, siamo noi. Le spese, ovviamente le fa il governo contro il quale l'opposizione è sempre prontissima, direi quasi già preparata. La proposta-domanda semplice è: Diliberto si prepara ad affrontare in anticipo queste scientifiche provocazioni, o lasciassse la piazza a chi se ne intende.

Silviano Forte

Ora non vogliono entrare nel Pse? È una storia antica...

Caro Padellaro, una sola sconsolata domanda: dopo l'irritata reazione dei ministri della Margherita, da Bindi a Fioroni fino a Rutelli, nel consiglio dei ministri di ieri sul riconoscimento giuridico della coppie di fatto e l'altrettanto tuonante dichiarazione dello stesso Rutelli «il partito democratico non entrerà assolutamente nell'Internazionale socialista e nel Pse», il partito di Fassino, di D'Alema e di Veltroni ri tengono ancora di poter fare il Partito Democratico con costoro? O pensano di rinunciare ai loro ideali ed alla loro storia e, magari, pur di ottenere l'ambito traguardo (!), di chiedere ai loro elettori di iscriversi all'Azione Cattolica? La storia è antica: è un'illusione che ebbe persino Togliatti quando accettò che il Concordato venisse riportato nell'art.7 della Costituzione (che errore!) e che da allora non ha mai abbandonato il Pci, il Pds ed i Ds. Sono cambiate le sigle ma il miraggio di unificarsi con gli ex Dc non è mai cambiato.

I risultati li abbiamo visti nell'arroganza di chi ha cambiato nome e casacca ma è rimasto sempre un integralista che, in nome della propria libertà di coscienza, nega la libertà di quanti non la pensano come loro! Per fortuna, esiste un'altra sinistra!

Osvaldo Cordiani, Bergamo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

La bella addormentata fa l'operaia tessile

È ricco di spunti, per chi si occupa di flessibilità e di lavoro precario, il recente Multimedia Labor Festival. Una rassegna ideata da Giovanni Cesareo e che ha visto insieme l'Associazione per il centenario della Cgil nonché la regione Emilia Romagna, il comune di Bologna e tante altre istituzioni ed enti. Dentro, come racconta il catalogo curato da Lorenzo Buccella, c'era di tutto. Ovverossia il Cinema (con, tra l'altro, una rassegna dei film di Ken Loach e di documentari cinesi) e il Teatro (con numerose rappresentazioni dedicate agli atipici). Ma non di poco conto erano anche altri settori come il Web, il Fumetto, la Fotografia. Ed è proprio di queste due ultime sezioni che vogliamo parlare. La prima era un'esposizione di vignette con un'unica protagonista: la donna. Anzi, come recitava il titolo della Rassegna: «La Bella addormentata fa il turno di notte». L'autrice, Pat Carra, è una specie di Altan in gonnella. I suoi disegni rappresentano una ragazza (la Cipputa?) che fa l'operaia tessile, la governante, la fattorina e persino la psicanalista. Tante donne riunite in un salone, a Palazzo d'Accursio, sopra bianche gigantografie che scendono dall'alto. Qui guardiamo le loro immagini e leggiamo i loro pensieri. Con tanti spunti, sovente sarcastici. Come quella ragazza in poltrona che riflette fra sé e sé: «Finalmente sono riuscita a conciliare famiglia e lavoro: sono single e disoccupata». È uscito anche un volume (edizioni Ediesse) che raccoglie gran parte del materiale esposto. La Pat Carra è una parmigiana che vive a Milano dove, presso la storica Libreria delle donne, ha pubblicato, negli anni Settanta, i suoi primi fumetti. Quelle che lei racconta, così spiega, sono favole. Infatti «nelle favole tutte le protagoniste lavorano sia perché le favole sono narrazioni di origine popolare, sia perché il lavoro è un'esperienza fondamentale della necessità e non c'è destino che si rispetti senza necessità». Ecco, dunque, che «La Bella Addormentata fa l'operaia tessile e crolla di sonno all'arcolajo, Cenerentola e Biancaneve sono governanti a tempo pieno, Cappuccetto Rosso è fattorina, la Bella fa l'educatrice alla Bestia». Anche all'autrice, del resto, è capitato,

come ai lettori di questa rubrica, di attraversare molti lavori: bambinaia, postina con turni di notte, correttrice di bozze, venditrice di fiori... Il lavoro è stato a lungo per lei, racconta, un assillo, una ricerca, un punto interrogativo incarnato nella domanda «chi sono?» e nella risposta «non lo so». Torna, nel suo mondo di favole moderne: «Il bacio del principe» sotto forma di un contratto o un contatto professionale. E il tanto atteso «lieto fine» non è altro che la raggiunta «autonomia». L'esposizione realizzata a Bologna diventa, in tal modo, una chiamata a congresso di lei e delle sue sorelle, invitate a fare il punto «sugli sconvolgimenti che i loro desideri e le loro lotte hanno prodotto nella società, nella famiglia, nelle coscienze». C'è poi, sempre a Palazzo d'Accursio, proprio nel salone accanto alla «Bella Addormentata», una seconda mostra, questa volta di fotografie. Sono i viaggi nel mondo del lavoro condotti da Uliano Lucas, un artista-fotografo. Sono immagini spesso diventate veri e propri manifesti del movimento operaio organizzato. La rassegna diventa così tanta parte di una storia a noi cara del lavoro. Come in quella faccia marcata del giovane operaio di Arese, o in quell'assemblea dei portuali di Genova. Sono soprattutto gli anni settanta, ottanta, novanta. Non c'è, però, solo il lavoro operaio. Il mirino di Lucas indaga sugli uomini della Borsa Valori di Milano, sulle modelle delle sfilate di moda. E si passa dalle telefoniste milanesi negli anni Settanta, al call center gestito dai detenuti a Bollate nel 2006, fino ai lavoratori agricoli del Modenese intenti alla fecondazione artificiale in un allevamento di bovini. Mentre dalle tute blu degli operai dell'Ansaldo si arriva, nella stessa fabbrica, ad impiegati e tecnici in giacca e cravatta, addetti ai sistemi computerizzati. Una storia fatta di 120 immagini che descrivono mutamenti e lotte. È il racconto di Lucas accanto a quello di Pat. Entrambi ci dicono che certo tutto è cambiato ma non la ricerca di un ruolo non subalterno per il mondo del lavoro. E magari, come scrive Pat sorridente: «Operaia cerca lavoro in catena senza catene».

brunougolini@mlinc.it

AMOS LUZZATTO

SEGUE DALLA PRIMA

P

roprio per questo, si impone loro la responsabilità politica di presentarsi con analisi e proposte meditate e di avere come scopo più che lo sfogo di un'ira repressa o, peggio, l'indicazione di un soggetto, individuale o collettivo, che sarebbe il capro espiatorio, il «grande colpevole» dei mali del mondo, quello di esercitare una pressione per soluzioni possibili e costruttive. Quello che si chiama «il conflitto israelo-palestinese» può essere materia di elaborazione a livello di governo, di Parlamento, di conferenze internazionali ed anche di pubbliche manifestazioni. Ma una cosa mi pare certa: a qualsiasi livello, il problema centrale è di avviare le parti in conflitto a dialogare attorno a un tavolo, piuttosto che a spararsi sul campo o negli agguati. Qualunque iniziativa, a qualsiasi livello, deve porsi il problema se gli strumenti impiegati serviranno o meno ad avvicinare questo obiettivo. Non ho dubbi personalmente che bruciare bandiere o fantocci, invocare la moltiplicazione di simboli conosciuti di morte e di distruzione sia un implicito invito a promuovere nuovi e più terribili scontri e non a cercare le trattative per una soluzione accettabile alle parti in conflitto. Qui sorge un primo problema: il conflitto israelo-palestinese è una vertenza locale, limitata a questi due popoli? Oppure si tratta della punta di un iceberg, che indica l'esistenza di una crisi molto più estesa e molto più pericolosa? Del resto, le manifestazioni svoltesi sabato a Roma e a Milano hanno già, implicitamente fornito la seconda risposta; non ne ricordo infatti molte altre altrettanto passionali svolte per altri conflitti che mietono numeri molto maggiori di vittime, oppure per il pericolo di diffusione delle armi nucleari, che aumenta enormemente il rischio che, per un banale errore umano o tecnico, possa esplodere una conflazione distruttiva che nessuno di noi farà in tempo

a ricordare.

Se è così, se si tratta di una vertenza le cui radici vanno al di là di quella striscia di terra fra il Giordano e il mare, per assumere dimensioni regionali e forse anche più estese, abbiamo tutti il dovere di capirla meglio senza cadere in un manicheismo tanto facile quanto improduttivo. Quello che sfortunatamente sfugge a gran parte dei leader politici meridionali è che l'affermarsi degli Stati-nazione nell'Europa degli ultimi due secoli, con il loro sciovinismo e con la loro potenza militare, ha generato, contemporaneamente, il razzismo al loro interno (antiebraico, anti-rom, anti-slavo e anti-latino) e le conquiste coloniali al loro esterno, le quali contenevano a loro volta un'ulteriore forma di razzismo. A ben vedere, lo stesso termine di «terzo mondo» che oggi pare una innocua designazione geografica, è erede di questa proclamata superiorità dell'Europa e delle sue propaggini oltre Oceano.

Oggi l'obiettivo «due popoli - due Stati» resta un obiettivo giusto ma di per sé del tutto insufficiente. L'obiettivo più esteso dovrebbe essere un Medio Oriente integrato e la democrazia come comune denominatore di questa integrazione

La vera tragedia del Medio Oriente è stata l'affannosa ricerca di un tutore del «primo mondo» per crescere sotto il suo ombrello. Certo, gli ebrei che giungevano in Palestina fuggendo come profughi dall'Europa avevano coltivato, ma per breve tempo, la speranza di aver trovato nella Gran Bretagna questo tutore; di contro, con la leadership palestinese del Gran Mufti di Gerusalemme, la speranza di questi ultimi era stata riposta nella Germania hitleriana. Il vero segreto avrebbe dovuto essere di lavorare assieme, arabi ed ebrei, per lo sviluppo e la rapida emancipazione della Palestina. Non è stato così allora, purtroppo, e non è stato così neppure negli anni del dopoguerra. Oggi l'obiettivo «due popoli - due Stati», formulato alcuni decenni fa (e mai avviato a realizzazione) resta un obiettivo giusto, ma di per sé del tutto insufficiente. L'obiettivo più esteso dovrebbe esse-



MARAMOTTI

VERO, COSA VUOI PER NATALE... UN DIAMANTE PER SEMPRE O UN SENATORE A VITA?

menti della cultura, alla sfida della critica. Il fondamentalismo è facilmente presentabile alle folle: tutto il bene da una parte, tutto il male dall'altra. Troppo spesso - ma ci siamo tristemente abituati - il collocamento degli ebrei è presentato dalla parte del male.

L'errore più pericoloso del nostro tempo è quello di attendere, se non addirittura di auspicare, non tanto uno scontro di civiltà, quanto uno scontro di fondamentalismi. Che può essere soltanto la guerra. Auspicabile soltanto da coloro che non sanno di che cosa stanno parlando.

Il nostro mondo è oggi confrontato con una spaccatura fra mondo ricco e mondo povero. Non è una spaccatura geografica e neppure una spaccatura fra coloro che possiedono le risorse del pianeta e coloro che ne sono privi; è una spaccatura fra coloro che possono decidere dell'utilizzazione di queste risorse e coloro che non hanno questo potere.

La politica, quella con la «P» maiuscola, dovrebbe avere la capacità di intervenire su questi problemi ed con urgenza. Se lascia il campo scoperto, questo verrà occupato. Dai fondamentalismi, appunto. Proviamo a manifestare contro questi, chiediamo ad alta voce il recupero della cultura, della conoscenza, della convivenza civile.

Rap di dolore per l'Università

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Il disagio è complesso anche se non sempre visibile dietro il perbenismo delle corporazioni. E il disamore allarga la delusione di chi sta entrando nella vita sociale. Ogni studente sopravvive come può nei gironi della disattenzione. Gli insegnanti sottopagati e innamorati del mestiere diventano rompicapelle se rispettano la vocazione e comprimono l'esuberanza di ragazzi difesi da genitori permalosissimi appena si sfiora l'onorabilità del figlio al quale cantano ninnananne, non importa la violenza del branco. A volte il branco è cresciuto nella plastica dove padri e madri li hanno avvolti.

Gli insegnanti cosa possono fare? Sopravvivono promuovendo «per punizione». Anche le istituzioni clorofornizzate mantengono un rispetto formale lontano dalle esigenze concrete. I docenti ne sono coinvolti nel bene e nel male. Il male dell'arrendersi agli esempi malandrini della società attorno. Una parte di loro si era liberata dal familismo che aveva incuriosito Banfield nell'Italia del «Cristo si è fermato a Eboli». Per un anno il sociologo americano ha vissuto a Montichiari, Basilicata 1951. I figli dei pastori ereditavano le pecore; i figli degli impiegati, l'impiego; i figli dei politici, la poltrona. «Sopravvivenza della cultura fascista, ma l'Italia cambierà», è l'ottimismo che chiude il vecchio libro pubblicato da Mulino, «Familismo amorale nella società mediterranea». Amorale, non immorale: sfumatura sulla quale si è allargato il Paese dei furbetti. Le abitudini non sono tanto cambiate al sud come al nord. I professori che per onestà intellettuale avevano provato ad essere diversi dai notabili attorno, alla fine si sono rassegnati: la semplicità di soccorrere i vincitori, carriere sicure. Soprattutto nelle università. Mogli, figli, parenti, amici o assistenti disponibili a trasformarsi in facchini nei traslochi del barone che cambia casa, diventano gli eredi di una casta immaginaria. Non solo fra le corsie mitiche della medicina. Nelle pieghe di ogni facoltà. Capita che i professori che insegnano lettere, raccolgono attorno alle cattedre giornalisti di giornali e Tv e li trasformano in insegnanti a contratto, magari tecnici senza laurea reclusi con paghe da fame. Solo chi guadagna un vero stipendio facendo al-

tro mestiere può accontentarsi della mancia di qualche euro pur di rinvigorire l'ambizione di un curriculum senza medaglie. La consapevolezza del favore richiesto non è mai messa in dubbio. Ogni gentilezza va ricambiata: il professore scriverà il proprio nome sul grande quotidiano o discuterà da tuttologo nelle chiacchiere dei pomeriggi Tv. Una mano lava l'altra in attesa che i figli crescano e le mogli avanzino permettendo di organizzare concorsi ritagliati come giacche sulle loro speranze. Se per caso le cattedre scarseggiano, basta moltiplicarle con scienze immaginarie. Come Scienza della Comunicazione, fabbrica di disoccupati eppure tanto utile nell'aprire la carriera di chi è vicino al cuore dei maestri. Non tutti, ma un'infinità di vestali della cultura usano l'università come trampolino personale. La formazione dei ragazzi resta un optional secondario. Non trascurando i politici, come di dovere. Quanti professori sono diventati ispettori dello Sgarbi sottosegretario? La riconoscenza consisteva nella devozione che ne appagava la vanità. Sempre in prima fila ad applaudire, mogli e figli in bella vista, appena l'onorevole scioglieva le parole nella conferenza che graffia. Evviva, ma che bravo. Come fai ad essere così? Hai uno che ti somigli da mettere in cattedra nella mia facoltà?

È solo l'esperienza di chi misura dall'esterno una generazione accomodata nelle cattedre lasciando correre i problemi del tempo. Ma i ragazzi come ci guardano? Una lunga lettera fa capire in quale modo si possa navigare nelle scuole e nelle università. «Mi chiamo Daniele Ferro, ho 22 anni, sono di Voghera. Dopo la laurea triennale in Comunicazione Interculturale e Multimediale all'università di Pavia, mi sono trasferito a Roma per seguirvi alla Sapienza la specialistica in Innovazione e Sviluppo. Fino a qualche anno fa non mi interessavo di politica più di quanto non faccia un ragazzo nato in una buona famiglia, che lo ha educato donandogli tutto, anche con sacrificio, ma facendogli capire la necessità di meritare ciò che si riceve. Poi, a diciotto anni, il dilagare del berlusconismo ha sollevato nella mia coscienza una spinta alla responsabilità. Mi ha fatto capire quanto un uomo possa beffare e sfruttare altri uomini. Mi sono iscritto ai Ds il cui programma era nelle mie corde. Non è stato facile prendere la tessera: per un mese sono passato più volte alla sezione di Voghera prima di trovarla aperta. All'università ho scoperto che in Italia non c'è qualcosa che non vada: non va niente. Professori che non sono capaci o non hanno voglia di

insegnare (forse anche loro vittime del sistema). Già al liceo il prof di storia e filosofia interrogava mentre sul banco tenevamo aperti i libri. Conclusione: di storia e filosofia non so una mazza, ed ho fatto il classico. All'università si passano gli esami, magari col 30, ma c'è da provare vergogna talmente è miserabile la preparazione richiesta. Come possiamo credere di poter affrontare i problemi che ci aspettano? E nei cortili incontro studenti che non pensano - neanche qualche volta - che altri coetanei lavoravano otto ore al giorno. Tutto ciò che ci accompagna sembra dovuto: il telefonino, la tivù, la macchina, i vestiti all'ultima moda, il letto, il cibo, indumenti ben stirati preparati dalla mamma o dalla domestica, la mancia a richiesta. I nostri nonni pativano il freddo e la fame ma sapevano rispettare i genitori e frequentavano la scuola con l'impegno di chi rispetta».

Qualcosa risolveva Daniele Ferro, finalmente: «Questa mattina abbiamo passato mezza lezione di diritto internazionale a parlare col professore dei problemi della scuola. Lui ci spiegava i suoi, noi i nostri. Siamo usciti dalla classe contenti perché il confronto e l'ascolto serio sono poco praticati in questa società». Provinciale che arriva a Roma, Ferro si guarda attorno. Vede i politici da vicino. A volte si scoraggia davanti alla Tv. Davigo, magistrato di mani pulite, fa sapere al Santoro che lo interogava: se un giudice coinvolto nella corruzione sedesse al mio fianco, sarei costretto ad alzarmi. Non posso condividere neanche una sedia con gente così. Allora, perché i deputati accolgono in parlamento - strette di mano e sorrisi - onorevoli bollati da sentenze passate in giudicato eppure ancora a piede libero grazie all'immunità? Franco Maria Berruti, deputato Forza Italia, è uno dei condannati agli arresti parlamentari. Se nelle prossime elezioni non torna a Montecitorio finisce in galera per aver trafficato con Mediaset quando era capitano della guardia di finanza.

E lo spettacolo del Cirino Pomicino nella commissione Antimafia? Solo Alberto Sordi poteva immaginarlo nella commedia delle maschere italiane. Povero tribunale che lo ha condannato. Quando sabato si approvava la finanziaria, il nome di Previti risuonava nell'aula. Il presidente Bertinotti lo invitava a decidere il destino del Paese. Malgrado il sigillo di una sentenza della Cassazione, l'avvocato Previti mantiene il diritto di pianificare la nostra vita nell'assemblea degli intoccabili. L'altro ieri non c'era: arresti domiciliari, ma stipendio da onorevole che rimpingua l'evanescente fiscale miliardario (reo confesso) destinato alla prigio-

ne per aver corrotto i magistrati del tribunale di Roma. Soldi che passavano dalla Svizzera nel girotondo Mediaset. Sono sei mesi che i parlamentari incaricati di vigilare sul rigore morale dell'immunità, non trovano il tempo di sedersi attorno al tavolo per estirpare il detenuto dalle istituzioni.

«In politica vorrei fare qualcosa di buono», insiste l'idealismo del ragazzo Ferro. «Rinnoverò la tessera Ds, con un po' di tristezza. "Il potere è uno strumento insufficiente ma necessario per realizzare gli ideali in cui credo", diceva Berlinguer. Eppure osservando alcuni politici, perdo la fiducia. A ventidue anni mi ritrovo a pensare di attendere la fine degli studi per andarmene dall'Italia, che amo e proprio per questo soffro: è più nobile aiutare i bambini del terzo mondo che muoiono di fame che non programmare sonni beati con la pancia gonfia dall'eccesso. Continuiamo a comprare e consumare...». E a non vedere, e a intrigare per arricchire anche quando si è più o meno sazi: sintesi di una lettera che testimonia il disagio delle generazioni che si affacciano. Come ogni giovinezza di ogni tempo vorrebbero cambiare il mondo dei padri, invece «potrei continuare facendo finta di niente, con la giustizia che non c'è, la discriminazione profonda di essere nati al Nord o al Sud. Il sistema che arriva dal passato come sta facendo crescere i propri figli? Invita ad approfittare se si può, tanto se non lo fai tu ci pensa un altro. Fregali prima che ti fregino...».

Idealismo amaro, quasi fuori tempo, utopia post adolescenziale, oppure ha ragione? «Dovrò affrontare il doppio vincolo del sistema: lasciare e sconsolarmi per l'abbandono del luogo in cui sono nato, o continuare a viverci lottando al suo interno, ma soffrendo perché facendone parte sarei indirettamente artefice della miseria morale e materiale di milioni di persone nel resto del mondo. Ecco il problema: che fare?». Sembra un messaggio senza speranza, ma non lo è. Fa capire che malgrado le sciocchezze nelle quali noi li anneghiamo, i ragazzi resistono, forse una minoranza, ma sono lì. Merito importante dell'educazione (e non disattenzione) familiare quando «dà tutto il possibile, anche con sacrificio, facendo capire la necessità di meritarsi ciò che si riceve». Buon senso contadino da trasferire nel viatico dell'elettronica. Ed ascoltare. L'indignazione di certi ragazzi non è il rap che cambia le parole quando cambia l'età, né la ricerca ingenua di una società ideale. Solo la voglia di una società normale. Come rispondiamo?

mchierici2@libero.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Il diritto al divorzio e il paradosso di Dio

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro Cancrini, dopo 27 anni di matrimonio scopro di aver avuto al mio fianco una persona che tutto era tranne quello che faceva credere di essere. Sono una donna con una spiccata coscienza cristiana che si è barcamenata tra mille difficoltà per tenere fede al voto fatto davanti a Dio. Ho lavorato sodo per pagare mutuo e tutti gli annessi e connessi relativi alla casa e ad un figlio avuto nell'80 avendo al mio fianco una persona che durante questi anni solo per un periodo di dieci anni ha collaborato con me economicamente e all'educazione del figlio. Arriviamo al 12 settembre 2006 quando drammaticamente scopro una relazione extraconiugale cominciata anni or sono. Mi è subito chiaro il triste risvolto della mia vita coniugale e davanti a Dio a motivo dell'adulterio mi sento libera di chiedere la separazione. Qui inizia il mio calvario... separazione legale si ma per il divorzio occorrono ben tre lunghi anni. Tre anni alla soglia dei miei cinquanta anni sono come dieci anni a trenta. È giusto che io sia legata ulteriori tre anni ad un uomo che in questi anni mi ha fatto ogni genere di violenze emotive, verbali e quant'altro? Forse le sembrerà una mentalità ristretta ma non posso relazionarmi con un uomo che non sia mio marito, la mia coscienza cristiana non me lo permette. In Europa i tempi di attesa per il divorzio sono al massimo di un anno. Io penso che il Parlamento abbia tutti gli strumenti per fare in modo che questa legge obsoleta possa essere rivista e che i tempi di attesa si riducano anche in Italia che io considero una paese civile. Io vorrei rifarmi una vita in maniera dignitosa e come me migliaia di persone innocenti che subiscono tradimenti e aspettano inermi la scadenza inesorabile di questi tre lunghi anni. Accorciate i tempi, per favore, mi regali degli anni, mi faccia sentire che le nostre Istituzioni sono persone con un'anima... Il 22 settembre scorso Franco Grillini ha proposto di ridurre l'attesa per il divorzio da tre anni ad un anno. Sarà possibile calendarizzare al più presto questa proposta?

Maria Fraioli

Siamo in molti, credo, a pensarla come lei su questo punto. Nel paese ed in Parlamento. Ma fra i professionisti, in particolare, che si occupano dei problemi proposti dalla lunghezza delle procedure che regolano la fine di un matrimonio. Di cui va detto subito che non durano mai tre anni ma in genere almeno quattro perché a tre anni dalla definitiva sentenza di separazione si può aprire ma non chiudere la procedura divorzile e perché solo un accordo preliminare fra i coniugi permette di evitare dei prolungamenti sine die di uno scontro di cui avvocati e tribunali sembrano perdere progressivamente il controllo. Per ciò che riguarda gli ex coniugi in prima battuta cui non è data la possibilità, per tempi a volte incredibilmente lunghi, di uscire dall'incubo del conflitto legale e relazionale, di occuparsi sul serio di nuovo della propria vita. Con conseguenze drammatiche, spesso, sul piano economico e lavorativo ma con un moltiplicarsi, in secondo luogo, della rabbia e dell'aggressività rivolta a colui (a colei) che ti impedisce di farlo, di essere nuovamente te stesso o te stessa. Con un impedimento secondario di non poco dal punto di vista psicologico conto su quella che dovrebbe essere la normale evoluzione del lutto legato alla perdita (di una par-

te di sé, dei propri ricordi, emozioni, progetti legati all'altro più che dall'altro, ammoniva Freud) e alla accettazione di quello che comunque viene sentito e vissuto come il fallimento di un progetto di vita.

Per ciò che riguarda i figli, in secondo luogo, quello cui non sempre si pensa abbastanza è il danno provocato in loro, nella loro vita, dal protrarsi per anni ed anni di una precarietà della situazione, di una incertezza angosciante sul destino che li attende, sull'esito di una vicenda giudiziaria cui si lega, a volte, il tipo di vita che avranno: il genitore con cui dovranno o potranno stare e/o la pesantezza per loro di un obbligo, quello sancito dalla nuova legge sull'affidamento congiunto che li costringe a dividersi, una settimana qui e una là o tre giorni lì e uno qui, fra un padre e una madre che, non avendo ancora definito il regime dei loro rapporti mantengono fra loro un alto livello di conflittualità. Due persone che difficilmente danno il meglio di sé finché sono autorizzate a pensare che un altro giudice potrebbe dare loro qualche ragione in più di quelle che il precedente ha loro riconosciuto. Malato di tutto o niente, il legislatore italiano ha accettato con grande fatica l'idea per cui il matrimonio civile non è un sacramento e la legislazione attuale risente seriamente delle riserve con cui l'istituto del divorzio è entrato nella nostra vita. Sul «che fare?» Grillini ha ragione. Abbreviare i tempi è non solo giusto ma urgente. Quello su cui si dovrebbe riflettere seriamente, tuttavia, è se è davvero necessario e utile passare dalla separazione per arrivare al divorzio, cosa che non avviene in molti altri paesi. Immaginando magari che, nel rispetto delle convinzioni religiose di chi le ha siano i coniugi a scegliere, fra separazione e divorzio, la strada che a loro conviene di più.

L'ostacolo su questa strada, come in molte altre situazioni, è quello legato all'influenza profonda che la Chiesa esercita più che sull'opinione pubblica diffusa sulle scelte di una parte importante dei rappresentanti politici italiani. Attenti al potere che le parrocchie hanno ancora oggi di orientare il voto e le preferenze, molti di loro si permettono tranquillamente di godere della libertà negata per principio ai «comuni mortali». Trasformando le gaudenti persone di mondo che sfoggiano in privato in noiosissimi bacchettoni che parlano in pubblico e che votano in Parlamento. Con problemi importanti, su un tema come questo, anche per una coalizione di centro sinistra che difficilmente riuscirà a guardare con occhio davvero laico ai problemi delle famiglie e del matrimonio nel corso di questa legislatura. Il tempo, io ne sono convinto, farà comunque giustizia di queste posizioni. La Chiesa e i clericali si oppongono a Galileo nel 600 ma non hanno potuto evitare il progresso della ricerca scientifica. Si sono opposti nella seconda metà dell'800 all'istruzione di base obbligatoria perché (lo scriveva un Papa ad un Re d'Italia) la diffusione della cultura è «pericolosa per la moralità del popolo» ma non hanno potuto evitare che l'istruzione obbligatoria diventasse un prerequisito di una organizzazione sociale moderna. Così sarà, mi dico, anche di tante posizioni estreme su una sacralità del matrimonio in cui credono, in fondo, soprattutto i preti: quelli che hanno scelto di non sposarsi.

Scherzetti e trucchetti

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

È opportuno ricordare che anche grazie a quelle furbate, la Camera dei Deputati si trovò per tutta la legislatura 2001-2006 priva del plenum, conseguenza della presenza, imprevista, ma non vietata dal Mattarellum, delle liste civette (utilizzate anche dal centrosinistra). La lezione è limpida: rendere i sistemi elettorali il meno complicati possibile e, ad ogni buon conto, cercare sempre in anticipo di valutarne tutti gli effetti ragionevolmente prevedibili. Naturalmente e fortunatamente, oserei aggiungere «democraticamente», sono gli elettori gli unici autorizzati a produrre effetti non del tutto prevedibili. Per questo appare indispensabile predisporre un sistema elettorale che conferisca a loro il massimo di potere possibile sulle candidature, sui partiti, sulle coalizioni e, in una democrazia che voglia rimanere parlamentare, soltanto per trasloco, anche sul governo. Invece di ingegnarsi a trovare dei trucchetti che rimedino agli scherzetti che ha giocato un po' a tutti la legge porcella, risulta dunque op-

portuno compiere una seria operazione di analisi degli obiettivi desiderati e di individuazione dei meccanismi maggiormente in grado di conseguirli. Dovremmo anche avere imparato che chi persegue obiettivi particolaristici, vale a dire inteso soltanto a favorire la sua parte, spesso manca il bersaglio e che, se desideriamo una legge elettorale che non venga cambiata ad ogni cambio di maggioranza, è decisivo perseguire obiettivi sistemici, che mirino ad un migliore funzionamento del sistema politico nel suo complesso.

A mio modo di vedere, il metodo migliore consiste nel guardarsi attorno (tecnicamente, nel fare un po' di sana e colta analisi comparata) chiedendosi quali sono i sistemi elettorali che hanno ragionevolmente promosso e conseguito obiettivi sistemici. Faremmo male a pensare che, poiché, oggi in Germania, democristiani e socialdemocratici hanno formato una Grande Coalizione, la responsabilità sia del sistema elettorale che, lo ricordo, è tutto proporzionale al di sopra della soglia del cinque per cento e con anche la possibilità per l'elettore di scegliere metà dei componenti del Bundestag. Infatti, non soltanto il si-

stema elettorale tedesco continua a mantenere limitato il numero dei partiti rappresentati in Parlamento, ma anche nelle elezioni del 2005 ha prodotto una maggioranza numerica. Se soltanto l'avessero voluto, i socialdemocratici avrebbero potuto conservare la guida del governo alleandosi, oltre che con i Verdi, anche con la Sinistra, prodotto di una coalizione fra gli ex-comunisti e gli scissionisti della Spd guidati da Oskar Lafontaine. La mancanza di fattibilità politica di questa coalizione di sinistra non tocca minimamente la validità del sistema elettorale tedesco. Il problema è che la sua importazione in Italia vedrebbe i partiti impegnati a fare scendere vertiginosamente la clausola di accesso al Parlamento. Non resta che il sistema elettorale francese a doppio turno in collegi uninominali per il quale ho già ripetutamente espresso la mia preferenza. Tanto per cominciare è ampiamente sperimentato e sappiamo che non produce effetti perversi. Inoltre, consente agli elettori, come credo siano in molti a volere, di scegliere fra candidati e quindi promette di riallacciare il rapporto brutalmente spezzato dal Porcellum. In terzo luogo, incoraggia fortemen-

te la formazione di coalizioni pre-elettorali e punisce altrettanto duramente l'incapacità di farlo svantaggiando chi rifiuta di coalizzarsi. La novità che mi sembra utile proporre e introdurre consiste nella modalità di accesso al secondo turno. Suggestivo che lo si consenta comunque ai quattro candidati meglio piazzati in ciascun collegio uninominale. Non predefinire una percentuale di voti significa non scoraggiare nessun candidato, ma anche impedire ai partiti e ai loro dirigenti di fare subito il calcolo ragionieristico di perdite e guadagni. Questa «incertezza» sugli esiti, che, incidentalmente, in materia elettorale, è una qualità democratica, dovrebbe rassicurare un po' tutti i partiti che nessuno di loro sarà automaticamente fuori e consentire di valutare positivamente il sistema e le opportunità coalizionali che offre. Insomma, il sistema elettorale francese a doppio turno non ha fatto scherzetti nel passato e non contiene trucchetti. Al contrario, dispensa opportunità politiche che certamente gli elettori sapranno apprezzare e che politici abili sapranno mettere a frutto per un miglior funzionamento del sistema politico italiano.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Sineda Srl, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI) Distribuzione ● A&C Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) Distribuzione ● A&C Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Fac-simile ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma Distribuzione ● A&C Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Fac-simile ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari Distribuzione ● A&C Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>La tiratura del 19 novembre è stata di 146.027 copie</p>			

10 PROPOSTE PER CRESCERE

Legge Zerosei sui nidi e le scuole dell'infanzia
Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Osservatorio Nazionale sul lavoro minorile e contro la dispersione scolastica
La salute ed il benessere dei bambini e degli adolescenti: osservatorio e livelli essenziali
Promozione e sostegno della musica e della creatività giovanile
Nuove proposte in materia di adozione. Decalogo del mangiar bene nelle mense scolastiche
Il manifesto delle città amiche dei bambini e degli adolescenti
Il diritto dei bambini e degli adolescenti tra vecchi e nuovi media
Diritto minorile, diritto di famiglia e diritti dei bambini e degli adolescenti.

Il testo delle dieci proposte può essere consultato sul sito www.consultarodari.org

ANNIVERSARIO DELLA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

(New York 20 novembre 1989)

UN'ITALIA CHE SCEGLIE OGGI I DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI È UN'ITALIA CHE HA FUTURO



VENERDÌ 1 DICEMBRE

ore 10,00/18,00

Cosenza

Holiday Inn
Convegno nazionale: "...tra legge e cuore... i nuovi orizzonti della giustizia minorile"

Partecipano tra gli altri:

Fabrizia Bagnati

Avvocato, Presidente Unione Nazionale Camere Minorili

Giuseppe Bova

Presidente Consiglio Regionale della Calabria

Francesco Carrer

Criminologo, Consulente per la Sicurezza Genova,

Marilina Intriari

parlamentare membro commissione giustizia

Ester Molinaro

Curatore della rubrica "Le Favole Giuridiche", Rivista di Diritto Minorile,

Roberta Ruggiero

Docente di Diritto Minorile, Università di Campobasso

Monica Zinno

Consulta Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza "Gianni Rodari"

Elena Zazzeri

Avvocato, Istituto degli Innocenti Firenze

Conclude:

Anna Serafini

Presidente Commissione parlamentare per l'infanzia

ABRUZZO

Lunedì 20 novembre

ore 16,00

Chieti

Piazza G.B. Vico
Banchetto informativo sui Diritti dell'Infanzia

BASILICATA

Lunedì 20 novembre

ore 16,30

Potenza

Palazzo del Consiglio Regionale di Basilicata - Sala A

Workshop: "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" a cura dell'Unione Regionale di Basilicata

partecipano:

Pasquale Andria, Maria Antezza, Rocco Colangelo, Clara Ripoli

CALABRIA

Lunedì 20 novembre

ore 10,30

Reggio Calabria

Palazzo Tommaso Campanella
Sala Nicholas Green

Tavola rotonda e inaugurazione della mostra: "Suonatori, girovaghi e lavavetri - emigrazione e immigrazione dei minori nella storia d'Italia" Teti editore.

a cura del Consiglio regionale Calabria e della Consulta Gianni Rodari

Reggio Calabria

partecipano: Giuseppe Bova, Rosetta Neto Falcomatà, Angela Gaetano,

Giuseppe Gandolfo, Franca Milazzo, Domenico Santoro, Monica Zinno

Lunedì 20 novembre

ore 11,30

Vibo Valentia

Sede Provinciale DS Vibo Valentia
Piazza della Repubblica

Conferenza stampa: "Gli adolescenti e la violenza nelle scuole"

partecipano: Franco De Luca, Vincenzina Perciavalle, Teresa Procopio,

Carmelo Apa

Giovedì 23 novembre

ore 10,00

Catanzaro

Sede DS di Catanzaro
Piazza Roma

Conferenza stampa: "Infanzia e giovani a Catanzaro, riflessioni e proposte"

Partecipano: Francesco Poltrone, Carla Rotundo

Sabato 25 novembre

ore 16,00

Crotone

Sede DS Crotone

Via Panella

Conferenza stampa:

"Infanzia e Adolescenza"

Partecipano: Maria Rita Parsi, Marilina Intriari

Lunedì 27 novembre

ore 16,00

Lamezia Terme

Sezione Primerano DS

Corso Numistrano, 9

Conferenza stampa: "Uno spazio urbano per l'infanzia e l'adolescenza"

Partecipano: Antonella Ciciariello, Annamaria De Fazio, Maria Isabella, Liliana Marasco, Tonino Pelle

Lunedì 20 novembre

ore 17,00

Rossano

Palazzo della cultura San Bernardino

Conferenza stampa: "Patto per le bambine ed i bambini"

partecipano: Franco Filareto, Rosa Pirillo, Graziella Battaglia, Ilario Giuliano,

Giuseppe Carbone, Franco Pacenta, Concetta Contado, Elisabetta Filippo,

Mariagrazia Sapia, Daniela Valente, Monica Zinno, Ferdinando Aiello.

Hanno garantito la presenza il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza On. Gerardo Mario Oliverio e i sindaci dei Comuni Consorziati

EMILIA ROMAGNA

Lunedì 20 novembre

ore 17,00

Ferrara

Sala del Borgonuovo

Via Cairoli, 32

Iniziativa pubblica: "I DS per i diritti dell'infanzia - (20 novembre 1989 convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia)"

Partecipa: Anna Pariani

Lunedì 20 novembre

ore 20,30

Argenta (Fe)

Sala Polivalente ex Convento Cappuccini

Iniziativa pubblica: "I DS per i diritti dell'infanzia - (20 novembre 1989 convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia)"

Partecipa: Donata Lenzi

Lunedì 20 novembre

ore 20,30

Bondeno (Fe)

Sala Azzurra

Viale Matteotti

Iniziativa pubblica: "I DS per i diritti dell'infanzia - (20 novembre 1989 convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia)"

Partecipa: Anna Pariani

Lunedì 20 novembre

ore 20,30

Cento (Fe)

Sala Rossa

Palazzo del Governatore

Piazza Guercino

Iniziativa pubblica: "I DS per i diritti dell'infanzia - (20 novembre 1989 convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia)"

Partecipa: Paolo Castagnotto

Lunedì 20 novembre

ore 17,00

Codigoro (Fe)

Sala S. Eurosia, Via Riviera Cavallotti

Iniziativa pubblica: "I DS per i diritti dell'infanzia - (20 novembre 1989 convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia)"

Partecipa: Paolo Panizza

Lunedì 20 novembre

ore 16,30

Comacchio (Fe)

Sala Polivalente S. Pietro

Palazzo Bellini

Iniziativa pubblica: "I DS per i diritti dell'infanzia - (20 novembre 1989 convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia)"

Partecipa: Mauro Vecchi

Lunedì 20 novembre

ore 17,30

Copparo (Fe)

Sala Conferenze Museo "La Trattata"

Via Goito, 4

Iniziativa pubblica: "I DS per i diritti dell'infanzia - (20 novembre 1989 convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia)"

Partecipa: Ornella Vianello

Venerdì 24 Novembre

dalle 15,00 alle 17,00

Bologna

Starhotel Excelsior Bologna

Viale Pietramellara, 51

Iniziativa pubblica: "Con il governo Prodi: una nuova stagione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"

partecipano: Mariangela Bastico, Giuliano Barigazzi, Maria Giovanna Caccialupi, Andrea De Maria, Paolo Lanna, Roberto Montanari, Anna Pariani, Massimo Pironi, Francesca Puglisi, Paolo Rebaudengo, Adriana Scaramuzzino, Milli Virgilio

LAZIO

Giovedì 14 Dicembre

ore 18,00

Roma

presso la sede dell'Associazione culturale "Il cielo sopra l'Esquilino"

Via Galilei 57

Consulta DS Rodari dell'Esquilino

"Un rione per amico" presentazione dei dati dell'indagine svolta nelle scuole sugli spazi e le strutture per gli adolescenti

Venerdì 17 Novembre

ore 9,30

Coordinamento consulta DS infanzia e adolescenza di Roma

LOMBARDIA

Lunedì 20 novembre

ore 12,00

Milano

Consiglio Regionale della Lombardia

Via Fabio Filzi, 29 - sala riunioni 3° piano

Conferenza stampa: "I diritti delle bambine e dei bambini - Una missione possibile"

Partecipano: Sara Valmaggia, Piera Landoni, Fiammetta Casali, Nicola Iannaccone

Brescia

Sala Conferenze "Dolores Abbiati" - Casa del Popolo, Via Risorgimento, 18

Rassegna di film: proiezioni ad ingresso gratuito dalle 15.00 alle 20.00

Mercoledì 15 novembre

proiezione del film: "Osama"

Lunedì 20 novembre

proiezione del film: "Storie di bambini"

Mercoledì 22 novembre

proiezione del film: "All the invisible Children"

Mercoledì 29 novembre

proiezione del film: "Il profumo della papaya verde"

MARCHE

Lunedì 20 novembre

ore 15,30

Ancona

Palazzo Raffaello c/o Sala Raffaello della Regione Marche

Via Gentile da Fabriano, 9

Conferenza stampa: "Costruire una rete territoriale delle Consulte a sostegno delle politiche per l'infanzia promosse dai Democratici di Sinistra"

Partecipano: Maria Grazia Camilletti, Sara Giannini

PIEMONTE

Venerdì 17 novembre

dalle ore 14,00 alle 19,30

Torino

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Via Modane, 16

"La scuola che vorrei" a cura del Gruppo consiliare regionale DS Piemonte

Consulta Gianni Rodari Piemonte

partecipano: Arduino Baletto, Andrea Bairati, Luca Bosonetto,

Domenico Chiesa, Umberto D'Ottavio, Enzo Frammartino, Rocchino Mullebre,

Angela Nava, Giovanna Pentenero, Paola Pozzi, Andrea Ranieri, Sergio Soave

SARDEGNA

Sabato 18 novembre

dalle 9,30 alle 18,00

Cagliari

Parco di Monte Claro

Iniziativa pubblica: "Diversamente Uguali"

Partecipano: Tonina Dedoni, Amalia Schirru

SICILIA

Sabato 18 novembre

ore 10,00

Ispira - Enna Bassa

Conferenza stampa: "Il pacchetto infanzia per la Sicilia"

Partecipano: Concetta Balistreri, Marika Di Marco, Milena Rotella

TOSCANA

Lunedì 20 novembre

ore 21,00

Prato

Palazzo Novellucci (g.c.)

Via Cairoli

Incontro pubblico: "Le città amiche dei bambini e delle bambine" percorsi compiuti, obiettivi futuri

a cura della Consulta Gianni Rodari di Prato e della Federazione DS Prato

partecipano: Luisa Peris, Benedetta Squitieri, Sindaci dei comuni della Provincia di Prato

UMBRIA

Mercoledì 15 novembre

ore 11,00

Perugia

Sede Regionale dei DS

Conferenza stampa sui diritti dell'infanzia

partecipano: Maurizio Bechi, Giovanni Castellani, Federica Ceccarelli, Aldo Manuali, Francesco Parroni, Valentina Passerella, Serlupini Maria Pia, Silvia Serlupini, Claudia Travicelli

VENETO

Sabato 18 novembre

Trissino

Banchetto informativo sui Diritti Infanzia e Adolescenza

Domenica 19 novembre

Marostica

Banchetto informativo sui Diritti Infanzia e Adolescenza

Lunedì 20 novembre

ore 11,00

Vicenza

Ristorante ai Nodari in contra' do Rode

Conferenza stampa a cura della Federazione Provinciale DS di Vicenza e della Consulta Gianni Rodari Veneto

Da lunedì 20 al 24 novembre

Vicenza

Via Cavour

Banchetto informativo sui Diritti Infanzia e Adolescenza

Venerdì 24 novembre

Montebelluna M.re

Banchetto informativo sui Diritti Infanzia e Adolescenza

Sabato 25 novembre

Vicenza

Piazza Castello

Banchetto informativo sui Diritti Infanzia e Adolescenza

Sabato 25 novembre

Thiene

Banchetto informativo sui Diritti Infanzia e Adolescenza

Torri di Quartesolo

Banchetto informativo sui Diritti Infanzia e Adolescenza

Sandrigio

Banchetto informativo sui Diritti Infanzia e Adolescenza



www.dsonline.it

Dipartimento Infanzia e Adolescenza
Consulta DS Infanzia e Adolescenza
Gianni Rodari

L'EMIRO DEL QATAR ALLA RICERCA D'EUROPA



Il 15 novembre, a Strasburgo, l'Emiro del Qatar, sceicco Hamad Bin Khalifa Al-Thani, ha parlato nell'emiciclo del Parlamento Europeo. Lilli Gruber, Presidente della Delegazione per i rapporti con gli Stati del Golfo, ha incontrato Al-Thani. "Il Qatar ha detto Gruber - è un piccolo paese della penisola araba la cui importanza strategica, utile allo sviluppo della democrazia e dei diritti dell'uomo (e della donna) nel mondo musulmano, sta progressivamente crescendo nella regione". La visita dell'Emiro ha coinciso con il lancio del canale in lingua inglese dell'emittente Al Jazeera.

TRATTA DI ESSERI UMANI: UN MILIONE DI VITTIME

Il Parlamento europeo ha adottato, a grande maggioranza, una risoluzione sul rafforzamento della lotta al traffico di esseri umani nell'Unione europea. La tratta delle persone, infatti, è un fenomeno criminale in grande espansione nell'Unione, così come nel mondo. Le Nazioni Unite stimano che oltre un milione di persone sia

vittima ogni anno della tratta mentre l'Oil (l'Organizzazione Internazionale del Lavoro) valuta che oltre l'80% delle vittime siano donne e ragazze e che nel 40-50% dei casi si tratti di minori. È stata auspicata l'istituzione di una giornata europea di lotta al traffico da tenersi il 25 marzo di ogni anno a partire dal 2007.

PROSSIMA USCITA
lunedì
18
DICEMBRE



Europea



N° 10 - Anno 1 - Lunedì 20 novembre 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

Parlamento unito "Olmert, mai più!"

di Bruno MARASÀ

Sui gravissimi fatti di Beit Hanun a Gaza il Parlamento europeo ha preso posizione in maniera forte con un'ampia risoluzione che esprime "indignazione" per le operazioni militari dell'esercito israeliano e ne condanna l'uso sproporzionato della forza. Una condanna estesa, con un emendamento orale presentato in aula al momento del voto dall'onorevole Pasqualina Napoli, al nuovo lancio di missili da parte delle milizie palestinesi.

Per la terza volta nel giro di pochi mesi, l'aula di Strasburgo si è pronunciata a stragrande maggioranza sui drammatici avvenimenti in Medio Oriente con un vasto schieramento che, oltre al Gruppo del PSE, comprende il PPE, i liberali, i verdi e la sinistra. Con questa ulteriore convergenza si è registrato uno sviluppo politico significativo rispetto

alla gravità di quanto accade, basato su una visione critica e consapevole della necessità di rilanciare il ruolo dell'Europa. Una visione ancorata alla forte richiesta di una ripresa urgente di negoziati tra le parti, israeliani e palestinesi in primo luogo, per fare cessare il sanguinoso ciclo di violenza che continua a seminare vittime innocenti, rende sempre più fragili i delicati equilibri nella regione, come si è potuto vedere dopo la recente guerra in Libano, e rischia di saldarsi con i rischi sempre più evidenti di una frattura tra l'occidente ed il mondo arabo e musulmano.

Di questa forte preoccupazione si è avuta un'eco molto forte anche nel dibattito che ha preceduto il voto della risoluzione.

A PAGINA II

Tv, sino all'ultima frontiera

La revisione della direttiva: conquiste e arretramenti. A dicembre il voto finale

di Giovanni BERLINGUER



Molti di noi utilizzano il telecomando per fare zapping in un palinsesto spesso insoddisfacente, alla ricerca del programma migliore trasmesso in quel momento. Ma moltissimi se ne servono per fare lo slalom tra caroselli di pubblicità che "spezzano una storia e interrompono un'emozione", come recitava un fortunato motto di qualche anno addietro. Di questa realtà sono ben consapevoli sia le agenzie e le concessionarie di raccolta pubblicitaria, sia i network televisivi sempre a caccia di nuove entrate. Così il prezioso telecomando rischia di diventare inservibile davanti alle nuove norme previste dalla ultima "Direttiva Tv Senza Frontiere", appena appena migliorate dal dibattito e dalla votazione preliminare nella commissione "Cultura" del Parlamento europeo. Un voto, quello sulla relazione della deputata Ruth Hieronymi, che ha confermato le giuste preoccupazioni, espresse proprio alla vigilia dal ministro Gentiloni al termine del Consiglio europeo sulle comunicazioni, circa "una eccessiva liberalizzazione della pubblicità". E forte resta anche il nostro allarme per un'ulteriore ondata di spot, minispot, e altre invenzioni prossime venture che se in qualche modo avvantaggerà i network commerciali, intanto si abatterà sui telespettatori e poi finirà per dare un ulteriore colpo al servizio pubblico, alla tv di qualità, alla carta stampata, all'informazione locale, a quella di valori e idee, ...

SEGUE A PAGINA II

Donne. E il potere?

di Pia LOCATELLI

Scantano sulle dita di poche mani le donne al potere nel mondo, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. Pur essendoci attualmente donne al vertice in ogni continente: in Germania, Liberia, Cile e Corea. Al contrario, non basterebbero migliaia di mani per fare la conta degli uomini al potere nello stesso periodo di tempo. Poco più del 16% di tutti i legislatori nei parlamenti sparsi per il mondo sono donne, e in soli diciannove paesi sui quasi duecento della comunità internazionale si arriva al 30%. Dieci anni fa eravamo attorno all'11%, e solo cinque paesi registravano il 30%: un progresso quindi c'è stato. Ma quel 30% è l'obiettivo minimo della Conferenza di Pechino, sottoscritto da quasi tutti i governi.

Se scorriamo la classifica mondiale delle presenze femminili nei parlamenti nazionali, si nota che, insieme alle solite Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca, paesi di solida tradizione socialdemocratica, e alle recenti novità di Nancy Pelosi e Condoleezza Rice, primedonne nella prima superpotenza, tra le 30 nazioni dove le donne contano di

più figurano diversi Paesi dove ha infuriato la guerra: Ruanda, Mozambico, Timor Est, Sudafrica, Namibia, Uganda, Eritrea. In Ruanda sono donne la metà dei parlamentari: una rottura con il passato, con le tradizioni patriarcali, grazie però al fatto che l'organizzazione delle elezioni è stata affidata alle Nazioni Unite, che hanno imposto una presenza equilibrata dei due sessi nelle liste e nei processi elettorali.

Tre elementi ricorrono sempre, quando le donne sono rappresentate in buon numero: le quote, un sistema elettorale proporzionale (tranne a Cuba, dove però le elezioni non sono davvero libere), e campagne elettorali regolate, dalle pari opportunità nell'accesso ai media ai tetti di spesa, che aiutano le candidate, di solito più povere dei candidati. La mancanza di risorse rappresenta una delle barriere più difficili da superare per le donne in politica. Le quote suscitano spesso sarcasmo e una sorta di rigetto; tuttavia, un po' dappertutto, una presenza significativa di donne nelle istituzioni si è realizzata solo con questo meccanismo.

SEGUE A PAGINA III

DOPO IL VOTO FINALE DELLA DIRETTIVA NELL'AULA DEL PARLAMENTO A STRASBURGO

La Bolkestein è solo un ricordo

Mantenuto l'equilibrio tra l'apertura del mercato dei servizi e la protezione dei lavoratori

di Donata GOTTARDI

Il voto in seconda lettura sulla direttiva servizi è un successo quasi completo del Parlamento europeo, testimoniato dalla radiosa esultanza della relatrice socialista Evelyn Gebhardt, che ha festeggiato la conclusione positiva del lungo e complicato percorso istituzionale, evitando la procedura di conciliazione.

È un successo, perché, se si confronta il testo della comunicazione proveniente dall'allora commissario europeo Bolkestein e quello ora approvato si può apprezzare tutta la distanza che li separa, soprattutto su quelli che sono stati i

capisaldi irrimovibili della posizione del partito socialista e del Parlamento. A questo ha indubbiamente contribuito anche il dibattito che si è sviluppato nel nostro Paese e il significativo contributo delle posizioni espresse dal sindacalismo, a livello europeo e nazionale.

Il risultato finale riesce a tenere in equilibrio, da un lato, l'apertura del mercato dei servizi entro i confini europei, mediante l'agevolazione della libertà di stabilimento dei prestatori di servizi e della libera circolazione dei servizi, prevista dai Trattati, e, dall'altro, la salvaguardia delle regolamentazioni nazionali di protezione delle lavoratrici e dei lavoratori - come per esempio la legi-

slazione sulle condizioni di occupazione e lavoro, il diritto di negoziare e concludere accordi collettivi, di intraprendere azioni sindacali, la normativa degli Stati membri in materia di distacco dei lavoratori e di sicurezza sociale - seguendo il principio della territorialità e non quello della nazionalità ('paese di origine').

Solo così si riescono ad evitare fenomeni di dumping sociale, di messa in concorrenza al ribasso delle lavoratrici e dei lavoratori nazionali con quelli provenienti da Paesi europei a minor tasso di protezione del lavoro.

SEGUE A PAGINA III

LA LETTERINA

di Sergio SERGI



Hotel Guantanamo

La commissione speciale del Parlamento europeo sui voli e le prigioni segrete della Cia sta proseguendo con metodicità e impegno la sua indagine. Da mesi tiene audizioni, convoca testimoni, effettua viaggi di ricognizione in numerosi paesi, Usa compresi. Nel corso dell'ultima missione in Polonia, i parlamentari hanno cercato di saperne di più a proposito del gran numero di voli sospetti effettuati da aerei della Cia. Il governo polacco, a quanto pare, ha fatto di tutto per non aiutare i commissari nella ricerca della verità. Durante l'audizione di un funzionario a Varsavia, i commissari hanno sbattuto contro un muro di silenzio.

Anche di fronte all'evidenza. Un parlamentare ha chiesto: secondo lei, un aereo che vola dall'America a Varsavia e poi finisce a Guantanamo, chi trasporta? Imbarazzo, colpi di tosse e nessuna risposta. Poi un lampo: "Ah, ecco, è probabile che su quel volo abbiano viaggiato consiglieri e funzionari di Stato e magari hanno fatto spese in grandi magazzini. Qui abbiamo anche una sede di Ikea...". Ecco spiegato l'arcano. La Cia andava a Varsavia, caricava gli aerei di lettini componibili e li trasportava sino alla prigione di Guantanamo. Per il benessere dei reclusi.

L'Europa. SENZA GIRI DI PAROLE

Bologna 10 Novembre LA POLITICA ESTERA	Milano 24 Novembre L'ECONOMIA, I SERVIZI	Roma 25 Novembre LE "PRIGIONI" CIA	Bari 25 Novembre I FONDI STRUTTURALI	Genova 01 Dicembre L'AMBIENTE E LA SALUTE	Firenze 15 Dicembre ALLARGAMENTO DELL'EUROPA	Treviso 16 Dicembre
--	--	--	--	---	--	----------------------------------

I Parlamentari Europei della Delegazione Italiana del PSE nelle città per discutere, capire, proporre.

Europea

è anche newsletter

OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT



Riesame per le Armi Alt alle biologiche

Un impegnato dibattito e una risoluzione a Strasburgo.
Allarme per le "cluster bombs" che uccidono i bambini

di Achille OCCHETTO

Si è discusso mercoledì scorso a Strasburgo il tema della messa al bando delle armi biologiche e tossiche, discussione conclusasi con la presentazione di una proposta di risoluzione comune (sottoscritta da PPE, PSE, Alde, Verdi, GUE e UEN) all'indirizzo di Consiglio e Commissione.

L'occasione è l'approssimarsi della VI Conferenza di Riesame della BTWC (Biological and Toxin Weapons Convention) che si svolgerà a Ginevra dal 20 novembre all'8 dicembre 2006 e nella quale dovranno essere approfondite, anche su impulso della UE, importanti tematiche riguardanti l'effettiva attuazione della Convenzione stessa.

La BTWC, che proibisce sviluppo, protezione e stoccaggio di armi biologiche (ad es. bacillo antrace) e batteriologiche - entrata in vigore nel 1975 - rappresenta uno tra i più rilevanti impegni internazionali nel campo del disarmo. Ha avuto una botta di arresto allarmante nel 2001, in occasione della V Conferenza di Riesame, a causa del ritiro dell'Amministrazione statunitense dai negoziati sulla messa a punto di un meccanismo vincolante di osservanza della Convenzione da parte degli Stati aderenti.

Ma ora il processo potrebbe ripartire e il futuro della Convenzione è legato agli obiettivi di questa Conferenza di Riesame.

Tali obiettivi sono sostanzialmente tre, chiaramente evidenziati nella proposta di risoluzione che tutti i gruppi politici del Parlamento europeo hanno ritenuto di dover sostenere:

1) Valore universale della Convenzione.

L'Europa fa appello ai Governi degli Stati che non sono ancora membri affinché lo facciano al più presto (la limitata adesione dei paesi del Medio Oriente e dell'Africa è ragione di apprensione), fino ad arrivare ad una dichiarazione che faccia della messa al bando delle armi biologiche una norma universalmente vincolante del diritto internazionale.

2) Regime di verifica.

È su questo punto che nell'ultimo Riesame è venuto meno l'accordo statunitense. Ma l'importanza di strumenti volti ad assicurare la trasparenza e il rispetto della Convenzione è evidente. A questo riguardo l'intervento europeo è duplice: da un lato si esortano gli Stati Uniti ad abbandonare la loro posizione unilaterale, dall'altro si promuove l'utilizzo di strumenti ispettivi - sia pure volontari e non vincolanti - e il rafforzamento delle normative nazionali in materia di proibizione delle armi biologiche. Il passo ulteriore potrebbe essere la creazione di un gruppo di esperti che, avendo come riferimento le legislazioni europee più sviluppate, cooperino con i

Governi che tali legislazioni non hanno per la promulgazione di norme e regolamenti adeguati.

3) Effetti degli sviluppi scientifici e terroristici.

I passi avanti che si compiono nel settore biologico e la possibilità che gruppi terroristici si impadroniscano o sviluppino armi biologiche aggiunge una dimensione nuova alla BTWC. Per questo l'Unione europea raccomanda le misure necessarie per prevenire l'abuso di sviluppi scientifici (codici di condotta per gli scienziati, meccanismi di diagnosi delle malattie infettive, misure di prevenzione e depotenziamento di eventuali epidemie).

La proposta di risoluzione è importante perché si inserisce nella strategia contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa adottata dall'Europa nel dicembre 2003, e perché fa della riduzione della minaccia biologica una priorità emergente.

Va inoltre segnalata la significativa circostanza che, in questa occasione, il PE ha ritenuto opportuno affrontare apertamente lo scandalo dell'uso delle bombe a frammentazione, le famigerate "cluster bomb" che dilanano ogni giorno centinaia di bambini in Libano, in Irak, nel Kosovo. Si tratta di bombe a grappolo da cui discendono dei piccoli paracaduti colorati fatti ad arte per ingannare i ragazzi che scorrazzano per i campi. L'impiego di questi ordigni, che avviene addirittura nelle guerre umanitarie, è tanto più grave e vergognoso perché con essi si aggira la proibizione dell'uso delle mine, sancito dalla comunità internazionale già negli anni passati, con la stipula a Ottawa nel '97 della Convenzione sul divieto delle mine anti-uomo.

Il Parlamento si schiera apertamente contro questo scandalo chiedendo la messa a punto di uno specifico Protocollo VI che vieti senza ambiguità la fabbricazione e l'impiego delle cluster bombs.

Come si vede ci troviamo di fronte ad una proposta di risoluzione molto significativa che rafforza la più generale lotta per il disarmo. Tuttavia si tratta, come ho avuto modo di sottolineare nel mio intervento al Parlamento europeo, solo di un primo passo. La lotta contro l'uso di ogni tipo di armi deve assumere una valenza molto più ampia. Dovrebbe essere soprattutto compito dell'Europa quello di evidenziare il rapporto diretto tra tendenze alla proliferazione - che vanno combattute strenuamente - e mancato processo di disarmo. E l'Occidente avrà maggiore autorità morale contro la proliferazione di qualsiasi tipo di arma se il cammino del disarmo verrà ripreso anche all'interno del club atomico, fino ad arrivare all'obiettivo fondamentale della messa al bando di tutte le armi di distruzione di massa.



"Fare come in Libano"

DALLA PRIMA

[...] Hans-Gert Poettering, capogruppo del PPE, si è spinto fino ad un'aperta critica agli Stati Uniti per avere impedito con il loro veto l'approvazione dell'ultima risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. E Martin Schulz, capogruppo del PSE, ha rivolto un forte richiamo al governo d'Israele, sottolineando che da un paese democratico non ci si possono aspettare giustificazioni "tecniche" per quanto è accaduto ancora una volta in questi giorni.

La risoluzione approvata registra questo crescente disagio europeo per l'assenza di una posizione chiara e forte della comunità internazionale di fronte all'aggravamento della situazione e contiene un invito esplicito all'Amministrazione USA a riconsiderare il suo ruolo in seno al Quartetto (formato da USA, UE, Russia e ONU) per promuovere un nuovo dialogo tra le parti. Certo costituirà un elemento di svolta la formazione di un nuovo governo palestinese, nell'ambito dell'iniziativa di dialogo nazionale promossa dal Presidente Abu Mazen, sperando che questo tentativo non sia compromesso da ennesimi colpi di forza israeliani che spingono alla radicalizzazione delle forze più estremiste nel campo palestinese. E non costituisce certo un incoraggiamento, in questo senso, come ricorda preoccupato il Parlamento europeo, la recente nomina da parte di Olmert, come vice-primo ministro, di Avigdor Lieberman,

fautore esplicito di una separazione etnica tra ebrei e la popolazione araba di Israele.

È il momento, dunque, di una forte iniziativa politica dell'Europa e del resto della comunità internazionale. In primo luogo per far fronte alla gravissima crisi umanitaria a Gaza e in Cisgiordania. Il meccanismo internazionale temporaneo di aiuti, voluto dall'Unione europea e da altri donatori internazionali, per compensare gli effetti dell'embargo economico contro il governo palestinese di Hamas, si rivela del tutto insufficiente. Occorre poi trovare la possibilità di riannodare le fila di un dialogo che ha bisogno della partecipazione di diversi attori: dagli Stati Uniti e l'Europa ai paesi arabi. Bisognerà imboccare presto la strada che dovrebbe condurre alla convocazione di una Conferenza internazionale di pace in Medio Oriente. È quanto stanno cercando di fare un gruppo di paesi importanti come dimostra il recente annuncio dei governi italiano, francese e spagnolo. Si colloca in questa prospettiva il rilancio da parte del Parlamento europeo, della proposta, del ministro degli esteri italiano Massimo D'Alema, di una forza multinazionale per proteggere le popolazioni civili di entrambe le parti e, in tal senso, la risoluzione chiede al Consiglio dei ministri Ue un'iniziativa urgente per l'invio di osservatori militari internazionali a Gaza con l'obiettivo di frenare il conflitto.

Bruno Marasà

Tv, gli spot o le emozioni?

DALLA PRIMA

[...] già oggi in una situazione di grande difficoltà a causa di un mercato fortemente squilibrato. Rischiamo così che l'anomalia italiana, con la tv che raccoglie

il 50% della risorse pubblicitarie, venga esportata a livello comunitario, portandosi dietro tutte le distorsioni che a suo tempo convinsero il presidente Ciampi a rinviare la legge Gasparri alle Camere.

In vista del voto finale di dicembre, nella prossima sessione di Strasburgo, due saranno per il nostro lavoro nel Parlamento europeo le questioni più delicate sulle quali proseguiremo il nostro impegno. Innanzitutto, riaffermiamo la nostra opposizione alla pratica del "product placement" (inserimento di prodotti), sulla quale la commissione "Cultura" del Parlamento europeo ha lasciato liberi gli Stati membri di vietarla o di

consentirla (regolamentandola). L'altro tema delicato riguarda l'interruzione pubblicitaria ammessa per i film ogni 45 minuti che si abbassano a 30 per i programmi di news e quelli per i bambini. Su questi due elementi essenziali della direttiva il voto nella commissione Cultura non ci ha soddisfatto. Gli emendamenti che chiedevano la proibizione assoluta del

"product placement" e stabilivano il limite dei 45 minuti di salvaguardia dalla pubblicità per tutte le categorie di programmi, sono stati solo parzialmente recepiti dai compromessi raggiunti.

E la relazione Hieronymi non sciolse, anzi evita di affrontare rilevanti aspetti delle nuove forme della comunicazione moderna a cominciare dalla tutela del pluralismo e dal sostegno alla concorrenza per eliminare nuove forme di concentrazione nel campo dei media. Continuiamo infatti a rifiutare il principio secondo cui "la televisione serve solo a mandare pubblicità". Lo lasciamo pensare ai grandi produttori americani e agli imitatori di casa nostra.

Giovanni Berlinguer

Focus sulla direttiva

COSA C'È

Product Placement: l'inserimento di prodotti, dietro compenso, in opere cinematografiche, film per la TV, telefilm e programmi sportivi. È proibito nei programmi per bambini, nei documentari e nei programmi d'informazione.

Pubblicità: i film, le opere liriche, i concerti e le opere teatrali potranno essere interrotti ogni 45 minuti. I programmi per bambini e i programmi d'informazione potranno essere interrotti ogni 30 minuti.

Tutela del pubblico: le comunicazioni commerciali audiovisive devono rispettare i principi stabiliti dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE.

COSA MANCA

Pluralismo: assicurare il pluralismo dell'informazione, la non formazione di posizioni dominanti nel mercato televisivo e l'incompatibilità tra cariche di governo e in controllo d'impresche che operano nel mercato radiotelevisivo.

Società rilevamento indici d'ascolto: garantire l'assoluta indipendenza delle società di rilevamento degli indici d'ascolto dai soggetti rilevati.

Opere europee: misure concrete per la promozione e l'accesso ad opere europee.

VISTIDAVICINO

a cura di Davide PERNICE



GRECIA

I professori: dateci stipendi di media europea

Démosthène Baroutas ha 51 anni e due figli. Insegna presso un liceo della periferia est di Atene e la sera, per garantirsi la sopravvivenza, lavora come cameriere in un ristorante nel centro della città.

Ma Démosthène non è l'unico professore impiegato in altre attività serali: i professori liceali sono spesso anche tassisti, pony express e centralinisti di call center. L'insegnamento gli riconosce uno stipendio mensile medio pari a 850 euro e la coalizione di governo (Nuova Democrazia, di destra) ha presentato un progetto di legge teso a modificare l'articolo 16 della Costituzione greca, che non riconosce la validità dei diplomi emessi dagli istituti privati.

È l'ottava settimana di sciopero per i 72.000 insegnanti che hanno fin dall'inizio aderito alla protesta. Ogni mattina, racconta il quotidiano ateniese To Ethnos, si incontrano sul piazzale dell'Università di Atene per chiedere parità di trattamento con i colleghi europei.

Gli studenti hanno proclamato lo stato di agitazione in più di 600 istituti greci come atto di solidarietà nei confronti degli insegnanti.

BELGIO

Dopo il voto molti immigrati eletti nei Comuni

Cosa hanno in comune un immigrato turco legato all'organizzazione filo-fascista "Lupi Grigi", un marocchino naturalizzato belga con un passato nel "Movimento della giovinezza islamica" (organizzazione analoga a quella egiziana dei "Fratelli musulmani") e una giovane belga di origini magrebine in prima fila contro gay e femministe?

Sono tre dei candidati stranieri eletti nelle rispettive municipalità di Bruxelles lo scorso 8 ottobre. Non solo, perché il primo è stato eletto nelle file dei socialisti, tradizionalmente poco inclini a simpatizzare con le organizzazioni nazionaliste e di destra, e gli altri due provengono da un partito moderato vicino ai ceti medi. E così, mentre le istituzioni europee di Bruxelles si interrogano sul futuro delle relazioni Ue-Turchia, la capitale europea brucia le tappe dell'integrazione politica.

I casi di candidature discutibili si sprecano, tanto che Sfia Bouarfa, deputato regionale socialista di origini marocchine, accusa i partiti di aver "sacrificato i nostri valori e la lotta al razzismo in nome di ragioni bassamente elettorali".

La percentuale di eletti alloctoni nella sola Regione di Bruxelles è passata dal 14% del 2000 al 21% dello scorso 8 ottobre.

POLONIA

No al gasdotto: forte tensione con la Russia

L'Unione Europea e la Russia sono alle prese con i negoziati per la sottoscrizione di un nuovo Accordo di Partenariato e Cooperazione (APC) che dovrà rimpiazzare l'attuale nel 2007. Con una mossa a sorpresa, la Polonia ha posto il veto sulle norme condivise che dovranno regolare le trattative, minacciando di bocciarle l'intero percorso verso un nuovo accordo.

Alcuni commentatori accusano il testo incrinato di partigianeria per i Paesi dell'Europa occidentale, tanto che Piotr Zychowicz, Presidente della Commissione Esteri del Parlamento polacco ed esponente di punta della maggioranza di destra, fa la voce grossa contro i partner europei: "O ci rassegniamo ad avere un ruolo secondario nell'Ue, oppure imponiamo la nostra stazza. Dobbiamo convincere l'Unione che non abbiamo nessuna intenzione di essere trattati da cittadini di serie B. La strategia della Russia - conclude il politico polacco - è di dividere l'Unione in due zone: l'Europa occidentale, con la quale Mosca mantiene relazioni eccellenti, e l'est europeo, i cui interessi sono sistematicamente ignorati".

Per la stampa tedesca, Varsavia in realtà non può permettere che Berlino favorisca la costruzione del gasdotto che lungo i Paesi Baltici.

KENYA

Dopo Nairobi emergenza clima sempre acuta

Il Protocollo di Kyoto, come stabilito venerdì scorso a Nairobi sarà rivisto a partire dal 2008. Durante la Conferenza di Nairobi sul cambiamento climatico, molte voci si sono sollevate per chiedere impegni più precisi nella lotta al riscaldamento del pianeta. Per molti di loro, i parametri fissati nel Protocollo di Kyoto per la riduzione dell'effetto serra sono abbondantemente superati.

Mentre i reali esiti della conferenza saranno valutati solo a partire dal 2012, quando la comunità internazionale sarà tenuta a dare seguito al protocollo oltre la sua naturale scadenza, il sociologo britannico Antony Giddens snobba la politica e chiama direttamente in causa la scienza: "È giunta l'ora di strappare dalle mani dei Verdi il tema del cambiamento climatico".

Comunque, sarà solo grazie alla scienza e alla tecnologia se saremo un giorno in grado di ostacolare il cambiamento climatico. I parametri di emissione di diossido di carbonio in Europa sono i più severi al mondo, eppure le industrie Ue sono ancora poco attrezzate al rispetto dell'ambiente.

Secondo la NASA, lo scorso anno è stato il più caldo dalla fine del diciannovesimo secolo.

SPAGNA

Una Euroregione per rilanciare il negoziato per il disarmo dell'ETA

A un mese dal sostegno del Parlamento Europeo a Zapatero e al processo di pace nei Paesi Baschi, il quotidiano progressista catalano La Vanguardia entra nel merito delle possibili soluzioni politiche. Secondo i commentatori, Zapatero penserebbe ad una soluzione analoga a quella raggiunta nel 2004 dalla Catalogna: l'istituzione di una "Euroregione" con propri organi esecutivi. L'"Euroregione Pirenei-Mediterraneo", che comprende le regioni della Catalogna, dell'Aragona e delle Baleari in Spagna, e della

Linguadoca e dei Pirenei in Francia, non ha ancora un proprio statuto giuridico. Tuttavia lavora come un vero e proprio gruppo di pressione sulle istituzioni europee, con un segretario ed una presidenza a rotazione. Secondo questo schema, la nuova Euroregione potrebbe comprendere i Paesi Baschi e la Navarra, in Spagna, e le tre province basche, in Francia. Per il quotidiano conservatore ABC il progetto di Euroregione dei Paesi Baschi servirebbe al governo socialista per ridimensionare le pretese separatiste.

NICARAGUA

Un canale lungo 270km ridurrà i tempi di trasporto tra Cina e Ue

L'ex Presidente Enrique Bolanos (dell'Alleanza per la Repubblica, conservatore) è stato il primo a formulare la proposta: entro dieci anni il Nicaragua avrà un proprio canale, lungo 270 km e funzionale al trasporto di carichi fino a 250.000 tonnellate.

Il canale del Nicaragua costerà 16 miliardi di euro (i finanziatori sono prevalentemente le banche cinesi e giapponesi) e impegnerà circa 20.000 lavoratori.

Per Panama è un disastro, poiché - come sostiene il portavoce dell'Autorità del Canale di Panama - "il

traffico marittimo non è tale da consentire la sopravvivenza dei due canali".

Per i grandi mercati, invece, è un toccasana: il nuovo canale ridurrà nettamente i tempi e costi dei trasporti di merci tra Cina e Unione Europea. Unica incognita, non da poco, è la recente elezione del leader sandinista Daniel Ortega alla Presidenza: all'ex guerrigliero la scelta se schierarsi con gli ambientalisti, che paventano il rischio di una catastrofe ecologica, o con la grande industria asiatica e gli armatori del pacifico.



Notizie...

BORSA DI STUDIO "GHILDARDOTTI"

Una borsa di studio dedicata a Fiorella Ghildardotti per ricordarne la figura e l'impegno a favore delle donne. Con la decisione dell'ufficio di presidenza del Gruppo Socialista si è stabilito di dedicare la borsa di studio alla parlamentare italiana che è stata, per due mandati, presidente della commissione donne del Partito del Socialismo europeo distinguendosi per l'impegno e la passione politica manifestata a favore della causa della condizione delle donne nel mondo. La borsa di studio sarà destinata a tirocinanti che si dedicheranno allo studio della condizione femminile.

GIORNI CONTATI PER IL MERCURIO

Il mercurio, usato sia per scopi medici che domestici, rappresenta un rischio serio per la salute dell'uomo e per l'ambiente, data l'alta tossicità dei suoi componenti. Il Parlamento chiede quindi di eliminare il mercurio dagli strumenti di misurazione, come termometri e manometri. La proposta, presentata nell'ambito della Strategia comunitaria sul mercurio, nasce dall'esigenza di limitare le emissioni di questo metallo che, sebbene raccolte e recuperate, restano ancora significative, rappresentando un pericolo per la salute e l'ambiente. La direttiva, inoltre, prevede limitazioni alla vendita di strumenti di misura nuovi, ma si potrà continuare la vendita di barometri e termometri d'epoca, di oltre 50 anni il cui mercato è talmente limitato da non costituire rischi.

LE "PREFERENZE" E I DIRITTI

Su iniziativa del Gruppo Socialista è stata adottata una risoluzione del Parlamento che esprime la sua inquietudine per le continue violazioni ai diritti dei lavoratori che si registrano in vari paesi beneficiari degli aiuti del Sistema di Preferenze Generalizzate. Questo sistema, approvato dall'Unione europea nel giugno 2005, prevede incentivi e accordi preferenziali con i paesi in via di sviluppo destinati ad aiutarli nella lotta alla povertà e a generare ricchezza attraverso il commercio internazionale. I paesi che vogliono beneficiare del sistema, dovranno quindi rispondere alle condizioni previste dagli accordi adoperandosi per incrementare e rispettare i diritti umani e i diritti dei lavoratori.

ARMONIZZARE ANCHE I MUTUI

Maggiore armonizzazione del mercato del credito ipotecario per agevolare l'offerta dei mutui e consentire così ai consumatori di beneficiare delle migliori offerte disponibili nel mercato finanziario. In sintesi è questo lo scopo della relazione adottata dal Parlamento per agevolare il credito ipotecario transfrontaliero. Tra le proposte anche quella della definizione di uno standard europeo capace di definire la portata e il calcolo dei tassi annui effettivi globali e norme per garantire la maggior informazione possibile ai consumatori. Per aumentare la concorrenza e l'offerta disponibile si prende anche in considerazione la possibilità di aprire il mercato del credito ipotecario a istituzioni non creditizie sotto un regime di vigilanza equivalente a quello degli istituti bancari.

Energia, ci vuole una scossa

I blackout devono indurre a trasformare l'emergenza in una politica comune nell'Ue

di Enzo LAVARRA

I blackout della rete elettrica dello scorso 4 novembre, che ha coinvolto oltre dieci milioni di cittadini in diversi Stati europei, è un segnale che ci deve far riflettere sull'urgenza con cui l'Europa deve dare delle risposte comuni al problema energetico. Questo episodio ha reso visibile la strettissima interconnessione delle reti che tuttavia non è ancora accompagnata da una adeguata governance europea dell'energia.

La Commissione ha prontamente risposto a questa emergenza presentando il 9 novembre delle linee guida che disciplinano il traffico di elettricità transfrontaliera in Europa e che sono volte a migliorarne il sistema di gestione, anche attraverso un rafforzamento della cooperazione tra gli operatori dei sistemi di trasmissione e l'adozione di regole operazionali e di sicurezza comuni. Ma se è importante imporre una migliore cooperazione tra i regolatori, allo stato attuale ancora carente, il passo successivo deve essere la realizzazione di un'unica Autorità di regolamentazione europea - come già proposto dal Libro Verde sull'energia "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" della Commissione e su cui attualmente si sta esprimen-

do il Parlamento europeo - che assicuri una rete elettrica unica e che sappia gestire crisi e carenze di approvvigionamento. Il completamento del mercato interno dell'energia è il primo obiettivo strategico da perseguire, innanzitutto con una completa liberalizzazione che contempli la piena indipendenza tra gestori di rete e operatori commerciali.

Tuttavia il traguardo finale deve essere il raggiungimento di una politica comune dell'energia, che affronti in modo unitario non solo le questioni di sicurezza dell'approvvigionamento energetico, ma anche quelle legate alla sostenibilità ambientale, alle fonti rinnovabili e alle strategie di politica internazionale.

Con ancora più coraggio bisogna dunque perseguire questa strada. È necessaria la volontà politica di tutti gli Stati membri al fine di accelerare questo processo, superando gli egoismi protezionistici nazionali che frenano le liberalizzazioni e la competizione sul mercato, non solo perché incidenti come quello del 4 novembre non accadano più, ma soprattutto affinché l'Europa si muova come attore unitario nei delicati equilibri geopolitici internazionali, assicurandosi l'approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile e solido.



...da Strasburgo

ANCHE GINEVRA ATTENTA AL SOCIALE

La Confederazione elvetica, nonostante la sua non appartenenza all'Unione europea, mostra sempre un maggior interesse verso le tematiche dell'Unione. Con un convegno dal titolo "La nuova Europa sociale e solidale" al quale partecipa fra gli altri il Vice Presidente della Commissione Affari sociali del Parlamento Antonio Panzeri, si è affrontato, a Ginevra sabato 18 novembre, in un'ottica improntata al socialismo europeo, anche la tematica relativa agli affari sociali, alla tutela dei lavoratori e alla garanzia dei diritti sociali dei cittadini anche in vista del futuro allargamento previsto per il primo gennaio 2007.

"EUROPEI IMPARATE ALMENO 2 LINGUE"

La diversità linguistica e culturale costituisce un principio fondamentale dell'Ue come riconosciuto dalla Carta dei diritti fondamentali. Sulla base di questo presupposto il Parlamento sottolinea l'importanza di migliorare le competenze linguistiche dei cittadini con l'obiettivo che ogni cittadino apprenda almeno due lingue, oltre alla propria, nel corso del suo periodo di istruzione/formazione. Confortato dai risultati ottenuti dagli esperimenti verificatisi incoraggiando l'uso nelle scuole del metodo dell'insegnamento di una materia esposta in una lingua straniera e ritiene che l'apprendimento di nuove lingue dovrebbe costituire un elemento fondamentale nel corso della formazione lungo l'arco della vita.

AMBIENTE MARINO I GUAI SONO SERI

L'ambiente marino è sottoposto a forti pressioni e, secondo la relazione dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, si osservano i primi segni di modifiche strutturali della catena alimentare negli ecosistemi marini e costieri europei. Da ciò ne risulta una perdita di specie fondamentali, una presenza di grandi concentrazioni di specie di plancton che ne sostituiscono altre e una diffusione di specie invasive, tutti fenomeni che scaturiscono dal cambiamento climatico e dall'intensità delle attività umane. Per porvi rimedio il Parlamento ha adottato una risoluzione in cui incoraggia la Commissione nella sua proposta per una strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino e approva l'obiettivo primordiale di promuovere un utilizzo sostenibile dei mari e la conservazione degli ecosistemi marini.

LE SUCCESSIONI: REGOLE EUROPEE

Nell'Europa che si muove, con le famiglie che si spostano da uno Stato all'altro dell'Unione, sorgono nuove problematiche per la vita dei cittadini. Tra queste quelle relative alle differenti legislazioni a cui sono sottoposti gli eredi. Conscio del problema il Parlamento si è pronunciato per chiedere alla Commissione di mettere in atto un quadro legislativo che armonizzi la materia delle successioni e dei testamenti a carattere transfrontaliero proponendo una serie di raccomandazioni concrete volte ad agevolare l'entrata in possesso dell'eredità riducendone difficoltà e costi. Tra le proposte anche quella di istituire un certificato successorio europeo e lasciare la libertà dei testatori di stabilire a quale legislazione nazionale sottostare.

a cura di Alberto CORSINI

Donne al potere? Scarso ottimismo

Le cifre inoppugnabili che parlano più dei fatti

DALLA PRIMA

A volte sono gli stessi partiti che si autoregolamentano, garantendo una presenza equilibrata di candidati e candidate. Oppure ci sono le quote "legali", cioè imposte per legge, e che possono sia regolare le candidature, sia prevedere invece una riserva di seggi nei parlamenti o nei governi.

Ma ci vuole soprattutto la volontà politica. Ne è una prova ciò che è avvenuto nei paesi entrati da poco in un periodo post-bellico. Le esperienze del Ruanda piuttosto che del Mozambico dimostrano che tutti i paesi possono modificare drasticamente la presenza delle donne nelle istituzioni, se vi è la volontà da parte di chi dirige il processo elettorale e politico. Nel loro caso la volontà è stata delle Nazioni Unite; nel caso di quasi tutti i paesi del mondo sono invece

i partiti politici che decidono. Se solo l'11% dei leaders di partito nel mondo sono donne, non c'è da essere troppo ottimiste. Anche per questo in Italia abbiamo aspettato quasi trent'anni per avere una donna ministra, e dopo sessant'anni continuiamo ad essere fanalino di coda in Europa.

Il 15 novembre scorso, in occasione della celebrazione del sessantesimo anniversario della Commissione sulla condizione delle donne delle Nazioni Unite, Kofi Annan ha detto che finalmente il mondo comincia a capire che lo strumento più efficace per promuovere lo sviluppo, è l'empowerment delle donne; empowerment che aumenta la produttività economica, riduce la mortalità materna ed infantile, promuove la salute...

Può il mondo rinunciare a questa grande risorsa?

Pia Locatelli

LA TABELLA DELLO SCANDALO

In Europa solo una donna è capo di governo
Nel mondo solo il 16% sono parlamentari donne
Solo l'11% dei leader di partito nel mondo sono donne
In Italia ci sono voluti 30 anni per avere una donna ministro
Tra le 30 nazioni dove le donne contano di più spesso infuriano le guerre
Le parlamentari europee sono 223 su 732, il 30%
Su 78 eurodeputati italiani, solo 14 donne, cioè il 18%

Dimenticare Bolkestein

DALLA PRIMA

Inoltre, dal campo di applicazione della direttiva sono ragionevolmente sottratti settori importanti e sensibili come i servizi di interesse generale (in particolare resta impregiudicata la libertà per gli Stati membri, in conformità del diritto comunitario, di definire quali essi ritengano essere i servizi di interesse economico generale e in che modo debbano essere organizzati e finanziati), i servizi sanitari, i servizi sociali, i servizi audiovisivi, i servizi di trasporto, i servizi delle agenzie interinali.

È un successo perché le altre istituzioni dell'Unione europea, Commissione e Consiglio, si sono allineate al testo approvato dal Parlamento in prima lettura (il Consiglio ha ripreso il 90% degli emendamenti parlamentari), riconoscendo la validità dei cambiamenti imposti.

Resta un piccolo rammarico perché il testo finale, su alcune parti, sarebbe stato ancora migliorabile rispetto a quello frutto della revisione della Commissione europea e del Consiglio se il Parlamento avesse avuto lo spazio e la maggioranza politica per riproporre emendamenti anche in sede di plenaria per la seconda lettura e giocare fino in fondo il suo ruolo istituzionale.

I vincoli imposti al Parlamento europeo in quanto co-legislatore e il timore di rompere il fragilissimo compromesso raggiunto in seno al Consiglio e, quindi, tra i governi, hanno portato ad

adottare una procedura ad hoc: il Parlamento approva senza modificazioni il testo proveniente dal Consiglio e la Commissione europea chiarisce con una dichiarazione interpretativa allegata agli atti ufficiali, quegli stessi profili che erano stati oggetto degli emendamenti presentati da parte dei gruppi parlamentari della sinistra (PSE, Verdi e GUE): la neutralizzazione del diritto del lavoro e del diritto sociale da qualsiasi intervento, il chiarimento delle interrelazioni con i contigui interventi in materia di servizi di interesse generale, le esclusioni dal campo di applicazione dei servizi sociali di interesse generale, la salvaguardia del diritto penale.

Queste note non possono chiudersi senza rilevare un ulteriore elemento di valutazione positiva e che riguarda il profilo interno alla politica italiana. Con una azione trasversale che sta diventando sempre più ricorrente, e lasciando correttamente la scelta ai singoli deputati, il centrosinistra si è stato unito nel continuare a sostenere quella parte di emendamenti che cercavano di intervenire sul versante dei servizi sociali, riportando il testo alla versione più ampia approvata in prima lettura.

Si tratta ora di garantire una trasposizione corretta ed il più omogenea possibile della direttiva servizi in tutti i paesi membri dell'Ue in modo da garantire l'obiettivo centrale dell'Europa, uno sviluppo dell'economia e del mercato interno ancorato ad un modello sociale forte e moderno.

Donata Gottardi

"Rien ne va plus" Il gioco è d'azzardo

L'Ue alle prese con le scommesse on-line

di Donata GOTTARDI

Un tema delicato e complesso quale quello dei giochi d'azzardo e le scommesse sportive nel mercato interno è arrivato al dibattito parlamentare mediante lo strumento della interrogazione orale con discussione sui

La commissione competente del Parlamento ha deciso di occuparsene, interrogando su tre specifici punti la Commissione europea, a partire dalle procedure di infrazione che sono state avviate in primavera nei confronti di sette Stati membri, tra cui l'Italia, e di cui si chiede di conoscere l'esito e le conseguenti azioni previste.

Il Parlamento chiede inoltre di sapere se le procedure di infrazione rimarranno circoscritte al settore delle scommesse sportive o si estenderanno anche ad altri settori legati al gioco d'azzardo laddove vengano individuate pratiche discriminatorie e se si intende preparare un intervento giuridico per il gioco d'azzardo on line al fine di tutelare i consumatori e, in particolare, i minori.

La situazione, al momento, è gravemente insoddisfacente, anche sotto il profilo giuridico, dato che, oltre agli articoli 43 e 49 del Trattato, si dispone solo degli orientamenti della Corte di giustizia europea, quasi tutta derivante da casi provenienti dal nostro Paese.

"Rien ne va plus" è la curiosa ed evocativa apertura delle recenti conclusioni dell'avvocato generale Colomer presentate alla Corte di Giustizia europea, chiamata a pronunciarsi per la terza volta con riferimento alla normativa italiana sui giochi d'azzardo, dopo la sentenza Zenatti e la sentenza Gambelli, quest'ultima richiamata giustamente nei considerando di questa interrogazione orale.

Proprio il nostro Paese ha scelto, con il nuovo governo, di rivedere le regole. Il "decreto Bersani", convertito

nella legge n. 248 del 2006, dedica un'apposita disposizione alle "misure di contrasto del gioco illegale". Siamo però ancora sull'altalena, dato che, anche nei confronti di questa, è stata riaperta la procedura di infrazione.

Diventa, quindi, importante conoscere i passi che la Commissione intende svolgere, ma, soprattutto, trovare regole leggere ma certe, coinvolgendo il Parlamento europeo. Solo in questo modo si possono aiutare gli Stati membri, esposti al rischio di richiami e valutazioni negative nel pur condivisibile tentativo di proteggere le persone e, in particolare, i minori e i soggetti più indifesi.

L'esplosione dei giochi d'azzardo, delle lotterie e delle scommesse on line è un fenomeno che non può essere lasciato alla liberalizzazione del mercato. Ed è un fenomeno in costante e forse irrefrenabile crescita: 2.000 siti mondiali, con un giro di affari stimato in 20 miliardi di euro l'anno, con un incremento della presenza delle donne, di tutte le età, che si sono dimostrate attratte anche dai recenti campionati mondiali di calcio.

Ricordo che la direttiva Servizi, votata nella stessa sessione parlamentare, ha scelto di escludere dal suo campo d'applicazione "i giochi con denaro, ivi comprese le lotterie e le scommesse, tenuto conto della natura specifica di tali attività che comportano da parte degli Stati membri l'attuazione di politiche di ordine pubblico e di tutela dei consumatori".

Questa esclusione e le sue motivazioni non significano indifferenza o mano libera a ciascun Paese. Anzi. È la dimostrazione che occorre uno specifico quadro legislativo di riferimento, in grado di trovare standard comuni, per saldare la protezione delle cittadine e dei cittadini e il divieto di discriminazione all'interno dei confini europei.

a cura di Gianni MARSILLI

L'altalena

Luis Zapatero

Il presidente del governo spagnolo patrono, assieme al suo omologo turco Recep Erdogan, la "Alleanza delle civiltà", un comitato di esperti che lavora per scongiurare il rischio dello scontro tra Occidente e Islam. Ne fanno parte, tra gli altri, l'ex presidente iraniano Khatami e il Premio Nobel sudafricano monsignor Desmond Tutu. Redigono analisi e proposte, come una nuova Conferenza sul Medio Oriente. Grande interesse nel mondo arabo, in Cina e in Africa. Indifferenza totale in Europa.



L'altalena

José Barroso

Con Romania e Bulgaria nell'UE (dal 1 gennaio 2007), i commissari europei diventano 27. Il presidente Barroso doveva evitare un voto del Parlamento sull'intera Commissione nell'assegnare i "portafogli" al rumeno Orban e alla bulgara Kuneva. Si sarebbe trattato di un'operazione ad alto rischio. Soluzione: niente rimpasto. Alla bulgara è stata offerta la "Protezione dei consumatori" e al rumeno il "Multilinguismo". Quest'ultimo non è un portafoglio, e nemmeno un piccolo portamonete. Incarico quasi mortificante. Ma Barroso è salvo.



Brasile, strane note di viaggio

Dopo la vittoria del partito di Ignazio Lula. Alle porte dell'Amazzonia, la "Governadora" riceve a letto...

Insieme al collega Panzeri approfittò del "viaggio di studio" che il Parlamento europeo ci consente ogni anno per una rapida visita in Brasile. C'è un invito dell'università di Belem e della municipalità di Salvador. È la prima volta che visito il Brasile. La circostanza è fortunata perché arriviamo a tarda sera quando sono appena terminati i festeggiamenti per la vittoria di Lula. Il mattino seguente cerco d'inquadrare la situazione. Dopo un viaggio non proprio comodo durato 24 ore siamo finalmente a Belem, la porta dell'Amazzonia e capitale dello stato del Para che si estende su di un territorio grande all'incirca cinque volte l'Italia. Riguardo gli ordinati appunti che ho preparato in vista di un incontro con gli studenti sui temi della cooperazione allo sviluppo (che peraltro non si farà) mentre, presi in carico dalla responsabile della Casa degli italiani, (gli italiani hanno sempre una casa da qualche parte) ci rechiamo all'incontro con il rettore dell'università pan-amazzonica. Comincia così, come sempre avviene in queste occasioni, un giro frenetico d'incontri che occuperà l'intera mattinata. Il rettore è persona giovane, ben preparata, desideroso di comunicarci tutto il suo entusiasmo per il lavoro che sta facendo per mettere in piedi un corso di formazione e di studi europei. Si chiama Sergio Bologna e mi spiega che il cognome gli deriva da un suo avo bolognese emigrato in Brasile. "Lo chiamavano sempre Bologna e allora ha deciso di cambiare il suo vero cognome con il nome della sua città d'origine". Il mondo è piccolo. È un incontro interessante dal quale ricavo l'impressione di una grande attenzione e anche di una buona informazione sulle cose europee. Cerco di porre l'accento sui processi d'integrazione regionale e sulla possibile evoluzione anche politico-istituzionale di tali processi. Ma qui, nel nord-est del Brasile, l'attenzione è naturalmente più rivolta ai rapporti pan-amazzonici che non al Mercosur o ai rapporti euro-latinoamericani che il parlamento europeo cerca d'instaurare. Studiano e progettano nuovi materiali nel campo delle fibre e in quello energetico per mettere a frutto i prodotti naturali di un territorio unico al mondo. Colpisce l'ottimismo sincero e la tenacia che si accompagna alla consapevolezza - che ritroverò anche in seguito - di vivere in un grande paese cui si aprono, finalmente, opportunità di crescita economica e civile. Ci salutiamo con reciproche promesse di future collaborazioni.

Nel pomeriggio incontriamo i giornalisti locali curiosi di sapere cosa diavolo siamo andati a fare sul limitare della foresta pluviale e ansiosi di estorcerci commenti sull'elezione del nuovo governatore dello Stato, Ana Julia del PT (Partito del Lavoro). E poi, due ore di gita sul grande fiume, il Rio delle Amazzoni. Sono eccitato, sto per entrare nel polmone verde del pianeta. Intanto la guida locale, usando un mix di spagnolo, portoghese e inglese, (perfetto per chi come me mastica un po' di tutto e un po' di niente) mi inizia ai misteri,



Ignazio Lula Da Silva
Presidente del Brasile

agli spiriti e alle culture tradizionali di Manyou, la madre terra. Ascolto ostentando autentico interesse. Peccato che dopo circa dieci minuti di "navigazione" attracciamo ad un pontile che costituirà anche l'approdo conclusivo della nostra avventura nella foresta pluviale. Subodora la solita fregatura per turisti sprovveduti. Dopo aver attraversato un cortile in cui razzolano alcune magre galline ci inoltriamo, guida in testa, per un sentiero evidentemente strabuttato dai piedi di centinaia di esploratori come noi.

Mentre Panzeri borbotta qualche soffocata protesta per via delle ciabatte che ha incautamente calzato, la guida ci descrive con ricchezza di dettagli ogni albero, ogni singola pianta e foglia, chiarendo le proprietà curative di ognuna. Si va dalla banale emicrania, fino alla bronchite, all'ipertensione e così via. Naturalmente sostiamo in adorazione dell'albero della gomma come del noce brasiliano e ascoltiamo composti la storia sociale che ha accompagnato, nei secoli, il loro sfruttamento economico. Secondo la guida, in questa stagione non ci sono zanzare, ma quando le sento ronzare fameliche penso che bisogna affrettarsi e prendo la testa del piccolo corteo per scoprire che abbiamo esplorato, girando in cerchio, gli immediati dintorni del cortile. Ben ci sta.

Il giorno dopo andiamo finalmente ad incontrare Ana Julia. La mitica Ana Julia poiché qui tutti parlano di lei. La candidata del PT che ha vinto dopo aver fatto una campagna elettorale lunga cinque mesi con una gamba rotta. È caduta da un palco proprio all'inizio della campagna. Quell'Ana Julia per la quale si è inventato anche un motivo, di quelli, per intenderci, che ti entrano in testa e non ti mollano più e che ti ritrovi a cantichiarle come un'imbecille senza rendermene conto. Non si sa se l'invenzione sia stata opera della fervida fantasia popolare o di un moderno staff di collaboratori. Propendo per quest'ultima possibilità. In ogni

caso sembra che anche questo abbia contribuito a fare la differenza. Del resto non c'è da stupirsi. Qui il canto e il ballo fanno parte da sempre della tradizione. Deve essere un tipo sveglio la signora del PT. E così andiamo a trovarla. Dove? Ma a casa sua, naturalmente. Deve aspettare ancora due mesi prima di entrare in carica e poi da queste parti usa così. È un grattacielo decisamente brutto. L'atrio è ben protetto da recinzioni robuste e da guardie private. Non per custodire il neogovernatore ma semplicemente perché - come poi mi verrà detto - "la vita in Brasile vale quanto una banana" in ragione di una microcriminalità diffusa, spesso efferata. È per questo che non appena cala l'oscurità i tassisti si guardano bene dal rispettare i semafori rossi. Non sono daltonici, semplicemente prudenti, come aveva già notato, incidentalmente, Ulrich Beck nel suo "I rischi della libertà". Entriamo in un modesto (per gli standard europei) appartamento posto al 19 esimo piano, accolti da una gentile collaboratrice che ci fa accomodare in un salotto letteralmente foderato di fiori, omaggio di elettori e compagni di partito. La temperatura è probabilmente prossima allo zero in virtù di un condizionamento spinto al massimo. La gente in Brasile ama molto questo clima da banchisa polare. Penso al mio raffreddore che ero certo di debellare non appena sbarcato dall'aereo, e abbandono ogni speranza mentre la brina mi si deposita sui baffi. Intanto è arrivato il giovane segretario del PT, con un seguito di dirigenti locali. Dopo un breve, cordiale saluto si siedono tutti intorno ad un tavolo vicino a noi e cominciano a discutere tranquillamente, (in piena trasparenza è proprio il caso di dire), sulle tante cose da fare per affrontare la nuova stagione di governo. Capisco che per loro è del tutto normale e decido che mi sta simpatico questo giovane partito del PT. Dopo una mezz'oretta, ormai prossimo all'ibernazione, cerco con percettibili mugugni di attirare l'attenzione dei nostri ospiti, anche perché non si sa dove sia finito il neogovernatore. E poi ho voglia di fumare. Insomma, ci stiano un po' tutti innervando nell'attesa. Obiettivo centrato. Ci invitano a passare nell'altra stanza per incontrare Ana Julia. Stupore e imbarazzo: la signora del PT ci riceve in camera da letto. Originale. Tutti intorno al letto con lei distesa su due cuscini che esibisce la gamba ingessata a chiarire la situazione. È svelato anche il piccolo mistero dell'attesa dovuta all'indecisione della campagna governadora in merito alla possibilità di farsi traslare sulla sedia a rotelle ai fini d'incontrarci nel modo più decoroso possibile. Appreziate le circostanze, dopo le foto di rito e mentre Ana Julia, con lo sguardo ancora adrenalinico della campagna elettorale, sta per lanciarsi in un vero e proprio discorso programmatico, rincuoriamo il più lestantemente ed educatamente possibile verso l'uscita. Questo è il Brasile. Se la prima impressione è quella che vale, nei prossimi anni questo paese avrà un posto in prima fila.

Un brevetto europeo vo' cercando...

Pronto il progetto della Commissione sulla Strategia per un brevetto "made in Ue". Un mandato con scarse ambizioni

di Davide PERNICE

Settimane cruciali per il futuro del brevetto comunitario. La Commissione europea ha inviato ai servizi interni, per le consuete procedure di revisione dei testi, una Raccomandazione sulla strategia brevettuale per l'Europa, ovvero l'identikit del futuro brevetto "made in Ue" così come lo vede la Commissione Barroso.

Il progetto di brevetto comunitario, ovvero frutto di una concertazione tra le istituzioni Ue e gli operatori dei mercati interessati, siano essi consumatori o produttori, viene da lontano e arriva fino e oltre il 2010, anno decisivo per gli esiti della Strategia di Lisbona di cui la tutela della proprietà industriale è uno dei

tasselli del mosaico. Non è un caso che altri, fin dagli anni '70, si siano organizzati altrimenti: alcuni Paesi europei (per la verità molti, compresa l'Italia) hanno dato vita alla European Patent Organisation (EPO), una organizzazione facente funzioni di brevetto comunitario tra i Paesi sottoscrittori, ma concepita, regolamentata e gestita al di fuori del diritto comunitario. Era prevedibile che, al di là del consueto e articolato iter legislativo al quale la pubblica amministrazione è tenuta ad attenersi, istituti come l'EPO potessero godere di miglior sorte, almeno sotto il piano operativo. E infatti l'EPO è una realtà ormai consolidata, mentre il brevetto comunitario esiste solo su carta. Tuttavia l'EPO, ambasciera dei contraenti governi nazionali, non offre le caratteristiche di sicurezza e

garanzia per tutti tradizionalmente riconosciute, di diritto, dalle istituzioni pubbliche. La Raccomandazione della Commissione è scarsamente ambiziosa: pur salvaguardando il principio all'origine del brevetto comunitario, essa nasconde la testa sotto la sabbia, invitando il Consiglio a concedere alla Commissione un mandato Ue per i negoziati di adesione all'EPLA, l'organismo dell'EPO preposto all'amministrazione delle controversie di natura giuridica. Insomma, dopo tanta attesa ci si aspettava un po' più di coraggio. La Commissione si è aggrappata al primo sostegno a portata di mano, senza avere la certezza della sua solidità. Ma non tutti sono scontenti: Bill Gates è apparso

sull'hi-tech tenuta la scorsa settimana. Guarda caso, proprio a Bruxelles. Come percorso strategico per una giurisdizione comune sui brevetti, la raccomandazione chiede al Consiglio che venga concesso un mandato, a nome dell'Unione Europea, per partecipare all'istituzione di uno degli organismi dell'EPO. Un po' poco, per chi si aspettava che la Commissione volesse continuare a percorrere la strada della concertazione e del confronto, fino ad un quadro normativo che rispondesse alle esigenze dell'Europa allargata, con un mercato comune e una comune disciplina: rispettabile della sussidiarietà, ma pur sempre figlia delle ambizioni della migliore Europa politica, anche quando si parla di politica industriale e per la ricerca scientifica.

CARTACANTA • testi e documenti

a cura di Carlo BITTARELLI

CRESCITA 1

La Strategia di Lisbona in marcia?

La Strategia di Lisbona è sulla buona strada? L'Unione europea ha presentato una relazione di medio termine ottimista sulla realizzazione della strategia rivista per la crescita e l'occupazione. Il rapporto di esecuzione tecnica presentato mostra che al 31 luglio 2006 sono state adottate 75 delle 102 misure politiche coperte dal Programma comunitario di Lisbona fino al 2007 e che spetta ora al Parlamento europeo e al Consiglio accelerare l'adozione di tali proposte. Questa tendenza positiva verrà rafforzata dall'adozione, prevista entro la fine dell'anno della direttiva "Servizi", del Settimo Programma Quadro di ricerca e del SESAR (Programma europeo di modernizzazione delle infrastrutture di gestione del traffico aereo). <http://ec.europa.eu/growthandjobs/>

CRESCITA 2

Incoraggianti le previsioni d'autunno

Secondo le "previsioni economiche di autunno" presentate dalla Commissione, il tasso di crescita economica nel 2006 dovrebbe raggiungere il 2,8% nell'UE e il 2,6% nell'area dell'euro, contro rispettivamente l'1,7% e l'1,4% del 2005. Questa ripresa è dovuta principalmente ad una crescita robusta della domanda interna, in particolare degli investimenti, e ad una crescita mondiale sostenuta. Nel 2006-2008 l'UE nel suo complesso dovrebbe creare 7 milioni di nuovi posti di lavoro. Ciò contribuirà a ridurre il tasso di disoccupazione, che dal 9% della forza lavoro, nel 2008 dovrebbe scendere nell'UE a 7,3%. http://ec.europa.eu/economy_finance/about/activities/activities_keyindicatorsforecasts_en.htm

CLIMA

Rivedere lo scambio delle quote

Il cambiamento climatico è una delle sfide che l'umanità si trova a dover affrontare. È in questo contesto che l'UE ha adottato nei giorni scorsi una Comunicazione con la quale fissa un calendario per la revisione del sistema che regola lo scambio delle quote di emissione di gas responsabili dell'effetto serra. Lo scambio consente a Paesi virtuosi di vendere ad altri le loro quote di emissione. Questa Comunicazione diventerà uno strumento chiave per combattere i cambiamenti climatici a livello globale. La revisione cercherà inoltre di fornire più certezze agli investitori e di rafforzare l'armonizzazione attraverso la semplificazione dei meccanismi di applicazione nei diversi Stati dell'Unione europea. <http://europa.eu.int/eur-lex/lex/index.htm>

SICUREZZA

In aereo solo con pochi liquidi

Le nuove norme in materia di sicurezza aerea cambieranno le abitudini dei passeggeri europei. A partire dal 6 novembre, infatti, è entrato in vigore il regolamento comunitario che limita la quantità di liquidi che i passeggeri possono portare a bordo dei voli. Secondo il nuovo regolamento si potranno portare come bagaglio a mano solo piccole quantità di liquidi in recipienti ciascuno di capacità massima di 100 millilitri. Rimane quindi consentito trasportare a bordo profumi, prodotti cosmetici e medicine in piccole quantità. Per ridurre al minimo i tempi di controllo negli aeroporti i passeggeri dovranno riunire i prodotti in speciali sacchetti di plastica di capacità non superiore ad un litro da presentare quindi ai punti di controllo. http://ec.europa.eu/transport/air_portal/security/index_en.htm

OCCUPAZIONE

Migliorano i numeri ma non basta

La situazione occupazionale nell'UE ha continuato a migliorare nel 2005 nonostante un rallentamento temporaneo della crescita economica. È quanto emerge dalla relazione "Occupazione in Europa 2006", secondo la quale le riforme stanno portando i loro frutti. La disoccupazione nell'UE è diminuita di quasi mezzo punto percentuale (dal 9,1% dell'anno scorso all'8,7%), mentre la crescita dell'occupazione è praticamente raddoppiata (0,9%). L'Unione europea tuttavia resta al di sotto delle sue possibilità a livello sia di occupazione che di crescita della produttività rispetto agli obiettivi prefissati. Raddoppiare gli sforzi per attuare una vasta gamma di riforme costituisce un elemento prioritario. http://ec.europa.eu/employment_social/news/2006/nov/employment_europe_en.pdf

ACCADRÀ...

a cura di Silvia DRAGONI

18-23 nov.	- Bridgetown (Barbados), Assemblea parlamentare congiunta UE-ACP
20 novembre	- Giornata mondiale dell'infanzia
20-21 nov.	- Bruxelles, Consiglio Agricoltura e Pesca
21 nov.	- Bruxelles, in Parlamento seminario su "Relazioni economiche e commerciali con la Russia"
	- Bruxelles, riunione dell'ECOFIN
22 nov.	- Olanda, elezioni parlamentari
22-23 nov.	- Tripoli, vertice UE-Africa sull'immigrazione
23 nov.	- Bruxelles, Consiglio Trasporti e Energia
24 nov.	- Helsinki, vertice UE-Russia
	- Milano, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "L'economia e i servizi"
25 nov.	- Roma, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Le prigioni CIA"
	- Bari, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Fondi strutturali"
27 nov.	- Tampere, vertice UE-Canada
27-28 nov.	- Bruxelles, audizione dei due nuovi commissari designati, la bulgara Kuneeva e il rumeno Orban
	- Bruxelles, riunione dell'Eurogruppo e Consiglio ECOFIN
28-30 nov.	- Riga, vertice della NATO
28 nov. - 1 dic.	- Turchia, visita del Papa
29-30 nov.	- Bruxelles, sessione plenaria. Al voto il VII Programma quadro di Ricerca e Sviluppo
30 nov. - 1 dic.	- Bruxelles, Consiglio Occupazione e Affari sociali
1 dicembre	- Genova, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Fondi strutturali"
1-2 dic.	- Ginevra, conferenza parlamentare dell'OMC
4-5 dic.	- Bruxelles, Consiglio Giustizia e Affari interni
6-7 dic.	- Bruxelles, seminario su "Fondi strutturali nei programmi comunitari" organizzato dai deputati PSE Pittella, Vincenzi, Zingaretti
7-8 dic.	- Porto, congresso del PSE
10 dic.	- Oslo, consegna dei premi Nobel
11-12 dic.	- Bruxelles, Consiglio Affari Generali
	- Bruxelles, Consiglio Trasporti e Energia
11-14 dic.	- Strasburgo, sessione plenaria. Al voto il regolamento Reach, la direttiva TV senza frontiere.
14-15 dic.	- Bruxelles, Consiglio europeo
15 dic.	- Firenze, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "L'ambiente e la salute"
16 dic.	- Treviso, iniziativa della delegazione italiana nel PSE su "Allargamento dell'Europa"



SULCOMODINO

a cura di Francesco CERASANI

RICHARD FLORIDA

"La classe creativa spicca il volo"

Seguito di un fortunato libro del 2003, questo saggio del sociologo ed economista statunitense Richard Florida, offre una prospettiva originale al dibattito sulla globalizzazione. Il mondo assiste ad una nuova competizione per il talento. Viviamo in una fase di passaggio dal vecchio sistema industriale ad un'economia creativa vincolata solo dai limiti dell'immaginazione umana. La potenza dei paesi non crescerà più in



decisivi: tecnologia, talento e tolleranza.

A fronte di un'America che chiude le proprie frontiere, Florida vede emergere nuove

aree in grado di attrarre i cervelli del mondo. Le nazioni con il grado più alto di "accoglienza attiva" prevarranno in questa sfida per il talento estero. C'è una correlazione forte tra apertura, tolleranza, crescita economica e democrazia politica.

I paesi del Nord Europa, l'Australia, il Canada sembrano essere ora le nuove mete della creatività globale.

La società americana discende dagli immigrati e dai rivoluzionari, ricorda Florida citando F.D. Roosevelt, ma oggi gli Stati Uniti, nel timore di far entrare il prossimo Mohammed Atta, chiudono probabilmente le porte al prossimo Bill Gates.

<p>Europa il mensile italiano scritto a Bruxelles</p> <p>N°10 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006</p> <p>■ Direttore Responsabile Sergio Sergi</p> <p>■ Art direction e Progetto Grafico Stefano Bruno</p>	<p>PSE Gruppo Socialista al Parlamento Europeo Delegazione Italiana www.delegazionepse.it</p> <p>Parlamento Europeo Rue Wiertz 60 B-1047 Bruxelles Tel.: +32 2 284 2273 Fax: +32 2 284 1781 pse@delegti.europarl.eu.int</p>
--	---